

MODENATODAY



Cesare Carbonieri

RASSEGNA STAMPA

Libri| La vituperata "Vendita di Dresda" e la parabola di un palpitante succedersi di eventi

In questi giorni in uscita in libreria, lo scrittore Carlo Previti pone al centro della sua ultimissima opera uno dei temi più appassionanti che da secoli fanno parlare i modenesi



Carlo Previti

Tra le tante vicende, spesso irrisolte, che da tempo immemore costellano gli annali dei nostri archivi, una su tutte non ha mai finito di interessare intere generazioni: la famosa, e più che mai, discussa vendita di dipinti alla città di Dresda. Ai pochi che non fossero in alcun caso a conoscenza di quanto ci accingiamo ora a parlare, sarà tuttavia prioritario subito sapere come l'argomento in oggetto non sia solamente il frutto di una transazione commerciale avvenuta nel lontano 1745, ma anche di una intricatissima trama diplomatica.

Di tale appassionante questione si è fatto perciò promotore lo scrittore Carlo Previti che nel suo nuovo libro **Tra Modena e Dresda: storia di cento meravigliosi quadri**, non esita a trasportare il lettore lungo un palpitante susseguirsi di avvenimenti senza per questo rinunciare a chiarire le ragioni di una scelta da molti vituperata. Il volume, edito dal **Gruppo Sigem Collana Il Fiorino**, e che per il suo implicito valore

non tarderà a riscuotere il giusto consenso, offre infatti al grande pubblico la possibilità di scoprire ogni affascinante mistero viaggiando dal rinascimento al '700, dal periodo napoleonico ai primi anni del secolo scorso, dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale alla guerra fredda e sino ai giorni nostri assieme ad un ricco carnet di capolavori pittorici italiani e stranieri. Particolare, questo, non indifferente e del quale abbiamo preteso sapere di più da Previti stesso.

Quantunque il nucleo centrale del suo libro riguardi, come ovvio, i principali aspetti della famigerata, nonché controversa, compravendita, non pochi sono i riferimenti alla profonda passione degli Estensi per ogni genere d'arte.

“Una passione, peraltro, fiorita a Ferrara con l'incontentabile Borso che chiamò alla sua corte pittori quali Piero della Francesca e Cosmè Tura e proseguita poi da Cesare d'Este che pur essendo stato privato dal Papato di molte opere col passaggio della capitale a Modena, cercò di ricostruire altrettanto all'ombra della Ghirlandina una grande collezione.”

Tentativo, a quanto pare, decisamente riuscito.

“Direi con risultati da altri raramente raggiunti anche grazie al notevole sforzo di Francesco I che da brillante mecenate portò alla nascita e allo sviluppo della Galleria Estense concepita sin dal 1630 all'interno del Palazzo Ducale e composta da meravigliosi dipinti tra cui quelli di Carracci, Tintoretto, Parmigianino, Tiziano, Guercino, Rubens e di Velasquez del quale chiunque ricorda il celebre ritratto immortalato pure in un busto marmoreo da Gian Lorenzo Bernini.”

Ciononostante per la prima volta un duca, Francesco III, agisce nel 1745 in controtendenza.

“Liquidare Francesco III come uno sprovveduto nemico dell’arte può apparire semplicistico. In realtà dietro alla cessione del proprio patrimonio artistico ad Augusto di Sassonia si nascondono, oltre a rilevanti dissesti politici e sociali, molte complicazioni economiche dovute in gran parte sia alle consistenti opere architettoniche e urbanistiche realizzate all’interno del Ducato che alle ingenti spese militari, di cui l’insigne Ludovico Muratori ebbe motivo di lamentarsi.”

Al di là, comunque, del parere del famoso letterato, l’affare fu fatto e con tangibile profitto finanziario per le casse ducali.

“Anche volendo non avrebbe potuto essere altrimenti vista la cifra stanziata da Augusto III e pari a 100 mila zecchini equivalenti ad un valore di circa 25 milioni di euro del giorno d’oggi, fatte salve le inevitabili variabili dei mutati tempi.”

Firmato e controfirmato il contratto, l’imponente tesoro prende quindi la strada di Dresda.

“Sì, ma non senza polemiche e diverse contrarietà. In ogni caso nella capitale sassone la quadreria non ebbe vita facile soprattutto per la sua definitiva collocazione nello Zwinger, ampiamente distrutto dai bombardamenti anglo-americani negli ultimi mesi del secondo conflitto mondiale.”

Al termine del quale prende piede un intrigante capitolo legato alla guerra fredda.

“Proprio così, sebbene di questo ed altro i miei lettori avranno modo di apprendere maggiori dettagli direttamente dal libro. Le interviste servono a stuzzicare la curiosità e non a raccontare tutto per filo e per segno. Non crede?”

Carlo Previdi

TRA MODENA E DRESDA: STORIA DI CENTO MERAVIGLIOSI QUADRI



Collana Il Fiorino
Edizioni Gruppo Sigem

POLITICA CASTELFRANCO EMILIA

Castelfranco Emilia, Claudio Malavasi e Forza Italia/Noi Moderati creano una "Giunta Ombra"

La compagine, guidata da l candidato sindaco, avrà il compito di "contrastare con un'opposizione qualificata e costruttiva" l'Amministrazione del sindaco Gargano



Claudio Malavasi

Dopo le elezioni dell' 8 e 9 giugno e dopo l'ufficializzazione dell'esecutivo di Giovanni Gargano, si è costituita la "Giunta Ombra" di Forza Italia/Noi Moderati. Una formazione che si è unita intorno al candidato Sindaco eletto in Consiglio Comunale Claudio Malavasi e si prepara alla nuova consiliatura all'opposizione insieme agli esponenti delle liste civiche presenti in Municipio. Tre donne e quattro uomini, oltre naturalmente al capogruppo, saranno, infatti, chiamati a rappresentare le varie anime di una coalizione che guarda al centro moderato

“L'esperienza maturata durante il recente appuntamento elettorale ci ha dato soprattutto modo di affinare, oltre ad un ricco programma d'interventi, una formazione di alto livello in grado di tener testa all'esecutivo di Gargano”, ha dichiarato Claudio Malavasi. Obiettivo non indifferente, ma che il leader designato non intende venir meno. A confortarlo dall'alto dei propri 60 anni, non può che concorrere

l'esperienza da lui maturata nella direzione generale di enti pubblici nazionali e che avrà di sicuro un peso determinante nella gestione personale delle deleghe a Sicurezza e Legalità, Polizia Locale e Protezione civile, Villa Sorra, Fund Raising, Unione del Sorbara, opere PNRR, nonché nei rapporti con il Governo nazionale e Parlamento Europeo.

A comporre il "Governo Ombra" saranno dunque rispettivamente: il “vice sindaco” Giovanni Spitaleri, 58 anni, funzionario presso Poste Italiane, per affari istituzionali, partecipazione, cultura, commercio, SUAP, gemellaggi e patti d'amicizia; Pietro Parisi, 64 anni, commercialista e revisore enti locali già assessore al Comune di Monterenzio, per programmazione, bilancio tributi ed entrate, organizzazione del personale e organismi partecipati; Singh Varunjot, 19 anni, studente, per politiche giovanili, integrazione e diritti, transizione ambientale ed energetica, benessere e tutela animale; Diego Di Cosmo, 43 anni, presidente della Virtus Castelfranco, imprenditore, per Sport, volontariato, gestione impianti, manutenzione e decoro urbano; Lorena Girotti, 57 anni, per lavori pubblici, gestione patrimonio e agricoltura; Rosa Sellitto, 59 anni, docente, per politiche educative, scuola, cultura, welfare, parità di genere, lavoro ed emergenza casa; Manuela Spaggiari 40 anni, ingegnere dipendente pubblico, per urbanistica e rigenerazione urbana, mobilità sostenibile, viabilità e ciclo integrato dei rifiuti. Capo ufficio stampa della Giunta Ombra il giornalista Cesare Carbonieri; Capo di gabinetto Avv. Rosario Boccia.

Medici di base, le coop mediche Mdf e MeMo3 aprono una sede unica in città

Situata in via Nobili 91 sarà un importante punto di riferimento sanitario



Silvia Riccomi ed Emanuele Carnevale

Mdf e MeMo3, due delle cinque cooperative modenesi di medici di medicina generale nate oltre vent'anni fa e aderenti a Confcooperative Terre d'Emilia, hanno inaugurato nei giorni scorsi una sede unica in via Nobili 91 a Modena, che di fatto sostituisce i loro precedenti ambulatori di via Rainusso (Mdf) e via S. Giovanni Bosco (MeMo3).

«Le nostre cooperative di medici di famiglia, che annoverano complessivamente ottanta soci e una trentina di dipendenti, iniziano oggi un percorso comune nel segno della sostenibilità e della condivisione dei progetti sanitari a tutto vantaggio dei cittadini modenesi - dichiarano i presidenti Silvia Riccomi ed Emanuele Carnevale - Un intento, questo, che potrebbe inoltre sfociare in futuro in una vera e propria fusione, considerando anche le non poche esperienze di realtà analoghe diffuse in provincia di Modena e diventate lo strumento privilegiato per unire le forze ed offrire servizi aggiuntivi alla normale attività, al fine di rispondere al meglio ai diversi bisogni di salute dei cittadini.» Servizi, in primo luogo, di supporto amministrativo, infermieristico, di continuità assistenziale, che pur dovendo essere rivisti alla luce dell'apertura dei CAU voluti dalla Regione per la gestione dell'assistenza all'urgenza non grave, vedranno Mdf e MeMo3 unite per avviare nella

loro sede di via Nobili una fase del tutto nuova nella quale l'obiettivo sarà, innanzitutto, quello di migliorare l'attività dei medici di medicina generale associati, a beneficio dei pazienti. Un obiettivo che verrà perseguito attraverso ulteriori investimenti nelle medicine di gruppo per la gestione comune dei pazienti cardiopatici e diabetici, nonché facendo leva su tecnologia strumentale per diagnosi sempre più accurate e formazione continua per i soci nell'ambito di cure palliative, informatica medica, comunicazione efficace.

«Con l'apertura di una sede comune - concludono i due presidenti - festeggiamo oggi una nostra res publica dove approfondire impegno e condivisione. Ciò ci consentirà di mantenere alto il livello dei servizi erogati ai soci, ai cittadini e alle istituzioni sanitarie». Ed è proprio sulla scia di tale importante prerogativa che nel corso dell'inaugurazione è stata scoperta una targa dedicata al Dr. Aldo Piancone, già presidente di Mdf, scomparso prematuramente qualche anno fa e precursore della nascita delle cooperative mediche a Modena.

Pagine d'aria, dalla forza del gesto all'origine della parola

Dal 15 al 17 settembre, presso la sala del Leccio del complesso di San Paolo, un'interessante iniziativa sull'eterno dilemma della comunicazione



Teresa Mori (al centro) con lo staff dell'iniziativa

Quantunque già in diverse edizioni il Festival Filosofia abbia riservato al suo vasto pubblico proposte di acclarata importanza, l'argomento al centro del dibattito in programma quest'anno non può non accentuare ancor più la curiosità generale per il forte contrasto con il dominante uso mediatico dell'immagine. La scelta di improntare il fitto cartellone di mostre, spettacoli e lezioni magistrali sul valore della "Parola" risulta, infatti, quanto mai in controtendenza specie se rapportato al mondo dell'arte che sulla rappresentazione sia astratta che figurativa ha sempre basato le proprie prerogative. In tale contesto uno degli appuntamenti di maggior spicco che avranno luogo nella tre giorni di Modena, Carpi e Sassuolo dal 15 al 17 settembre, vedrà protagonista il linguaggio dei segni, oggi conosciuto con l'acronimo LIS. A proporcelo in una chiave per tanti versi originale è l'ideatrice Maria Teresa Mori a lungo titolare della Galleria ArteSi della quale continua a seguire il percorso tracciato con la creazione di eventi estremamente innovativi come, nello specifico, l'ormai prossimo "Pagine d'Aria".

Per una persona impegnata ad organizzare e promuovere mostre legate in particolare alla dimensione pittorica o, in ogni caso, di chiaro impatto visivo, cimentarsi nel bistrattato universo della parola può apparire, signora Mori, una sfida di non poco conto.

Che comunque ho affrontato con grande entusiasmo sin dal 2022, da quando cioè il comitato scientifico del Festival ha diramato l'attuale tema della kermesse da cui ho preso spunto per il mio progetto.

Volto di sicuro a ripercorrere l'origine della comunicazione. Sì stabilendo un preciso parallelismo tra l'odierno linguaggio dei segni e quello dei primi uomini sulla terra, del tutto incapaci di articolare i dialoghi con le parole. Per dare corpo alla mia intuizione mi sono perciò avvalsa, da una parte, della modalità espressiva LIS e dall'altra della collaborazione della fotografa Alessandra Calò, tramite la quale ho potuto conoscere Giuseppe Giuranna, uno dei migliori esponenti della visual vernacular art internazionale.

Disciplina creativa, forse, non da tutti conosciuta. In cosa consiste? Si tratta di una forma cinematografica derivante dalla lingua dei segni e che fa parte della cultura sorda. Inventata nel 1960 dall'attore statunitense Bernard Bragg è poi proseguita in Francia per merito di Simon Attia e in Italia da Nicola Della Maggiora e dallo stesso Giuranna, che pur essendo residente ora a Berlino non ha esitato a garantirci la propria partecipazione.

Una presenza, immaginiamo, di rilevanza strategica. Non priva però di complicazioni considerando la distanza fisica e soprattutto la non indifferente necessità di tradurre il codice LIS tedesco utilizzato dal visual vernacular in quello italiano, contraddistinto al pari di ogni altro idioma di questo tipo da specifiche regole nazionali. Ciononostante, grazie all'abilità gestuale dell'artista siamo riusciti ad esemplificare in un apposito filmato il concetto portante della comunicazione non verbale a cui Alessandra Calò ha contribuito a donare notevole spessore addentrandosi, per contro, sulla sponda opposta dell'incomunicabilità attraverso i vari frame estratti dal girato con una tecnica di assoluto prestigio.

Un viaggio letterario alla scoperta della Terra dei Motori

In un interessante volume di Stefano Ferrari e Miria Burani, la storia e l'evoluzione di un settore che più di ogni altro ha caratterizzato la grande creatività del nostro territorio.



Forte dell'ormai acquisito richiamo in Italia ed all'estero, l'edizione 2023 di Motor Valley Fest non ha potuto esimersi di contemplare tra le sue numerose iniziative un importante appuntamento con la storia. Parliamo della presentazione del libro di Stefano Ferrari e Miria Burani "Motor Valley, viaggio nella terra dei motori" (edizioni Minerva) che si terrà oggi 13 maggio alle ore 11 nella centralissima Piazza Roma. Una cornice quanto mai consona alla pubblicazione che in virtù della sua esplicita prerogativa di rivolgersi a tutti gli amanti delle due e quattro ruote, non può che risultare una vera e propria guida alla conoscenza di un settore e di un territorio divenuto, nel corso del tempo, il suo ingegneristico laboratorio.

Di questo ed altro abbiamo discusso assieme a Stefano Ferrari, noto anchorman televisivo di TRC nonché apprezzato cronista del Corriere dello Sport-Stadio, giornale per il quale segue da molti anni, e con grande successo, l'avvincente mondo delle competizioni auto e moto.

Viaggio nella terra dei motori si evidenzia, sin a prima vista, per un'alta qualità giornalistica ed iconografica. Come è nato il suo progetto iniziale?

Dalla realizzazione del documentario Motor Valley che lo scorso anno ci ha impegnato in ben ventidue ore di interviste ai maggiori esponenti del comparto industriale. Uno sforzo volto a

conoscere e a far conoscere una delle realtà più acclamate della nostra regione ma che, proprio per la mole della ricerca effettuata, ci ha costretti a completare sulla carta quanto non siamo stati in grado di fare in una sola ora e mezzo di filmato.

Proiettato, peraltro, in diverse città di primissimo piano, tra cui New York.

Sì, con estremo interesse da parte del pubblico, specie per l'approfondimento del tema in oggetto grazie alle testimonianze offerteci da numerosi personaggi famosi tra i quali Piero Ferrari, Santiago De Tomaso, Gian Carlo Minardi, Giampaolo Dallara nonché, in Inghilterra, da Stefano Domenicali e Jody Scheckter.

Il ritratto che emerge dal volume offre uno spettro di lettura molto ampio a cominciare dalle origini della produzione motoristica locale.

Nata, in particolare, dall'intraprendenza dei nostri agricoltori che per poter avviare ad un lavoro spesso difficoltoso sono riusciti ad apportare nelle campagne una sensibile meccanizzazione. Alla base comunque dello sviluppo dell'attività attuale, hanno concorso anche altri fattori, in primo luogo l'affermazione delle Officine Reggiane che, in ragione del loro grande know how, hanno fornito parecchi tecnici specializzati ad aziende nascenti quali la Lamborghini e, in precedenza, alla Ferrari.

Un passo decisivo verso l'eccezionale trionfo oggi sotto gli occhi di tutti.

Testimoniato principalmente dai numeri. Al momento sono, infatti, circa 16500 le imprese che a vario titolo operano in questo ramo industriale. Imprese atte alla produzione componentistica e che impiegano circa 500 mila persone, sempre più coinvolte in una continua evoluzione tecnologica.

Di cui Motor Valley Fest non può che essere un'ottima vetrina.

Una vetrina in grado di promuovere anche in futuro la forza di una produzione all'avanguardia a livello mondiale.

Condotto Spazio Arte, quando la creatività è all'avanguardia

Intervista a Mariarita Brucato, titolare della galleria al centro del crescente interesse dei modenesi



Mariarita Brucato

In un periodo come quello attuale caratterizzato da continue fluttuazioni economiche, il mercato dell'arte ha acquisito sempre più la funzione di grande catalizzatore delle risorse finanziarie di parecchi risparmiatori. Diverse sono, infatti, oggi le realtà espositive private che propongono allettanti investimenti in quadri, sculture e installazioni destinati a diventare nel corso del tempo una sorta di bene rifugio contro ogni eventuale svalutazione monetaria. A dispetto, però, delle tante ricorrenti speculazioni, vi è ancora chi della cultura ha fatto e fa una autentica missione, mettendosi in gioco su un campo dalle prospettive spesso incerte. A darne recentemente a Modena una più che apprezzabile dimostrazione è Mariarita Brucato che dallo scorso giugno è titolare della galleria Condotto Spazio Arte situata in via Rismondo 55/A, nel cuore del centro storico. Nota ormai a molti per l'incessante attività svolta sin dai primi giorni dalla sua inaugurazione, Mariarita, 36 anni, diplomata in lingue straniere e con un passato di educatrice scolastica, è il probante esempio di quanto le nuove generazioni, soprattutto femminili, siano in grado di applicare la propria passione in una impresa certamente non convenzionale. Aspetto, di per sé, non indifferente e che ci ha spinto a farne oggetto di una intervista con la giovane curatrice.

Intraprendere un'iniziativa autonoma, non è mai facile, specialmente in un settore tanto ricco di offerte e di una agguerrita competizione.

Ed è proprio per questo che ho sin da subito incentrato il mio progetto su una filosofia differente, volta a fare della divulgazione un asse portante in grado di promuovere al meglio l'arte e nello specifico gli artisti contemporanei.

Condotto Spazio Arte è il frutto di un suo obiettivo personale e che tuttora la vede quale unica artefice dell'intera programmazione. Una bella scommessa, non c'è che dire.

Una scommessa non priva di difficoltà, ma che ho affrontato con la massima determinazione. Per tanti anni ho coltivato un particolare interesse verso ogni forma di creatività e non è di sicuro un caso se nell'arco del mio percorso ho maturato l'idea di cimentarmi in questo campo.

Che immaginiamo abbia, comunque, implicato anche importanti considerazioni pratiche

Sì in primo luogo date dalla scelta del posto maggiormente adatto all'incontro con il vasto pubblico. A ciò si è immediatamente aggiunta la necessità di mettere in cantiere una serie di eventi in un contesto ancora acerbo di referenze. Ad aiutarmi, tuttavia, a rompere il ghiaccio credo sia stato in particolare la buona dose di entusiasmo con cui mi sono rivolta ai miei possibili interlocutori. Con la prima personale di Chiara Napolitano e la successiva di Mario Ghizzardi tutto ha cominciato a prendere corpo e a tutt'oggi sono dieci le mostre che hanno visto protagonisti pittori provenienti da molte parti d'Italia.

In questi giorni si conclude la mostra Umanità, contraddistinta dalla partecipazione di un buon numero di visitatori. A quando la prossima iniziativa?

Sabato 18 marzo ed avrà per titolo Tessere Contemporanee, una collettiva eterogenea che offrirà un interessante spettro di proposte all'avanguardia.

Attualità

Attenti al meteo, parola di Luca Lombroso

Da sempre impegnato in un'attenta attività di divulgazione scientifica, il meteorologo modenese si accinge ora a scalare le classifiche dei best seller con un altro libro destinato ad essere un indispensabile vademecum di sopravvivenza



Destreggiarsi tra le definizioni dei vari fenomeni atmosferici ed i loro pratici effetti non è mai facile specie quando l'imprevedibilità degli eventi sembra essere diventata, come in questo periodo, un'autentica costante. A darci, comunque, una mano in ogni arduo tentativo di comprensione è il meteorologo Luca Lombroso che con il suo nuovo interessante volume edito da Artestampa e dal titolo **Attenti al Meteo: tornado, alluvioni, grandine e saette** non esita ad addentrarsi in un affascinante viaggio alla scoperta di una materia alquanto spesso mal interpretata. Grazie ad uno stile simpatico e divulgativo, l'autore si propone di offrire, infatti, al vasto pubblico un vero e proprio manuale di orientamento capace di far chiarezza sugli argomenti più scottanti all'ordine del giorno senza peraltro risparmiare risposte puntuali a qualsiasi tipo di domanda. Compito, di certo, degno di nota e di cui abbiamo avuto occasione di approfondire la conoscenza in un incontro fortunatamente irradiato dalla calda luce del sole.

Considerando, dottor Lombroso, la particolare attesa che ha preceduto l'uscita del suo saggio, ci par di rilevare, assieme all'indubbia curiosità dei lettori, una generale presa di coscienza soprattutto in merito al riscaldamento globale.

Sì, come credo sia ormai altrettanto lampante a chiunque la causa umana che sovrasta i processi naturali e che vede quale principale responsabile l'emissione dei gas serra proveniente non soltanto da combustibili fossili, deforestazione e agricoltura intensiva, ma anche dai grandi allevamenti nonché dal cambio d'uso del suolo. Quadro, questo, assai preoccupante ed a cui si debbono gli attuali sbalzi climatici enfatizzati dall'aumento di temporali violenti, grandinate, colpi di vento, alluvioni ed ondate di caldo e, in parte, di freddo e di neve che, seppur meno frequenti, possono essere motivo di danni e disagi.

A fronte della situazione da lei descritta, parecchi addebitano oggi agli esperti del settore una consistente percentuale di errori.

Accusa, in realtà, per tanti versi ingiustificata poiché al contrario di una percepita minor precisione, le previsioni del tempo risultano adesso più affidabili e utilizzabili per più giorni. Incredibili progressi sono stati raggiunti nel corso degli ultimi decenni, anche se per assurdo la maggior esattezza induce ricorrentemente a reputare sbagliato un report solo perché magari la pioggia arriva qualche ora dopo o non precipita sul proprio "cortile" bensì ad alcuni chilometri di distanza. Ciò si interseca poi con la cattiva informazione da parte di quei siti che infarciti di #meteobufale insistono a generare clamore e acchiappiaclick. Una tendenza ampiamente demistificata dal mio libro, pronto ad aiutare i lettori a riconoscere all'istante le notizie davvero serie ed attendibili.

Sfogliando le diverse pagine di Attenti al Meteo, non è difficile notare l'ampio spazio riservato, in un apposito capitolo, a Greta Thunberg.

Non avrebbe, in nessun caso, potuto essere altrimenti, vista la caparbiaità con cui Greta è riuscita a sensibilizzare folle di giovani e adulti sui temi di carattere ambientale promossi dal movimento Fridays For Future. Ciononostante penso sia impellente intensificare qualunque altra azione a livello locale e planetario benché, negli anni a venire, molte delle speranze di un auspicabile miglioramento dipenderanno, in primo

luogo, dalle decisioni scaturite nelle sedi politiche, economiche, sociali e sindacali.

L'estate appena conclusa ha fatto registrare innalzamenti termici di stampo africano. Un episodio isolato o destinato a ripetersi?

Dire, come ho più volte asserito, che "l'estate del 2022 è stata la più fresca dei prossimi 50 anni" è ovviamente una provocazione quantunque la piega presa dai progressivi apici di calore pare essere, purtroppo, determinata a continuare a discapito di un possibile contenimento delle emissioni di gas serra. Ration per cui assieme all'obbligo di fissare le temperature globali entro un massimo di 1.5°C rispetto all'era preindustriale, saremo necessariamente chiamati ad adattarci a convivere con stagioni torride e con eventi atmosferici di notevole rilevanza.

Il mondo rappresenta per noi un irrinunciabile patrimonio. In che modo possiamo contribuire a conservarlo a dovere?

Mettendo subito in campo scelte forti ed incisive. In questo preciso momento, per esempio, sto dotando il mio impianto fotovoltaico di accumulo a batterie e di un sistema di alimentazione che, in caso di black out, lo renderà autosufficiente. Pur mantenendo, inoltre, la connessione in rete per coprire i picchi di consumi ed i mesi meno soleggiati, mi rivolgo nel frattempo ad una cooperativa che fornisce energia prodotta unicamente da fonti rinnovabili. Cosa che tutti noi possiamo fare in una sola volta, senza però dimenticare di imparare a leggere le previsioni alla stregua di uno strumento di difesa dai cambiamenti climatici. E quanti lo vorranno, troveranno in **Attenti Al Meteo** ogni istruzione per poterlo fare!

Libri | Alla libreria La Fenice di Carpi è di scena la meteorologia

Proseguono con successo gli appuntamenti letterari presso la libreria La Fenice. Venerdì 14 ottobre alle ore 18.45, il cartellone vedrà, infatti, protagonisti il noto meteorologo Luca Lombroso con il suo nuovo libro **Attenti al Meteo: tornado, alluvioni, grandine e saette** e Werther Cigarini, già sindaco della città nonché autore di **Made in Carpi**.

A moderare l'incontro sarà il giornalista Cesare Carbonieri che avrà modo di alimentare un dibattito volto a far chiarezza sullo spinoso tema degli attuali fenomeni atmosferici e sulle sue future conseguenze ambientali e politico-economiche. L'ingresso all'iniziativa è gratuito e senza alcun obbligo di prenotazione.



Promesse elettorali ad un concreto banco di prova

Primi passi di un cambiamento proiettato verso le amministrative del 2023



Terminata la frenetica kermesse delle “politiche”, non pochi ora si domandano cosa succederà a Modena. Interrogativo quanto mai giustificato considerando anche il successo conseguito dallo schieramento di centro-destra giunto ad ottenere sia nel capoluogo che in provincia un risultato, per molti versi, sorprendente. Come, infatti, riportato dai confronti tra i grafici stilati dal duemila ad oggi, buona parte dei comuni uniti l’un all’altro da un inequivocabile color rosso si sono, per così dire, tinti di un blu profondo segnando, dopo oltre 70 anni, una nuova pagina nella storia geminiana.

Riflessioni ineludibili

Per quanto ciò abbia suscitato sentimenti tra loro contrastanti, sconfitti e vincitori non potranno, comunque, evitare di cimentarsi in un’analisi dettagliata pure sui problemi ancora irrisolti a livello locale che hanno, a nostro giudizio, contribuito a condizionare la scelta di chi domenica si è diligentemente recato alle urne. Crescita delle nuove povertà, sicurezza, immigrazione, esorbitante costo della vita sono solo alcuni dei temi all’ordine del giorno di una città in sostanziale trasformazione e che sarà presto chiamata a dare una prova convincente dei propri asset sociali ed economici. Impegno assai complesso ed in cui tutti i partiti modenesi dovranno esercitarsi con il massimo sforzo per non disperdere neanche l’ultimo scampolo del patrimonio acquisito nel corso dei decenni.

Un asfittico consociativismo

Diversi sono, però, i dubbi che si impongono ad ogni attento osservatore. In primo luogo l’evidente crisi del sistema Modena fondato, per parecchi lustri, su un consociativismo teso ad unire attorno a un unico tavolo di discussione i vari stakeholder locali grazie all’immane regia dell’amministrazione comunale. Una regia, in apparenza, profittevole ed in cui cooperative, associazioni, industriali hanno avuto a lungo quali interlocutori prima i dirigenti di un granitico PCI, poi un PD spesso incapace di saper leggere i cambiamenti in atto nel territorio e nel suo stesso elettorato.

All’altezza di grandi sfide

Quadro per niente esaltante e che ha notevolmente ridisegnato la formazione di maggioranza divenuta espressione di una classe medio-borghese differente da quella composta dai tanti operai ai quali il sindaco Rubes Triva non disdegnava di guardare secondo una scala valoriale affievolitasi tra migliaia di ferventi sostenitori. L’ideologia comunista, crollata col muro di Berlino, ha ceduto il passo e sebbene, a Modena, il retaggio culturale riporti taluni alla nostalgia di ciò che fu, solo sparuti gruppi di militanti paiono ormai influenzati da un doveroso obbligo morale o da un rispetto assoluto alle tradizioni familiari. Non sta di certo a noi suggerire al PD il da farsi, ma è lampante che se non saprà dotarsi di un personale all’altezza delle insorgenti sfide, pronto ad affrontare il futuro con una progettualità più rivolta alla cittadinanza che agli equilibri di potere, qualsiasi suo tentativo svanirà in una progressiva perdita di consensi.

Economia

Il secondo rinascimento della civiltà, intervista ad Anna Spadafora

A tu per tu con la responsabile scientifica del convegno "La direzione intellettuale dell'impresa in Italia, in Europa e nel pianeta" in programma oggi al Laboratorio Aperto di Modena



In un'epoca in cui le trasformazioni digitali, ecologiche ed energetiche si susseguono ad un ritmo sempre più incessante quale potrà essere in futuro il ruolo di chi opera nel tessuto economico? Di questo e di altri pressanti interrogativi avrà modo di occuparsi oggi presso il Laboratorio Aperto di via Buon Pastore 43 il convegno **La direzione intellettuale dell'impresa in Italia, in Europa e nel pianeta**, organizzato dall'Associazione culturale Progetto Emilia Romagna, in partnership e sponsorship con TEC Eurolab.

L'appuntamento, reso ancor più stringente dal clima di generale incertezza provocato dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina, rappresenta un importante momento di confronto tra i diversi attori che con il loro intervento sono chiamati a dare la propria testimonianza in merito alla profonda rivoluzione in atto in ciascun settore dell'industria e della società civile. Compito di non semplice portata, soprattutto in considerazione dei preminenti risvolti di carattere culturale di cui l'iniziativa intende farsi carico. A tale proposito, abbiamo intervistato la responsabile scientifica Anna Spadafora, brainworker, analista, direttore editoriale della rivista **"La città del secondo rinascimento"**.

Alla luce del periodo, alquanto complesso, che stiamo attraversando, il convegno in programma assume, dottoressa Spadafora, un significato particolare.

Le rispondo con un celebre brano tratto dall'*Arte della guerra* di Niccolò Machiavelli: *"Molte volte, per la paura solamente, senza altra esperienza di forze, le città si perdono"*. Per paura, c'è chi non combatte, quindi ha già perso. E la paura è pronta a sorgere quando i problemi sembrano moltiplicarsi fino a diventare insormontabili, come quelli che cittadini e aziende incontrano oggi a causa dell'aumento esorbitante del costo dell'energia, per esempio. Ma spesso gli umani dimenticano che i problemi non significano la "fine", la fine di un'impresa, di un'esperienza, di una nazione. Se vengono affrontati con gli strumenti dell'intelligenza e con le armi della parola, i problemi sono pretesti per un progetto e per una scommessa. Proprio quando il mare è in tempesta, occorre mantenere la rotta, servirsi di una bussola che non può perdersi: il cervello, la direzione intellettuale. Non a caso, il Forum di oggi pomeriggio sarà l'occasione per discutere del libro di Paolo Moscatti *La mia bussola. L'amicizia, la famiglia, l'impresa* (Spirali), giunto alla seconda edizione in pochi mesi: mai come oggi la bussola è indispensabile non soltanto nell'impresa, ma anche nella scuola e nella famiglia. Senza la direzione intellettuale, ognuno, preso dalla paura, si abbatte e soccombe, anziché cercare la via per proseguire e rilanciare.

A cominciare dai primi anni duemila, e in particolar modo nell'ultimo biennio, il mondo ha conosciuto un'evoluzione senza precedenti sotto ogni punto di vista.

Che la trasformazione in atto negli ultimi vent'anni sia senza precedenti è innegabile. Tuttavia, la trasformazione non è "evoluzione" o "progresso", concetti che portano con sé quelli di "involuzione" e "regresso". Il viaggio della vita non è lineare né circolare, le acquisizioni della scienza, il percorso culturale e il cammino artistico non sono in salita o in

discesa, a seconda dei periodi storici. Il valore delle cose che si fanno nella vita è assoluto, mentre spesso si attribuisce un valore alle cose sulla base di un riferimento ideale: il concetto di progresso è uno di questi riferimenti ideali secondo cui, per esempio, un giovane dovrebbe indiscutibilmente preferire di specializzarsi in tecnologie digitali piuttosto che in restauro di auto d'epoca. La vita, nella sua complessità, esige ciascuna cosa, il digitale come il manuale, e non ci sarà mai una totale sostituzione di un mezzo a vantaggio di un altro, perché anche i mezzi e gli strumenti più mirabolanti sarebbero inutili senza la parola, senza la direzione intellettuale. Chi crede nell'evoluzione e nel progresso immagina e paventa realtà distopiche in cui addirittura un giorno le tecnologie prenderanno possesso dell'umanità, dimenticando che l'intelligenza artificiale non è affatto "intelligente", è uno strumento per compiere operazioni con una velocità e una precisione impensabili fino a qualche decennio fa, ma non è in grado di prendere decisioni al posto dell'uomo, nonostante a volte sentiamo domande assurde nei dibattiti sulle nuove tecnologie del tipo: "Un'AI (intelligenza artificiale) può essere meglio di una persona nel governo di un paese?".

Non di rado, gli storici rimarkano l'assoluta rilevanza dei mecenati nello sviluppo di uno dei periodi più fecondi dell'umanità, il rinascimento. Sarà così anche in un prossimo futuro? E, se sì, quale potrà essere la funzione del settore imprenditoriale?

A questo riguardo cito soltanto TEC Eurolab, un esempio di impresa che va oltre il mecenatismo, un'impresa il cui capitale intellettuale non è costituito una volta per tutte perché un'impresa in viaggio, in cui ciascuno che vi lavora non è spinto da uno spirito mercenario, ma da una curiosità incessante che assicura la propria crescita sia tecnica sia culturale. Grazie a imprese come questa e alle occasioni di parola e di dibattito libero che offrono, i cittadini hanno l'opportunità di divenire attori del secondo rinascimento, non consumatori di prodotti o di cultura preconfezionata.

Oligarchie economiche e finanziarie si frappongono ogni dove a qualsiasi tentativo di estensione delle opportunità individuali. A suo giudizio, quanto pensa sia in grado di incidere la direzione intellettuale del management in un concreto

cambiamento nel rapporto tra proprietà e singolo lavoratore?

Non basterebbe un intero libro per rispondere alla sua domanda, ma partiamo dal 1988, quando l'economista Emilio Fontela (direttore del Dipartimento di economia dell'Istituto Battelle di Ginevra) rilevò nel Programma Fast della Comunità europea la figura del *brainworker*, un "lavoratore di cervello" che sarebbe stato essenziale nella cosiddetta società dell'informazione. Qualche anno dopo, Fontela pubblicava con la casa editrice Spinali *Sfide per giovani economisti e Come divenire imprenditore nel ventunesimo secolo*, due libri in cui, per la prima volta, veniva delineato il profilo dei *brainworkers*, lavoratori-imprenditori, che "si esaltano di fronte ai problemi complessi, apprezzano la difficoltà dell'astrazione semplificata [...]; immaginativi e curiosi, recuperano la tradizione intellettuale di Leonardo da Vinci, abbattendo le barriere fra l'arte e la tecnologia. Essi preparano, in tal modo, un 'secondo rinascimento': sono i 'nuovi intellettuali', la grande speranza di rinnovamento dell'intellettualità del ventunesimo secolo". Lo statuto del *brainworker* non è una prerogativa esclusiva di qualche categoria sociale o professionale: un imprenditore, così come un impiegato, può divenire *brainworker*, se ha un approccio intellettuale al lavoro e alla vita. Questo statuto era stato in qualche modo anticipato negli anni settanta da Armando Verdigione, inventore della cifrematica (la scienza della parola che diviene cifra, qualità, valore assoluto), quando auspicava "una società senza salariati e senza assistiti", una società in cui il cervello delle imprese non fosse localizzato nel cranio dell'imprenditore. Oggi questa trasformazione è in atto nei paesi industrializzati e forse le oligarchie e le burocrazie che si oppongono all'iniziativa dei singoli non fanno che accelerarne il passo. Per questo possiamo dire che le cosiddette Grandi dimissioni (*Great Resignation*), non sono tanto un segnale della tendenza alla fuga dal lavoro, ma indicano che sta nascendo un movimento di *brainworkers*, che promuove la vera quarta rivoluzione industriale: la rivoluzione intellettuale.

Attualità

La splendida stella di Big Luciano sulla Walk of Fame

Fremente attesa per la celebrazione ad Hollywood dell'emblema dedicato a Pavarotti tra le maggiori star del secolo



Cristina Pavarotti sulla stella dedicata al padre

Tutto è ormai pronto per il grande evento. Tra poche ore, e più precisamente alle 20,30 italiane, la Walk of Fame di Hollywood si arricchirà di una nuova stella, quella di Luciano Pavarotti. Un riconoscimento che, in virtù di un bizzarro destino, si incrocia con le riprese del film dedicato ad Enzo Ferrari assieme al quale il tenore condivide, meritatamente, l'effigie di icona a livello mondiale.

Tuttavia per quanti hanno avuto modo di frequentarlo, Pavarotti è stato, soprattutto, un modenese autentico. Benché non sia mai stato un conoscente stretto di Big Luciano, ho avuto modo di confrontarmi con lui in alcune circostanze professionali a cominciare da quando in occasione del Garden Festival organizzato da Zanfi Editore nel 1998, Nicoletta Mantovani gli dedicò all'interno del Parco Novisad un magnifico giardino composto da un pianoforte e da un cavallo in bosso.

La spontaneità prima di tutto

Da allora, ogni volta in cui ho avuto la possibilità di incontrarlo, non ha mai esitato di dimostrarmi oltre ad una certa, e sorprendente, simpatia, la naturalezza di chi, pur conscio della propria grandezza, persevera ad essere una persona normale. L'uso frequente del

dialetto, la passionalità spontanea, l'abitudine informale di esprimere il proprio pensiero, ne hanno fatto, così come il Drake, un vero emblema del nostro territorio da lui per lunghi anni promosso non solo con le tante esibizioni nei maggiori teatri internazionali, ma anche con le dieci edizioni del Pavarotti & Friends nel corso delle quali è stato in grado di portare a Modena l'intero universo musicale per sostenere importanti iniziative benefiche. Sting, gli U2, Elton John, George Michael, Barry White, Celine Dion e altre cento altre star di assoluta fama si sono infatti alternate davanti a folle sterminate nell'immenso spazio del Foro Boario, immancabilmente calcato da invitati prestigiosi tra cui il Dalai Lama e la principessa Diana.

L'inizio di un progetto

Ricordo ancora il giorno in cui assistetti ai funerali di Luciano in una cattedrale stracolma di gente comune, unita da un profondo sentimento di amicizia e non di subalternità ad un mito generato dal talento e dall'attenzione, spesso maniacale, dei mass-media. Un sentimento autentico di cui, credo, ne sarebbe stato veramente contento. L'eredità lasciata in pegno da Pavarotti è comunque ingente e lo è ancor di più se pensiamo a quanto questa città ha dato, e continua a dare alla lirica, grazie anche ad interpreti di primissimo piano quali Mirella Freni e Raina Kabaivanska alle quali la scena artistica ha reso e renderà ancora a lungo un doveroso onore. Dato di fatto, questo, che unitamente al titolo dedicato a Luciano Pavarotti non può che essere di stimolo per le autorità locali di dar vita ad un progetto concreto, quello cioè di fare di Modena un'invidiabile capitale del bel canto. Come tutti ci auguriamo.

La diretta da Hollywood

L'appuntamento, in programma mercoledì 24 agosto a Los Angeles alle ore 11.30 locali, quindi alle 20.30 in Italia, sarà trasmesso in streaming

Attualità

C'era una volta Modena

Dal film dedicato ad Enzo Ferrari la rivisitazione, nostalgica, di un mondo dimenticato



Trovarsi all'improvviso proiettati in un passato di cui i più anziani hanno un po' perso la memoria e del quale i giovani non sanno quasi niente può creare, come sta accadendo al momento in città, una sorta di piacevole smarrimento. A fornirne la riprova concreta sono, senza alcun dubbio, le decine di persone di tutte le età che sin dalle prime ore del mattino hanno assiepato Largo Garibaldi trasformato in un set dalle sembianze assolutamente simili a quelle che contraddistinguevano Modena nell'ormai lontano 1957.

Non solo pezzi d'antiquariato

Automobili d'epoca, furgoni, camion, semafori e tante comparse in costume non hanno esitato a far riemergere dall'implacabile incedere del tempo ciò che è rimasto impresso nelle cronache di qualche ingiallita pagina di giornale locale. Un periodo, quello in oggetto, estremamente ricco di avvenimenti e che continuando, imperterrito, lungo buona parte degli anni '60 ha notevolmente inciso sull'evoluzione della vita cittadina da ogni punto di vista. La Modena in cui il film è ambientato rappresenta, in larga parte, l'epopea di un tessuto sociale in crescita sebbene ancora legato ad una mentalità rurale. All'annuale Fiera Campionaria, che un tempo si svolgeva in viale Molza, gli allevatori portavano orgogliosamente in esposizione i loro capi di bestiame; ci si riuniva nelle osterie a mangiare fumanti piatti di trippa; la festa di San Geminiano era quasi importante come il giorno di Natale. La manifattura tabacchi dava da vivere a un nutrito numero di persone, ma

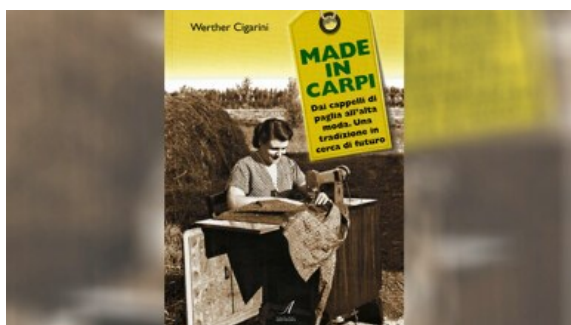
tutt'intorno al centro diversi quartieri si estendevano progressivamente in nuove aree produttive che cominciavano a preannunciare quanto sarebbe stato, solo poco tempo dopo, il boom economico. Scioperi furiosi, accompagnati da scandite rivendicazioni salariali, ribadivano la centralità politica della Modena la rossa del sindaco Rubes Triva stemperata, ad ogni modo, dall'avvento di un consistente miglioramento salariale e di un trionfante consumismo. Nuovi negozi in via Emilia e nelle vie adiacenti facevano il paio all'acquisto delle prime utilitarie e alla voglia di divertimento enfatizzata dalla salita del Modena Football Club in serie A. Non solo il calcio è a farla, comunque, da padrone tra la fine degli anni '50 e tutti gli anni '60. Dall'esordio sul palcoscenico di Luciano Pavarotti alla nascita dei nuovi gruppi di musica leggera è, in quel frangente, tutto un rincorrersi di note. La dilagante ondata di Beatlesmania giunge in città tanto carica di promesse da spingere gli studenti più inquieti a ritrovarsi ogni giorno al Bar Grande Italia, culla ufficiale del beat modenese. Gruppi come l'Equipe 84, i Nomadi di Daolio e Carletti, cantanti come Guccini e Caterina Caselli presero da lì l'abbrivio diventando un vero e proprio esempio a livello nazionale.

Ciononostante l'ombra di Enzo Ferrari non ha mai cessato di incombere, con tutto il suo patrimonio di passioni, sulla nostra città. Un mito proseguito sino ad oggi seppur in una Modena molto diversa da quegli anni di eccezionale fermento. Una Modena spesso dimentica del proprio passato, alle prese con altri problemi, con una popolazione in gran parte cambiata, troppo contaminata dalla globalizzazione culturale e privata delle proprie tradizioni. Molti degli uomini che come il Drake hanno segnato la storia dei geminiani sono da tempo scomparsi, tuttavia non possiamo esimerci dall'augurarci che, anche grazie al film di Michael Mann, si possa riscoprire quanto di più importante per noi è stato e che può per questo essere di grande stimolo per riprenderne le tracce in un prossimo futuro.

Cultura Carpi

Made in Carpi, l'epopea di un settore in cerca di un futuro

In un volume destinato a far discutere imprenditori e addetti del tessile abbigliamento, Werther Cigarini delinea l'evoluzione di un ramo produttivo chiamato ad un sostanziale rinnovamento generazionale



Tra le novità editoriali che in questo periodo hanno stuzzicato sin dalla loro recente uscita l'interesse da parte dei lettori, una fra tutte si pone al centro del dibattito non solo culturale. Parliamo di "Made in Carpi", volume edito da Artestampa e ampiamente dedicato all'epopea di un settore, quello del tessile abbigliamento, e di una città che di tale produzione ne è stata, e in parte ne è ancora, uno dei leader più importanti a livello nazionale. A firmare l'opera è Werther Cigarini, già sindaco del Comune dal 1977 al 1986, giunto alla sua seconda esperienza di scrittore dopo quella di "CARPIGRAD, dal buon governo ai Kalinka Boys", storia politico-amministrativa locale dal dopoguerra ai giorni nostri. Tema non del tutto estraneo anche nella nuova pubblicazione capace di proporre un piacevole intreccio di analisi economiche e ricorsi aneddotici, ponendo sempre però in risalto la vita di chi della cosiddetta maglia è stato ed è protagonista. Di questo ed altro abbiamo discusso con l'autore più che mai determinato a suscitare ampie riflessioni tra gli operatori del comparto industriale.

Made in Carpi, Cigarini, inizia il proprio racconto con quella che è stata la prima risorsa economica territoriale e cioè la lavorazione del truciolo.

Cosa, di sicuro, non casuale se si considera che la maglieria è nata e cresciuta qui facendo della sua tradizione secolare un modello manifatturiero di cui Giuseppe Menotti nell'ottocento e successivamente Alfredo Bertesi sono stati grandi fautori.

Ciò nonostante durante il ventennio il "truciolo" s'immise sulla strada di un'irreversibile decadenza.

Sì, a causa infatti della politica protezionistica del regime e dell'alleanza con la Germania nazista, che chiusero le porte di accesso a molti mercati affossando in poco tempo un'attività fiorente che impegnava migliaia di lavoratori e lavoratrici sia nelle fabbriche che a domicilio. Un duro colpo per la città, non compensato dall'insediamento della Magneti Marelli e della Manifattura Tabacchi.

A ridar fiato alle speranze è comunque nel secondo dopoguerra la maglieria. Chi furono i suoi maggiori pionieri?

Se debbo indicare coloro che dappprincipio hanno acceso la scintilla, direi Maria Nora che ebbe l'intuizione di produrre i capi in proprio e Renato Crotti, svelto a capire come il tessile sarebbe potuto diventare un profittevole ramo industriale a patto che fosse alimentato dall'azienda da lui creata per realizzare filati: la Silan.

Negli anni '60 prese piede il lavoro a domicilio. Quanto influì la sua forma organizzativa sullo sviluppo del comparto?

Certamente non poco, visto che è stata la vera chiave del successo dei magliai carpigiani in virtù di un paio di fattori determinanti quali il non pagamento dei contributi e la remunerazione a cottimo con tanto di macchine a carico delle lavoranti. Vantaggi, questi, non indifferenti, che consentirono agli industriali di garantire un prezzo del 30-40% inferiore a quello medio, riuscendo in tal modo a conquistare fette sempre più consistenti del mercato nazionale ed europeo sino a che l'ottica basata sullo sfruttamento non cedette il passo ad una notevole trasformazione.

Di cui le donne furono l'autentico asse portante.

Un'asse portante che impiegava in produzione circa 15000 addette e molte altre nelle vesti di imprenditrici, stiliste, creatrici di moda e sindacaliste, sempre pronte a battersi per acquisire giusti diritti e migliori condizioni professionali. Ed è grazie al loro lavoro, alla loro abilità che la maglieria carpigiana registrò un sorprendente avanzamento.

Risultato che da quanto ricordiamo portò a partorire nel corso degli anni '80 ambiziosi progetti, tra i quali l'idea del distretto tessile. Su cosa si basavano i suoi presupposti?

Principalmente sulla collaborazione delle tante imprese, ciascuna concentrata in un preciso segmento d'offerta. Imprese madri che commercializzavano il prodotto finito, contoterzisti specializzati in una o due lavorazioni, tintorie, tessiture poi aziende per accessori: etichette, cartellini, serigrafie, litografie. Un unico sistema, cioè, che se avesse funzionato davvero avrebbe potuto godere di un vantaggio competitivo enorme. In parecchi scelsero invece il decentramento, la delocalizzazione all'estero, la ricerca del prezzo più basso a scapito della qualità. Fu l'inizio del declino.

Cosa resta oggi del settore? Qual è la sua configurazione attuale?

Dare una risposta non è facile. Di ciò che è stato in passato, è rimasto circa un terzo di imprese ovverosia 700 delle 2500 preesistenti. Si sono persi più di 8 mila posti di lavoro e ben il 75% del fatturato è realizzato da tre o quattro aziende che producono prioritariamente fuori dal distretto, dall'Italia. Qui lasciano solo briciole. Le competenze accumulate in tanti lustri si stanno disperdendo. Prospettive? Non lo so. Molti dicono che è una storia finita, che bisogna prenderne atto. Io non sono del tutto pessimista.

La città è adesso profondamente diversa da quando lei era sindaco. Crede che sarà destinata a cambiare ancora nel solco tracciato dal settore tessile?

E' augurabile, anche se i cambiamenti, spesso portatori di progresso, hanno causato qui soltanto amarezze. Carpi era una delle aree più ricche d'Europa, con la più alta occupazione femminile. Oggi è un paesone senza identità, senza un'idea di futuro. Rispetto al nostro comparto industriale ho

indicato già da tempo la via della moda green per salvare qualcosa. Tornare ad esempio alla tradizione della canapa (ortiche, raffia..) per produrre fibre naturali ma anche per generare imprenditorialità in nuovi settori: farmaceutica, bioedilizia, cosmetica. Ma bisognerebbe cambiare molto della vecchia mentalità carpigiana basata sul far soldi con poco rischio. E, assieme a ciò, sarebbero necessari amministratori dotati di maggior intraprendenza e di visione. Elementi, ora, purtroppo mancanti.

Al Circolo Cabassi la presentazione di "Made in Carpi" di Werther Cigarini

Sabato 16 settembre presso il circolo Arci "Sandro Cabassi" di Carpi si terrà la presentazione del volume "Made in Carpi", di Werther Cigarini. Appuntamento alle ore 17, modera il giornalista Cesare Carbonieri.

Già sindaco di Carpi dal 1977 al 1986, Cigarini è giunto alla sua seconda esperienza di scrittore dopo quella di "CARPIGRAD, dal buon governo ai Kalinka Boys". Il nuovo libro è capace di proporre un piacevole intreccio di analisi economiche e ricorsi aneddotici, ponendo sempre però al suo centro la vita di chi della cosiddetta maglia è stato ed è protagonista.

Cultura

Buk Festival, 21 Lettere per 21 racconti di inedita qualità

La neonata casa editrice modenese affronta l'appuntamento con l'annuale kermesse editoriale proponendo un concorso rivolto agli autori italiani e alcune interessanti novità di livello internazionale



Alberto Bisi

Sulla scia del grande successo di critica e pubblico ottenuto lo scorso anno, Buk Festival si accinge a riaprire i battenti con la consapevolezza di avere ancora più importanti carte da giocare. A confermarlo sono in particolare i numeri che nell'edizione 2021 paiono già a prima vista di notevole riguardo: oltre 30 case editrici presenti, 40 presentazioni di autori e diverse anteprime nazionali e internazionali. Ed è proprio nell'ambito delle stuzzicanti curiosità previste dalla Buchmesse modenese, in svolgimento dal 19 al 21 giugno, in cui si colloca il **concorso 21 racconti** riservato agli autori di storie inedite. Per potervi accedere sarà necessario inviare un manoscritto di non più di 30 mila battute alla redazione della **casa editrice 21Lettere**, promotrice dell'iniziativa che nella persona del suo titolare Alberto Bisi, del giornalista e scrittore Roberto Giardina e della vicepresidente Caterina Medici avrà il compito di sovrintendere al comitato organizzatore. Il premio, fissato per il mese di novembre di quest'anno, vedrà in palio 2.100 euro e pur non comportando la pubblicazione dell'opera, farà entrare il vincitore in contatto con la nuova realtà editoriale. Di 21Lettere, nata lo scorso anno,

abbiamo parlato con Alberto Bisi, 40enne modenese, che forte della sua laurea in economia, di un master in editoria conseguito ad Urbino nonché di una profittevole esperienza maturata assieme a celebri nomi del settore, ha avuto subito modo di distinguersi per il lancio di variegata e intriganti proposte letterarie.

Avventurarsi in un periodo come questo in un mondo difficile come quello editoriale è veramente un atto di coraggio.

"Direi soprattutto di amore, amore per la bella scrittura. Un presupposto, questo, che ci ha caratterizzato fin dall'inizio. Non essendo un'impresa di ampie dimensioni, 21Lettere restringe, infatti, la sua offerta a pochi titoli l'anno scelti senza una specifica appartenenza ad un genere prestabilito. Che siano gialli o storie per bambini poco importa. Importa invece il denominatore comune cioè l'alto livello qualitativo."

Il catalogo della casa editrice comprende svariati volumi di scrittori stranieri. Una decisione forse non casuale.

"Anche in questo caso, quello che conta non è la nazionalità dell'autore bensì la bontà della singola opera. Di ciò, debbo dire, abbiamo avuto nel corso dei primi mesi, riscontri estremamente confortanti. Mi riferisco, nello specifico, a **La spia che amava di Clare Mulley** ospite a Buk lo scorso anno o a **Tokyo Stazione Ueno di Yu Miri**, vincitrice del National Book Award. Una linea su cui intendiamo proseguire pure con la ripubblicazione, in agosto, de **Il diavolo in blu di Walter Mosley** che in passato aveva ottenuto anche in Italia un favorevole consenso."

Il 2021 segna la vostra seconda presenza alla kermesse editoriale modenese. Cosa vi aspettate dall'imminente edizione?

"Innanzitutto un bell'afflusso di persone con cui poter dialogare e presentare le nostre proposte che, per l'occasione, contempleranno, nel loro clou, l'intervista via Skype da Los Angeles della giornalista Erika Zini a **Steph Cha autrice del libro La tua casa pagherà.**"

Cultura

Alberto Braglia, la magnifica epopea di un atleta del re

In un avvincente libro di Stefano Ferrari, le gesta del più prestigioso ginnasta italiano di tutti i tempi



Varcando la soglia del cimitero monumentale di San Cataldo, non è difficile avvertire il legame profondo che intimamente ci unisce alla storia della nostra città. Un sentimento che, lungo l'intero periplo di questo silenzioso luogo, trova la sua naturale corrispondenza dinnanzi alle gloriose steli di chi ha onorato Modena facendo delle proprie gesta un raro esempio di creatività e bellezza. Qui, infatti, riposano, tra i soffusi echi di una foscoliana memoria, il mitico Drake ed il sanguineo concorrente Alejandro De Tomaso, l'attrice Virginia Reiter e l'imprenditore Giuseppe Panini e, a fianco di altri importanti nomi, quello che, forse, può essere considerato il più prestigioso ginnasta italiano di tutti i tempi, ovverossia Alberto Braglia.

Della sua interessante figura, di cui non sempre si sono intessute le meritate lodi, si è di recente occupato il giornalista Stefano Ferrari ora in uscita con un volume dal titolo *"L'atleta del re"* edito dalla casa editrice Minerva di Bologna. Della pubblicazione, inserita a buon diritto nel ristretto novero delle biografie di alto livello, non pochi sono gli spunti su cui potersi soffermare anche se a renderla particolarmente piacevole è soprattutto il brillante stile di scrittura in grado di esaltare al meglio un'epopea avvincente, ricca di molteplici sorprese. Dalle vittorie a mozzafiato alle disavventure personali, dagli encomi all'ignominia,

dalla ricchezza alla povertà ogni pagina dedicata al campione ne offre più che mai l'autentica conferma dando modo, anche ai non addetti ai lavori, di conoscere, oltre ad una disciplina di indiscusso valore, la complessa interiorità di un protagonista a dir poco originale. Di questo ed altro abbiamo discusso assieme all'autore dell'opera, noto anchorman televisivo di TRC nonché apprezzato cronista del Corriere dello Sport-Stadio.

"Parlare di un personaggio come Braglia non è affatto semplice. Tuttavia per inquadrarne subito il profilo, ci pare assai doveroso ricordare ai nostri lettori le sue imprese più significative."

"Braglia è stato il primo grande atleta della storia sportiva del nostro Paese. Vinse due argenti nelle Olimpiadi "celebrative" del 1906 ad Atene, poi la medaglia d'oro sia a Londra 1908, sia a Stoccolma 1912, risultando imbattuto fino al suo ritiro dalle scene. Per questi risultati il re d'Italia volle conoscerlo. Inoltre si deve a lui l'unica eccezione al mondo riservata dai giudici ad un ginnasta in merito ai giudizi che, per Braglia, spesso non erano espressi in numeri ma in ... iperboli: magnifico, straordinario, eccezionale. Era davvero il più forte di tutti!"

"Il periodo in cui si situa il racconto è contrassegnato da eventi drammatici: due guerre mondiali, l'ascesa e la caduta del fascismo, la difficile fase della ricostruzione. Quanto basta per intuire gli inevitabili rivolgimenti esistenziali di coloro che in quegli anni hanno vissuto."

"Sono stati anni difficili che hanno segnato l'eredità dell'Ottocento, quando si entrava in guerra ad ogni piè sospinto. Braglia ne è stato protagonista, ne ha approfittato e ne è stato vittima, ha avuto onori e si è scontrato al tempo stesso duramente con gli oneri di una vita che spesso lo ha segnato, compresi gli ultimi capitoli, certamente non felici. E' stato emigrante di lusso, attore, saltimbanco, campione e clochard, tante vite in una sola, la sua."

"Addentrandosi negli intriganti meandri del libro, si è spinti a scoprire i diversi lati del carattere di Braglia. Immaginiamo che per descriverlo, se ne sia fatto un'idea precisa."

"E' stato prima di tutto un uomo. Ed è anche il senso del mio libro: raccontando le vittorie di un campione, ho narrato la vita di una persona in carne ed ossa, con tutti i suoi difetti che spesso ho anche edulcorato, visto il bene che gli ho voluto, che ho voluto alla sua immagine, al suo ricordo. Ha avuto doti fisiche e mentali eccezionali nella sua disciplina, ha saputo reinventarsi, ma non è stato altrettanto bravo a gestirsi. "

"Quasi tre quarti di secolo sono trascorsi dalla morte del grande ginnasta: cosa crede che abbia lasciato in eredità alle nuove generazioni di atleti ed alla città di Modena?"

"Intanto chi parla di sport a Modena spesso parla di calcio e dello stadio del calcio, lo stadio Alberto Braglia. Che è stato teatro di straordinari racconti sportivi ma anche di concerti indimenticabili ed è un simbolo della città, che gli è stato dedicato nel 1957, tre anni dopo la sua morte. C'è una società, la Panaro, la sua unica società di appartenenza che lo ricorda con affetto e nostalgia. Poi, nulla. Difficile incontrare un modenese, sportivo o no, che sappia chi veramente sia stato Alberto Braglia, la sua memoria è offuscata dagli anni e da una disciplina che oggi non va più, purtroppo, per la maggiore. Anche per questo ho scritto L'atleta del re, perché dimentichiamo troppo presto chi vale."

Attualità

Gli errori giudiziari e Amanda Knox al centro della seconda giornata del Festival della Giustizia Penale

Diverse presenze importanti ed esperienze di controversi casi giudiziari hanno animato al Forum Monzani il dibattito del convegno contraddistinto dall'evanescente presenza dell'attesa ospite americana, sfuggita alle domande e alle telecamere dei giornalisti



Con grande curiosità dell'opinione pubblica, non solo italiana, è entrato oggi nel vivo con la sua seconda giornata di lavori il Festival della Giustizia Penale. Molti gli argomenti di estremo interesse trattati sin dalla mattinata, tra i quali citiamo "L'errore giudiziario oggi" e "Storie di innocenti in carcere", ma a suscitare maggior clamore è stata la **visita di Amanda Knox** chiamata a partecipare domani alle dieci, presso il Forum Monzani, alla tavola rotonda dal titolo "Il processo penale mediatico". Nonostante l'inevitabile attesa dei media, giunti anche dall'estero per intervistarla, **Amanda non si è però concessa nemmeno un secondo a telecamere e fotografi**. Segno questo di una particolare sofferenza che ancora adesso la induce a sottrarsi alle curiosità, talvolta morbose, dei giornalisti. Al di là, comunque, della sua evanescente presenza, fatta di fughe e inseguimenti da parte dei cronisti, la giornata ci ha offerto la possibilità di fare il punto sul convegno con uno degli organizzatori **l'avvocato Roberto Ricco, segretario della Camera Penale di Modena**.

Già da ieri sera, Ricco, la vostra iniziativa ha catalizzato l'attenzione degli organi di informazione. " Sì, grazie ad un argomento direi estremamente scottante cioè quello dell'errore giudiziario. Tuttavia l'idea del Festival ha preso essenzialmente piede dalla necessità di chi opera nel campo dell'avvocatura e del diritto penale di uscire dal proprio limitato recinto. Viviamo in una fase storica nella quale il populismo e un certo atteggiamento forcaiolo la fanno sempre più da padroni anche a causa di ciò che viene pressoché quotidianamente proposto dai social network e da molti organi di informazione tesi ad alimentare, soprattutto in Italia, l'accanimento di chi ritiene una persona colpevole solo se è indagata. Il senso, quindi, di essere oggi qui al Forum Monzani risiede proprio nella nostra volontà di spiegare alla gente un mondo, in realtà poco conosciuto, utilizzando un codice di comunicazione il più possibile divulgativo e accessibile."

Organizzare un appuntamento su un tema tanto scottante non è facile. Cosa ha comportato in termini pratici lo sforzo da voi profuso?

"Un grande impegno da parte di un gruppo di volontari disposti a lavorare in orari, spesso incredibili, come alle sei di mattina o dopo la mezzanotte. Considerando, comunque, la partecipazione di relatori di altissimo livello non possiamo non dirci soddisfatti. Nella nostra tre giorni sono, tra i tanti, presenti nomi quali Rocco Blaiotta già presidente di sezione della Corte di Cassazione, Andrea Mascherin, presidente dell'ordine nazionale forense, e personaggi di livello internazionale quali Seth Miller, direttore di Innocence Project Florida e Mark Godsey Full professor dell'università di Cincinnati che si è, di frequente, occupato dei casi di condannati a morte. Non meno importanti sono poi le testimonianze di Angelo Massaro, assolto nel 2017 a seguito di giudizio di revisione dopo 21 anni di carcere, o dell'irlandese Peter Pringle, condannato a morte e scarcerato dopo 15 anni. Un programma, dunque molto interessante, ma del cui effettivo gradimento avremo modo di renderci conto alla chiusura dell'ultima giornata."

Attualità

E' nel coraggio di visitare il Sepolcro, la vera Pasqua di Resurrezione

Così Monsignor Castellucci ha voluto ribadire nel consueto incontro con la stampa, la centralità del nostro sforzo di assistenza ed apertura nei confronti dei più deboli



Più di ogni altro momento dell'anno, la **Pasqua** assume per ogni cristiano il significato, non soltanto simbolico, della rinascita. Valore di fondamentale importanza che **il Vescovo di Modena, Monsignor Erio Castellucci**, ha voluto puntualizzare incentrando il suo consueto messaggio di auguri sul coraggio di visitare il sepolcro. "E', infatti, proprio nelle cavità della terra - sottolinea il prelado - in cui la luce del Signore non teme di calarsi. Molti cercano di fuggire alla consapevolezza di sofferenze, ingiustizie, povertà, violenze, soprusi, malattie, ma altri hanno, invece, **la forza di affrontare le fragilità e le sofferenze dei fratelli**, come fecero le discepole di Gesù, spendendo l'unguento dell'amore e della giustizia. Grazie a Dio, lampi di vita percorrono spesso le nostre case **facendo rotolar via i grossi massi dell'egoismo** in nome di un ponte prezioso cioè quello della condivisione."

Entrare nelle ferite umane ed alleviarle: questo è **il miracolo della Pasqua**. Un miracolo che possiamo rendere visibile aprendo il cuore verso i deboli. "Il tema dell'**accoglienza** - continua Monsignor Castellucci - è più che mai stringente. In alcun modo possiamo, perciò, rinunciare all'importante impegno nei confronti dei migranti che, spesso, cercano aiuto. Credo sia assolutamente indispensabile valorizzare la

grande risorsa che essi ci offrono nel rispetto dei diritti e dei doveri impliciti all'integrazione che vede, oltretutto, impegnate migliaia di persone sul versante di un'assistenza messa a repentaglio dalle normative vigenti."

Pericolo di cui anche l'**Europa** dovrebbe tenere conto nel rispetto di quelli che sono sempre stati gli elementi costitutivi della sua identità culturale: la salvaguardia dei diritti umani e della solidarietà. "Anche per questo - afferma il Vescovo di Modena - **il voto di maggio assume una particolare rilevanza**. Pur comprendendo la generale disaffezione nei confronti di una politica non sempre in grado di dare risposte concrete, non ritengo che la soluzione ai tanti problemi in essere sia l'**astensione**. Per molto tempo il vecchio continente ha dato un notevole contributo alla pace e alla collaborazione tra i popoli e così dovrà continuare a fare appellandosi alla profondità delle radici cristiane che da sempre la contraddistinguono."

Le trasformazioni della società contemporanea in un serrato confronto tra oriente ed occidente

Presentato oggi dal Presidente Giuliano Albarani e dal Direttore Scientifico Carlo Altini il programma del secondo ciclo di conferenze della Fondazione Collegio San Carlo

Proseguendo un percorso di divulgazione già avviato lo scorso anno con una serie di iniziative che hanno favorevolmente colto l'attenzione del pubblico cittadino, la **Fondazione Collegio San Carlo** ha presentato oggi presso la propria sede il secondo ciclo di conferenze dal titolo **"Il sacro. L'esperienza simbolica del divino nelle tradizioni religiose"** che dal 12 febbraio al prossimo 2 aprile si estrinsecherà in cinque nuovi appuntamenti dedicati ai contesti filosofici orientali.

"Dopo aver esaminato nella prima parte l'evoluzione intervenuta dall'emetismo antico alla secolarizzazione moderna - ha dichiarato il presidente **Giuliano Albarani** - nei prossimi incontri avremo modo di approfondire due diverse realtà, quella indiana incentrata sul sacrificio rituale e la giapponese Shinto che, in virtù della stretta relazione tra lo spazio sacro ed il profano, può sicuramente offrire importanti spunti di riflessione." Obiettivo, infatti, degli organizzatori è quello di stabilire un ponte tra le differenze che hanno sino ad ora caratterizzato le varie latitudini del mondo e che proprio per questo risultano quanto mai utili per comprendere il ruolo della religione nella globalizzazione in atto.

A porre, comunque, ancora più in evidenza la spiccata attualità del programma proposto dalla Fondazione Collegio San Carlo concorreranno, inoltre, dal 15 febbraio al 5 aprile le **lezioni riguardanti il tema "Ambiente. Tra natura, storia e cultura."** "Mai come oggi - ha affermato il direttore scientifico **Carlo Altini** - l'ecosistema si è dovuto confrontare con pericoli tanto tangibili e con la necessità di dotarsi di nuovi sistemi di salvaguardia sui quali avremo di stimolare il dibattito partendo dalle trasformazioni avvenute nel rapporto tra l'individuo e il suo habitat da un punto di vista sia tecnologico che sociale." Una prerogativa, questa, di estremo interesse e che ribadisce il ruolo centrale della prestigiosa istituzione culturale modenese impegnata, da sempre, a fare della formazione la base del proprio proficuo dialogo con la comunità.



Il commento | Stefano Prampolini, una candidatura per la città

L'esponente leghista, nominato dall'intero centro-destra come contraltare a Giancarlo Muzzarelli per la poltrona di primo cittadino, si è presentato in grande spolvero ad una variegata platea di sostenitori: riuscirà ad avere la meglio?



Buona parte dei sondaggi che, da un po' di tempo a questa parte, vedono anche a Modena una sostanziale crescita del centro-destra e del Movimento 5 Stelle, sembrano far presagire una possibile svolta copernicana nella politica locale. Dopo 74 ininterrotti anni di dominio PCI, PDS, DS, e DEM l'inossidabile macchina da guerra costruita sulla base di un pluridecennale consociativismo tra istituzioni pubbliche, cittadinanza e soggetti sociale comincia a dare infatti segni di cedimento. All'interno dello schieramento di sinistra non poche sono le incomprensioni emerse tra vari esponenti di primo piano o con il mondo economico e le associazioni di categoria. Per non parlare poi delle critiche esplose in alcuni incontri di quartiere dove più di un militante ha avuto modo di contestare le politiche e i risultati riportati dall'attuale amministrazione comunale. Situazioni, queste, che hanno spinto lo stesso sindaco a richiamare tutte le forze di sinistra ad una unità di fondo sbandierando lo spauracchio di un possibile sorpasso elettorale. Non è dunque un caso che Muzzarelli sia stato costretto a ripresentare la propria candidatura, vista la pressoché totale assenza di altre figure di spessore all'interno del proprio schieramento politico. Ciò ha sicuramente spinto la Lega e tutto il centro-destra nel suo insieme a prendere fiducia e a cercare di cavalcare l'onda lunga di Salvini che in teoria dovrebbe estendersi anche all'ombra della Ghirlandina. Sarà, veramente, così? Riusciranno le opposizioni a diventare coalizione di governo? La

scelta, quasi obbligata, di Stefano Prampolini è stata fatta sulla scia di una presunta stanchezza per una gestione amministrativa che negli ultimi anni non è riuscita a dare risposte concrete né in termini di sicurezza né in termini di qualità della vita. Una stanchezza che, tuttavia, dovrà essere suffragata dal voto. Basteranno l'ipotizzato 27% della Lega più forse un restante 10% complessivo degli altri partiti di centro-destra per arrivare al ballottaggio? E quanto inciderà la non minor preventivata crescita del Movimento 5 Stelle per niente interessato a stabilire un patto di alleanza con le altre opposizioni? E, inoltre, chi voteranno gli eventuali transfughi del PD nel caso di un epocale tradimento? Il M5S, connotato nella nostra zona più a sinistra, o la Lega? Aldilà, comunque, di qualsiasi ipotetica previsione, è più che mai lecito domandarsi con quali competenze riuscirà il centro destra a governare la città dovesse mai risultare vincente nella tornata elettorale di maggio. Ha fatto bene Prampolini a specificare nel suo discorso di investitura che una sua eventuale giunta comunale dovrà essere necessariamente composta da tecnici o perlomeno da persone esperte nei vari settori di intervento. Persone, che a suo dire avrebbe già identificato. Un risultato non da poco considerando lo scarso entusiasmo con cui a Modena i professionisti accettano proposte di carattere pubblico a discapito magari di attività bene avviate e sostanzialmente lucrose. Del resto quale altra strada avrebbe potuto intraprendere per accompagnare un programma di ambizioso cambiamento? Tornare alla logica della mera occupazione partitica che affosserebbe ancor più la città in una condizione di precarietà? Ciononostante, la Lega e il suo candidato dovranno dare spazio alle scelte anche degli altri partner della coalizione perché pur dando per scontato l'effetto nazionale, il solo dato del carroccio non sarebbe sufficiente ad arrivare sino in fondo. Non per questo, crediamo, che Prampolini abbia voglia di rispolverare il manuale Cencelli, ma sarà per lui importante trovare una sorta di convergenza sulle eventuali nomine all'interno di una squadra condivisa.

Politica**Guiderò una Modena vincente anche in futuro, parola di Muzzarelli**

Nel corso del tradizionale incontro di fine anno, il sindaco ha ufficialmente annunciato alla stampa la propria ricandidatura tracciando un filo rosso tra il bilancio dell'attività svolta e gli obiettivi per gli anni a venire



Chiusura d'anno in grande spolvero per i giornalisti delle varie testate locali convocati al tradizionale incontro con il sindaco Giancarlo Muzzarelli. Ad inaugurare i lavori il presidente dell'associazione stampa modenese, Roberto Righetti. "Gli ultimi dodici mesi - ha dichiarato nel suo discorso introduttivo - sono stati per noi estremamente positivi. Rispetto, infatti, a quanto ci eravamo preposti, nulla è stato lasciato al caso. La riqualificazione professionale, divenuta ormai indispensabile per offrire un valido servizio informativo, è proceduta come meglio non avremmo potuto aspettarci grazie anche alla puntuale organizzazione dei corsi di aggiornamento che hanno visto una notevole affluenza. Ciononostante permangono, come del resto altrove, non poche ombre a causa del ventilato taglio dei finanziamenti all'editoria. Un atto, questo, che penalizzerà oltremodo le già gravi condizioni di sfruttamento non solo giovanile. A tale riguardo, mi preme ricordare la figura di Antonio Megalizzi, recentemente scomparso nell'attentato terroristico avvenuto a Strasburgo dove, nonostante lo stato di precarietà, era giunto per dare voce con il suo lavoro al valore a cui più di tutto teneva: l'Europa."

Un primo bilancio

Entrato nella Sala del Fuoco in grande forma, Muzzarelli non ha tradito le attese. Più che mai battagliero e deciso a portare altra linfa al suo mandato si è subito soffermato su una prima valutazione di quanto è stato fatto dall'amministrazione nel corso del 2018. "

Innanzitutto - ha detto rivolgendosi alla folla platea - voglio ringraziare per l'ottimo lavoro la presidentessa del consiglio comunale, Francesca Maletti, gli assessori e i consiglieri che mi hanno affiancato in ogni frangente. Limitandomi, comunque, a considerare ciò che è stato realizzato quest'anno non posso non dirmi soddisfatto. Molti sono stati i risultati ottenuti. Mi riferisco in particolare al proficuo rapporto stabilito con le imprese; ad una nuova visione urbanistica; all'unificazione degli ospedali; alla tutela del verde pubblico; al rafforzamento delle politiche sociali e culturali; al considerevole aumento del turismo. Dopo una fase di stagnazione la città ha segnato una netta ripresa e a dimostrarlo sono i dati riguardanti il PIL e l'occupazione."

Modena, città europea

"Noi modenesi - ha poi continuato - amiamo le scommesse anche quando, come nel caso del concerto di Vasco Rossi, molti ci danno per pazzi. Amiamo le scommesse e quasi sempre le vinciamo. E' nel nostro DNA. Tuttavia non dobbiamo mollare la presa. Permangono paure, incertezze e problemi irrisolti. Proprio per questo chiediamo a Roma di farci lavorare, di non bloccare gli investimenti preventivati. L'alto grado di sviluppo conseguito ci pone al livello delle migliori città europee e vogliamo continuare a mantenerlo. Anche sul piano della sicurezza in cui, a dispetto della nostra richiesta di aumentare le forze dell'ordine sul territorio, dovremo fare i conti con un decreto Salvini che sarà ragione di inevitabili contrasti.

Modena è da sempre aperta all'accoglienza e lo sarà pure in futuro. A tutt'oggi sono circa 1600 gli stranieri arrivati in città e per quanto mi sarà possibile cercherò di creare condizioni di lavoro per ognuno di loro."

La risposta più attesa

In vista delle prossime elezioni amministrative, non poteva certo mancare da parte di Muzzarelli la dichiarazione ufficiale di una sua nuova candidatura. "Non sono di sicuro quello che rinuncia a fare un passo indietro - ha affermato il sindaco - ma data l'attuale situazione intendo ora assumermi la responsabilità di farne uno in avanti. In ogni caso credo che per guidare la città sia necessaria un'ampia alleanza fondata sulla collaborazione e non sulle polemiche." Un riferimento non casuale alla presa di posizione di Paolo Trande e dell'MDP che, nei giorni scorsi, si sono schierati con il Movimento 5 Stelle per la chiusura della convenzione con Modena Parcheggi, respinta dal primo cittadino anche per l'eventuale costo dell'operazione che graverebbe sulle spalle dell'amministrazione per diversi milioni di euro.

Programmi per il futuro

Per qualche minuto, Muzzarelli si è poi dilungato sulla classifica del Sole 24 ore e sui programmi per il futuro. "Abbiamo guadagnato ben undici posizioni - ha quindi dichiarato - ma essere ora al quindicesimo posto non mi accontenta. Se sarò rieletto parecchi progetti vedranno alla luce tra i quali prevedo il varo del polo culturale del Sant'Agostino e la ristrutturazione dell'ex area AMCM; lo scalo merci di Marzaglia; i poli della modeneseità e del lavoro; il museo delle due ruote. Obiettivi, sicuramente, ambiziosi che avranno comunque il compito di rigenerare la città in una dimensione moderna, adeguata ai tempi." Al termine dell'incontro è stato, infine, presentato il video sull'epopea della famiglia Panini, partita da una semplice edicola in corso Duomo e divenuta degna rappresentante di una realtà sempre avida di sorprese. Una realtà di nome Modena.

Cultura

Impressioni, considerazioni e ipotesi sull'esistenza di Gesù in un saggio di Carlo Previdi



All'avvicinarsi dell'ormai imminente Natale, non poche domande verrebbero da porsi sul significato di una ricorrenza sempre più propensa ad incentivare frenetiche corse agli acquisti e poco incline a far riflettere sul suo principale protagonista. Parliamo, ovviamente di Gesù che come nessun altro ha segnato la storia dell'umanità e che per secoli e secoli ha fatto discutere gli studiosi di ogni continente. Ma chi era in realtà colui che i cristiani considerano il figlio di Dio? Si trattava di un uomo? Di un essere sovrannaturale? È davvero resuscitato? A queste e ad altre domande ha provato a dare una risposta nel volume **"Gesù di Nazareth, impressioni, considerazioni, speranze"** l'autore **Carlo Previdi**, già conosciuto per le sue pregevolissime pubblicazioni tra le quali citiamo le biografie di Raimondo Montecuccoli, Francesco III d'Este e Ludovico Antonio Muratori.

Scrivere un libro su una figura complessa come quella del Messia in un'epoca in cui molti, oltre a tradire i suoi insegnamenti, non esitano a metterne addirittura in discussione l'esistenza è senz'altro un'impresa difficile.

"Ma non impossibile visto che se fossimo unicamente in presenza di un personaggio leggendario e non reale, la fede di quanti vedono in lui un punto di riferimento non avrebbe alcun senso perché sarebbe basata su elementi fantasiosi, magari anche simbolici, ma di fatto inconsistenti. A rendere, comunque, infondata ogni eventuale perplessità concorrono parecchie fonti importanti."

Immagino si riferisca alle testimonianze di chi, essendo suo contemporaneo, gli è stato vicino, in particolare i quattro evangelisti.

"Non solo. Anche altri hanno accertato la veridicità storica della sua presenza. Tra questi, vanno ricordati Tacito, che riporta nei famosi Annali la cronaca della condanna decretata da Ponzio Pilato, e Plinio il Giovane dai cui carteggi con l'imperatore Traiano non è difficile comprendere la già ampia diffusione nel primo secolo della fede cristiana che, non avesse avuto fondamento, non avrebbe messo di sicuro a repentaglio la vita dei tanti perseguitati. In ogni caso l'elenco di autori e scritti provenienti dall'antichità è estremamente ricco. Basti, ad esempio, pensare alla scoperta di circa un centinaio di papiri del Nuovo Testamento o le diverse documentazioni del periodo romano."

Ciononostante vi è ancora chi sostiene che la rappresentazione di Gesù sia soltanto il frutto della fantasia o una sorta di strumento utile ad irretire le masse per scopi politici, sociali ed economici.

"Sul fatto che fosse un uomo in carne ed ossa non dovrebbero esservi dubbi. Del resto, anche le analisi scientifiche sulla Sacra Sindone contribuiscono a dimostrarlo. Più complesso è definirne la natura celestiale spesso analizzata da diversi studiosi, alcuni profondamente scettici. Tuttavia i vari riferimenti biblici, le testimonianze, gli avvenimenti e i miracoli ci inducono a ritenere la sua condizione più che mai ultraterrena."

Aldilà di tale condivisibile parere, in quale modo il Nazareno si sarebbe spinto a darne la prova?

"Innanzitutto attraverso la propria morte così brutale da farci comprendere che conflitti, inimicizie e contrasti devono essere in qualsiasi modo evitati per potere un giorno ottenere pace e felicità eterne e giungere così ad un'autentica resurrezione."

Perché è il cuore ciò che più conta.

"Sì e soltanto a noi tocca decidere se ascoltarlo."

Grazie del bel libro, Previdi. E Buon Natale a tutti!

Attualità

Un Natale all'insegna dell'accoglienza nel consueto messaggio di auguri alla città di Monsignor Erio Castellucci

Durante il tradizionale incontro con i giornalisti, il Vescovo di Modena ha ribadito l'importanza di uno dei principali valori della vita di ogni cristiano



Come tutti gli anni, il **Vescovo di Modena Monsignor Erio Castellucci** ha ricevuto la stampa per diffondere il proprio **messaggio** di auguri che, in vista dell'ormai imminente Natale, sarà incentrato sul tema dell'**accoglienza**. "La stalla di Betlemme - ha detto il prelado - è sicuramente il luogo che meglio rappresenta questo importante valore, specie nei confronti dei poveri e della vita nascente. Senza alcuna distinzione. Troppo spesso dividiamo gli esseri umani in base a classificazioni discriminatorie, ma ciò che invece dobbiamo sempre ricordare è l'intrinseca natura di ogni persona, indipendentemente dai criteri esterni, compresi quelli previsti dalle leggi quando legalizzano i respingimenti di chi chiede di sbarcare sulla terraferma per trovare aiuto." Proprio per questo Monsignor Castellucci ha aderito di buon grado alla Maratona dell'Umanità in cui dal 22 al 23 dicembre saranno letti i nomi dei 34 mila profughi morti sino ad ora nei tanti pericolosi viaggi della speranza verso l'Europa. Un'iniziativa che oltre agli organizzatori del Centro Servizi del Volontariato vedrà tra l'altro il sostegno anche del Comune, della Provincia e del sindaco Giancarlo Muzzarelli.

Uno sguardo sulla città

A margine del messaggio natalizio, il Vescovo si è poi trattenuto con la stampa su alcuni temi, riguardanti il nostro territorio. "Anche a Modena -

ha quindi aggiunto - non mancano situazioni di disagio e di emarginazione. Mi riferisco, ad esempio, alla triste realtà del **carcere**, di cui spesso la gente sottovaluta o non conosce gli aspetti peggiori quali il sovraffollamento, le difficoltà di relazione o quelle seguenti allo sconto della pena che, meglio d'altre, possono farci capire quanto sia essenziale adottare una **politica di accoglienza** in grado di reinserire quanti sono ai margini del cosiddetto mondo civile. Impegno, non indifferente, che comunque permea la laboriosa attività delle associazioni di volontariato tra le quali mi preme di citare in particolare la meritevole Aut Aut che da tempo si prende cura dei ragazzi autistici."

La diocesi del futuro

Assieme all'imprescindibile compito pastorale, nel 2019 la curia avrà modo di assolvere alla verifica di quanto è stato fatto per dare alla diocesi una struttura funzionale maggiormente adatta ai tempi. "Con le sue **243 parrocchie** la Diocesi di Modena - ha dichiarato il prelado - appare oggi **sovradimensionata** rispetto alla scarsità delle forze che può mettere in campo. Il **minor numero di sacerdoti**, ridottosi di un terzo dal '58 ad oggi, impone, perciò, di pensare ad una unificazione di alcune parrocchie in modo tale da far convergere al meglio le energie esistenti. Anche nel corso del prossimo anno sarà nostra intenzione continuare il processo di **rinnovamento** iniziato cercando di estendere una sempre maggior partecipazione dei praticanti alle attività della chiesa. A differenza di quanto è stato fatto in passato, non possiamo che prevedere una diversa gestione delle nostre risorse, pur confermando un impegno in nome del bene per noi prioritario dell'accoglienza a cui destineremo buona parte dei nostri sforzi."

Come di consueto, il Vescovo officerà la **messsa di Natale presso il Duomo** cittadino, di cui il **28 gennaio saranno ufficialmente presentati i lavori di restauro** compiuti. Il 31 dicembre alle 17,30 si terrà invece **presso l'Abbazia di Nonantola il rito di San Silvestro** con la benedizione di Monsignor Castellucci e l'ostensione delle reliquie del santo.

Cultura

Una Modena noir tra indagini e misteriosi fili di fumo nel nuovo avvincente romanzo di Francesco Sala

Presentato ieri alla Società del Sandrone l'ultimo libro dello scrittore modenese



Parlare di letteratura, in un periodo contraddistinto dall'incalzante strapotere dei social network, non è, purtroppo, oggi un'occasione ricorrente. Specie se la lettera L di letteratura è come nel caso di **Francesco Sala** una L maiuscola. Alla stregua, infatti, del miglior Simenon e forse ancor più di Raymond Chandler, l'autore, che abbiamo incontrato alla Società del Sandrone per il lancio ufficiale del suo ultimo libro, **Fili di Fumo edito da Artestampa**, riesce a dare da anni ai suoi tanti lettori l'opportunità di riavvicinarsi al gusto ormai perduto della bella parola. E lo fa utilizzando l'avvincente raffinatezza di storie noir in cui i personaggi, ispirati dalla cinematografiche scene di Casablanca e dalla musica jazz di Cole Porter, si intrecciano in ambientazioni sofficientemente misteriose, tipiche di una certa metà degli anni '30. Protagonista anche del bellissimo Fili di Fumo è il commissario Eleuterio Dallari alla prese, in una Modena controllata dai vigili occhi del regime fascista, con lo strano ritrovamento di un corpo senza testa e con una donna ammaliante di nome, ma solo di nome, Azzurra.

Premi e riconoscimenti in tutta Italia sono divenuti per lei ormai un'abitudine e non ci stupirebbe nemmeno se un domani non lontano il suo meritato successo oltrepassasse i confini del Paese. Qual è il segreto che l'ha fatta tanto apprezzare dal vasto pubblico di appassionati? "Il lavoro. Scrivere per me significa combinare tra loro diversi elementi quali la ricerca storica, la

continua accuratezza nello stile e soprattutto l'invenzione di trame in grado di non far dormire la notte."

Un'affermazione non troppo salutare specie per chi abitualmente svolge l'attività di medico, non proprio affine al mondo letterario. "Per il quale debbo dire ho sempre nutrito una grande passione, concretizzatasi quando circa una decina di anni fa pubblicai prima un saggio su Francesco Stringa, un artista del '600, e di seguito un secondo volume dedicato ad Alberto Artoli pittore vissuto tra l'8/900."

Che con i suoi tratti bohemien l'ha spinto ad avventurarsi pure nel difficile settore della narrativa.

"Indirizzandomi verso il genere giallistico con i romanzi Due palmi di terra color ocra e Il ladro di Miracoli, entrambi tratti da vicende realmente accadute."

E che lei ha approfondito grazie alle indagini del suo immancabile commissario Eleuterio Dallari.

"Un personaggio molto utile per conoscere un periodo affascinante che meglio di ogni altro può offrire lo sfondo giusto per un noir."

Come in Fili di Fumo dove a farla da padroni sono i destini di un'umanità varia e imprevedibile fatta di calciatori, donne fatali, sigaraie, pittori, giardinieri, medici e funzionari di partito. "Tutti impegnati sul palcoscenico della Modena fascista del 1936, ritratta nei preparativi per l'inaugurazione del nuovo stadio cittadino, avvenimento che sarebbe stato enfatizzato da un clima elettrizzante non fosse improvvisamente entrata nel piccolo commissariato di Santa Caterina una splendida donna, Azzurra, avvolta in un'inebriante scia di profumo."

Rimarcata, nel caso specifico, da una particolareggiata ricostruzione storica. "La Modena che racconto è una città vera, frutto di una ricerca su un'epoca da romanzo." **Un romanzo che anche noi, Sala, non vediamo l'ora di regalare per Natale. Con un filo di inebriante fumo.**

Una personale di Ferdinando Scianna inaugura Dada East, galleria dedicata agli ineguagliabili maestri della fotografia

Nello splendido spazio espositivo di Corso Canal Grande 61, il pubblico modenese avrà modo di ammirare i maggiori esponenti della principale arte visiva solitamente ospitati nei più importanti centri internazionali. Ad accogliere gli appassionati, Valentina figlia di Maurizio Galimberti, riconosciuto poeta dell'immagine in Polaroid



Da Milano a Modena sulle orme di una linea artistica di prestigioso livello. Questa è la prerogativa con cui si caratterizzerà, Dada East, la nuova galleria fotografica aperta in questi giorni in Corso Canal Grande 61. Titolare dello spazio espositivo, disposto su una superficie di oltre 150 metri quadri, è Valentina Galimberti che ha scelto di inaugurare l'attività con una mostra dedicata a Ferdinando Scianna, primo dei famosi autori in programma nei mesi a venire.

"L'idea di radicarmi nella vostra, e ormai nostra, città - dichiara la responsabile - non è stata casuale. Modena è da tempo patria di nomi internazionali quali Franco Fontana e Olivo Barbieri nonché parte di un territorio ricco di eccellenze che annovera, oltre alla locale Fondazione Fotografia, la seguitissima Fotografia Europea a Reggio Emilia e Artefiera a Bologna. Proprio per questo ho creduto di poter aver campo fertile per trasmettere l'esperienza da me precedentemente maturata grazie alla quale sono entrata in contatto con diversi Maestri italiani e stranieri."

Una creativa atmosfera familiare

Dalla propria, Valentina può, infatti, vantare un curriculum degno dei galleristi più importanti avendo operato per anni con la Fondazione Forma e all'interno della sua altra sede milanese, sempre denominata Dada East. "Sin da piccola - ci dice - la fotografia ha esercitato un ruolo fondamentale nella mia vita e non avrebbe potuto essere altrimenti vista la creatività del mio ambiente familiare." Del padre Maurizio Galimberti molto si potrebbe dire, ma ciò che lo ha sempre distinto tra i big dell'obiettivo è soprattutto la particolare inclinazione tecnica che l'ha portato ad essere l'indiscusso poeta della Polaroid. Mezzo, questo, da lui scelto per l'immediatezza del risultato e per la possibilità di "manipolazione" che ancor oggi gli consente di scomporre e ricomporre l'immagine in mosaici per poi ricrearla e reinterpretarla "a grappolo" o "ad ali di farfalla".

La mostra di Ferdinando Scianna

Ad essere, comunque, ora e fino al prossimo 15 febbraio protagonista della Galleria è, come già si diceva, Ferdinando Scianna, presente con 33 opere in bianco e nero. "Da anni - ha dichiarato il fotografo nel corso dell'inaugurazione - mi considero un reporter e non mi è difficile riconoscere, come punto di riferimento fondamentale, Henri Cartier-Bresson, per il quale un fotografo deve innanzitutto ambire ad essere un testimone invisibile che mai interviene per modificare il mondo." Ragione, aggiungiamo noi, quanto meno essenziale per comprendere le sue immagini che, anche nella mostra modenese, si snodano attraverso scatti di moda, viaggi, cultura popolare contraddistinti dalla costante ricerca di dare una forma concreta al caos della vita. "Nei prossimi mesi - conclude Valentina Galimberti - il nostro spazio espositivo ospiterà altri tre autori di primissimo piano e molto probabilmente una collettiva sul ritratto, genere a cui sono molto legata." Dunque, uno stuzzicante carnet di proposte ci attende alla Dada East: perché allora non approfittarne?

Modena e la cultura: un rapporto difficile

Pur in presenza di molte iniziative, il pubblico cittadino latita. Perché? Qualche ricorso storico e un po' di riflessioni possono farcelo capire



Quando Cesare d'Este portò, nel 1598, la capitale del Ducato Estense a Modena, si dovette da subito scontrare con una realtà ben diversa da quella che, per secoli, aveva caratterizzato l'amata Ferrara. A parte, infatti, il tentativo del giurista Pillo da Medicina che, sul finir del 1100, cercò di impiantare tra le nostre mura una sorta di succursale dell'Alma Mater di Bologna, nulla di particolarmente eclatante si era sino a quell'epoca imposto nel settore della cultura cittadina. Lo stesso perimetro urbano attraversato da canali maleodoranti e per niente simili a quelli di Venezia, non poteva, né avrebbe potuto avere, anche nei periodi successivi, alcuna attrattiva per i forestieri se il naso di Carlotta d'Orleans giunta da Parigi non avesse costretto nel '700 il marito Francesco III a sotterrare i putridi scorrimenti d'acqua e a procedere con una ristrutturazione complessiva che ha reso il centro storico un bell'esempio architettonico. Per quanto fosse già attivo dal 1626 il collegio San Carlo, di Università a Modena non se ne ebbe, inoltre, a parlare sino al 1772, allorché l'intraprendente duca decise di fondarne un primo nucleo pubblico, forse in onore del compianto precettore Ludovico Antonio Muratori. Da allora il capoluogo si è progressivamente distinto tra i diversi comuni italiani per le innegabili doti di laboriosità che l'hanno portato ad essere uno dei poli produttivi più ricchi ed importanti. Nonostante, comunque, i grandi risultati, è anche altrettanto vero come la scarsa tradizione intellettuale si sia rivelata nel corso del tempo un limite per l'ulteriore sviluppo di ogni settore della vita civile. Assieme all'operosa

attività di centinaia di piccole aziende, non è mai purtroppo cresciuto, al di là di una decina di casi, un tessuto di grandi industrie; a fianco delle facoltà universitarie legate a materie molto pratiche non si è in alcun modo affermata la presenza delle discipline umanistiche, oggi di nuova istituzione; la spesa degli abitanti per l'apprendimento è sicuramente inferiore a quella per altri beni in particolare gastronomici. Crescono come funghi ristoranti, bar e pizzerie; sfioriscono le attività culturali a meno che non prevedano, tra le loro offerte, gnocco, tigelle e qualunque altra succulenta proposta della cucina locale. Il modenese ama godere e troppo poco documentarsi. Torme di persone gremiscono, specie il sabato, la via Emilia: ma quanti in realtà conoscono il Pantheon di San Vincenzo o la chiesa della Madonna delle Assi? Quanti sono andati almeno una volta alla Galleria Estense, considerata una delle più belle d'Italia? Spesso la verve polemica dei geminiani tende a colpevolizzare le istituzioni del mancato decollo culturale della città imputandole di dar vita a iniziative di scarso livello, molto costose e poco seguite. Sarà vero? Se in alcune circostanze, come ad esempio per l'esposizione "Il manichino della storia", è possibile intravedere qualche responsabilità nella scelte fatte dagli amministratori, in altre ciò non appare così scontato. Ci riferiamo, più precisamente, alle prestigiose mostre di "Mutina Splendidissima" e alle ultime "Meravigliose Avventure" e "L'Idea di un Principe" che pur vantando un'indubbia qualità non stanno ottenendo un consenso proporzionato al loro implicito valore. Come accade per la già citata Galleria Estense, i modenesi latitano. Pochi sono i visitatori nei giorni feriali, e non di più sono quelli che accorrono la domenica. Per non parlare poi della Galleria Civica, penalizzata ora dal costo di un indispensabile biglietto. E allora che fare? Non abbiamo una ricetta a portata di mano, né vogliamo arrogarci di un ruolo che non ci compete. Tuttavia non intendiamo abbandonare l'idea che qualsiasi ipotesi di miglioramento civico debba essenzialmente cominciare dalla coscienza di ognuno di noi.

All'ex Aem un Laboratorio Creativo aperto alla città

Presentato oggi agli organi di informazione lo staff che organizzerà per i prossimi anni l'attività culturale dell'ex sede AEM. Apertura al pubblico venerdì dalle 10 alle 17 e nel week end diverse iniziative all'insegna dello spettacolo

Alla presenza del sindaco Gian Carlo Muzzarelli e dell'assessore alla cultura Gianpietro Cavazza si è tenuta in mattinata la conferenza stampa di presentazione dello staff a cui spetterà il compito organizzare le attività previste nell'ex sede AEM di via Buon Pastore 43. Lo stabile ristrutturato e già oggetto nei mesi scorsi di un'attesa inaugurazione avrà, infatti, un importante gestore. Parliamo della **Fondazione Giacomo Brodolini** che, vincitrice della gara di assegnazione indetta dal Comune di Modena, si adopererà per sviluppare un moderno laboratorio creativo aperto alle diverse proposte emergenti nel nostro territorio. Molte sono le prerogative alla base del progetto caratterizzato dal motto "**Ci sono energie nuove in centrale**", ma a darne maggior lustro saranno in particolare quelle fondate su sperimentazione e innovazione tecnologica che secondo l'intenzione della Brodolini e delle imprese Ett e Mbs si riveleranno il vero elemento guida di tutta la programmazione futura.

Uno sguardo in prospettiva

"Modena - ha affermato Muzzarelli - è da tempo in continua trasformazione e grazie ad una lungimirante politica di investimenti si proietta negli anni a venire con la consapevolezza di dover valorizzare, oltre al patrimonio esistente, la crescita di sempre nuove idee in grado di produrre un deciso passo in avanti nell'evoluzione della nostra città. Una sfida, forse, ambiziosa che, comunque, siamo determinati a vincere." Dello stesso avviso è Fabio Sgaragli, Open e Social Manager della



Fondazione Brodolini. "Anche per noi - ha commentato il responsabile - la gestione di questo bellissimo contenitore implica una sfida di grande rilievo che vogliamo affrontare al meglio delle nostre possibilità. Proprio per questo abbiamo ritenuto utile aprire **venerdì 12 ottobre** le porte a chiunque fosse interessato a conoscere le finalità del nostro centro volto a facilitare l'incontro tra domanda ed offerta di soluzioni all'avanguardia per la cultura, lo spettacolo e la creatività. Durante la giornata sarà, inoltre, possibile, **dalle 10 alle 17**, prendere in visione gli ampi spazi della struttura, nonché le installazioni interattive appositamente realizzate utilizzando alcune delle tecnologie che costituiranno una parte importante dell'offerta prevista dal laboratorio e della quale si potranno domandare ulteriori informazioni all'Info Point dedicato."

Proposte all'avanguardia

Parecchie sono le offerte che il Laboratorio Aperto, istituito nel quadro del programma POR FESER della Regione Emilia Romagna, si propone di mettere in cantiere. Come centro culturale darà modo al pubblico di fruire di una varietà di occasioni di informazione, educazione e intrattenimento e, alla stregua delle officine di antica tradizione, aiuterà i giovani talenti a trasformare in realtà le proprie idee.

Il centro sarà un luogo di multi- funzione contraddistinto da una variegata serie di servizi per la cultura, lo spettacolo e la creatività tra i quali: sperimentazione di innovazioni di processo e

sviluppo di prodotti innovativi; realizzazione di studi e analisi di fattibilità; attività di formazione rivolte a figure professionali del settore cultura; attività di formazione dedicate al pubblico più generale; eventi di comunicazione, servizi di networking e molto altro ancora.

Nei prossimi giorni

Oltre all'Open Day di venerdì, diverse sono le iniziative che in questi giorni contraddistinguono l'avvio del Laboratorio. In primo luogo il **convegno "Giovani rigenerazioni creative"** in programma domani giovedì 11 ottobre con inizio alle 12 e che come è anticipato dal titolo riguarderà il rapporto tra i processi di rigenerazione urbana e la creatività artistica dei giovani. L'appuntamento si situa nell'ambito della manifestazione **"EnERgie Diffuse"** per la valorizzazione della cultura promossa dalla regione Emilia Romagna. Nel fine settimana e più precisamente **Sabato 13 e Domenica 14 ottobre** sono invece previste installazioni, "mise in espace" e recital a cura di Ert, Emilia Romagna Teatro già attiva da alcuni mesi nell'ex sede AEM con la scuola di formazione Iolanda Gazzero finanziata dal Fondo sociale europeo.

"Per l'importante occasione - ha dichiarato il direttore artistico di Ert Claudio Longhi - abbiamo ritenuto interessante allestire alcune performance quali: **Le Strade Invisibili**, in programma Sabato alle 21 e domenica alle 18; **Modena e la letteratura**, sabato alle 16,30 e alle 19,30 e domenica alle 11, alle 13, alle 15 e alle 17; e domenica alle 21 il **recital di Lino Guanciale** "Moderneide. Oggigiorni o misoneisti?, uno spettacolo che credo possa cogliere, come del resto gli altri, il senso dell'intera iniziativa a cui non mancheremo di contribuire con il nostro patrimonio di idee ed esperienza." "Modena - ha poi concluso l'assessore Cavazza - è già oggi ricca di avvenimenti culturali, ma non per questo vive sugli allori. Al contrario è nostra intenzione rilanciare costantemente la scommessa di una continua rigenerazione, facendo leva sui giovani, il vero patrimonio su cui puntare nei prossimi anni. Un patrimonio che sono certo ci darà grandi soddisfazioni e che avrà modo di dimostrare anche in futuro che la cultura è fonte sì di idee ma anche di grandi opportunità economiche."

Cultura

Il dolce poetar della fantasia. Walter Mac Mazzieri in mostra

Alla Galleria Antiquaria Cantore di via Farini una mostra di prestigioso livello culturale inaugura il mese dedicato alla figura dell'artista modenese Walter Mac Mazzieri nei vent'anni dalla sua scomparsa. Celebrazione che continuerà, la prossima settimana, presso l'Accademia Nazionale di Scienze, lettere ed Arti



Addentrarsi nel regno della fantasia significa intraprendere un lungo viaggio nelle più profonde cavità dell'anima dove i colori, le immagini e le sensazioni della nostra infanzia vivono immutate in un presente infinito. Una ricchezza di cui più di ogni altro è stato ineguagliabile tesoriere il **pittore Walter Mac Mazzieri** in grado di tracciare con la propria irrefrenabile ricerca uno stretto legame tra le radici del territorio in cui è cresciuto, il Frignano, e le molteplici, straordinarie forme che compongono il mondo dei sogni. Alla sua opera, costellata da un variegato percorso di esperienze, Modena rende oggi onore con un folto programma di iniziative che daranno modo di conoscere da vicino uno dei più importanti esponenti artistici della nostra città. Ad inaugurare il mese a lui dedicato, che peraltro coincide con i vent'anni dalla sua scomparsa, è la prestigiosa **Galleria Antiquaria Cantore** nella cui sede sarà possibile visitare **da venerdì 16 novembre alle ore 18** la bellissima mostra "**Le mie farfalle sconosciute**". Come anticipato in anteprima alla stampa dal titolare dello spazio espositivo, Pietro Cantore e dal critico Michele Fuoco, la personale rappresenta un autentico itinerario antologico che accompagna il pubblico in una dimensione unica, contraddistinta

da elementi onirici e naturali di espressiva vivacità cromatica.

Un'occasione da non perdere

"Benché ormai da anni mi occupi di antiquariato - ha dichiarato il gallerista - non mi sono mai precluso la possibilità di ospitare esposizioni di arte contemporanea, soprattutto quando a caratterizzarle è un indubbio livello qualitativo. A rendere, in questo caso, concreta la realizzazione dell'iniziativa incentrata su Mac Mazzieri non pochi sono stati i contributi su cui abbiamo potuto contare. Mi riferisco, innanzitutto, ai collezionisti che hanno concesso per l'intero periodo di apertura le opere esposte, ma anche alla famiglia dell'artista questa mattina qui con me assieme alla dottoressa Paola Di Pietro, presidentessa dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti e al l'editore Mauro Bini. Oltre a loro avrò quindi modo di ringraziare nel corso del vernissage il musicista, Tony Pagliuca già del gruppo Le Orme, che del pittore utilizzò il quadro Garbo di neve per la copertina del disco Uomo di Pezza, e l'Arciduca Martino di Asburgo d'Este al quale verrà donata una litografia che sarà messa all'asta la sera stessa nel corso di una cena di beneficenza presso il circolo Raimondo Montecuccoli."

Note artistiche

"Per quasi diciassette anni - ha poi aggiunto Michele Fuoco - non sono state allestite a Modena mostre su Mac Mazzieri e anche in ragione di ciò ritengo che questa iniziativa possa ridare il meritato lustro ad un grande personaggio. Molti saranno, per questo, i motivi di notevole interesse impliciti ai quadri in visione a cui spetterà il compito di dare un ampio spettro delle tematiche affrontate dall'artista, sempre orgoglioso della propria autonomia creativa e della continua contrapposizione tra il reale ed il soprannaturale, il familiare e l'insolito, l'innocenza e l'esperienza quotidiana vissuta durante l'infanzia trascorsa a Ca' d'Olina di Pavullo. Un periodo da cui ha tratto creature e scenari immaginifici divenuti protagonisti di un'affascinante viaggio surreale."

Cultura

Vasco Rossi, i nuovi orizzonti di un cittadino onorario

Di gesti simbolici, la storia è ricca in ogni tempo e luogo, ma come quello con cui oggi il sindaco Giancarlo Muzzarelli ha **consegnato le chiavi di Modena a Vasco Rossi** non se ne sono mai riscontrati tanti e non solo per le caratteristiche professionali del cittadino onorario che, pur non essendo proprie di un cattedratico, lo accomunano ad altri beneficiati atipici quali Velasco o Schumacher. No, a rendere quanto meno originale l'atto di un paludato consiglio comunale nei confronti di una rockstar, capace di portare 230 mila persone la scorsa estate al Parco Ferrari, è l'inconsapevole riconoscimento ad **una vita condotta, per lunghi tratti, fuori dalle righe**. A differenza, infatti, di quanto accaduto con la letteraria attribuzione del Nobel a Bob Dylan, nella singolarità dell'evento a cui abbiamo assistito confluiscono, oltre ai meriti artistici, motivi di varia umanità. Per parecchi lustri, il fenomeno **Vasco ha suscitato nei benpensanti una sorta di mal celato rifiuto**, soprattutto per le vicende che hanno visto protagonista il cantante dal 1984 all'89.

Vicende contrassegnate dall'uso di **cocaina**, da 22 giorni di carcere in un **penitenziario** marchigiano per detenzione di stupefacenti, da un altro **fermo per guida spericolata** e dalla convinzione che dietro a tutto ciò risiedesse, in particolare, l'esempio più negativo da offrire alle giovani generazioni. Accusa per anni da molti condivisa, benché **improvvisamente scomparsa tra applausi**, acclamazioni ed una buona dose di sorrisi che ha spinto un sempre maggior numero di detrattori ad innalzare la figura di chi consideravano un irregolare nell'olimpico della moderna venerazione.

Si sa, ricchezza, successo, fama fanno di ognuno un principe, **un mito da guardare con invidia** e magari da sfruttare secondo una logica di marketing. Caratteristiche che, aldilà degli impliciti vantaggi, assumono ora in Vasco la solidità di una vera e propria rivincita. A confermarlo, del resto, sono più d'ogni altra testimonianza, le parole con cui ha tracciato in dieci potentissimi minuti la sua esistenza, costantemente **in bilico tra inferno e paradiso**. Un autentico viaggio alla conoscenza di sé che, chiavi in mano, lo aiuterà ad affrontare con uno spirito diverso nuovi orizzonti meno contraddittori e più sereni.

Politica

Rinnovamento e impegno verso la città negli auguri di Natale di monsignor Erio Castellucci

Nel consueto incontro con la stampa, il vescovo di Modena ha ribadito la centralità dei valori intimi che contraddistinguono la celebrazione più importante dell'anno



Monsignor Castellucci e don Marco Bazzani (a dx)

Un caldo augurio all'insegna della solidarietà è stato quello con cui il **Vescovo di Modena Monsignor Erio Castellucci** ha accolto i giornalisti per la tradizionale conferenza stampa di Natale. "Che lo vogliamo o no - ha dichiarato il prelado nella sua prolusione - siamo, in qualunque circostanza, dipendenti dagli altri e ciò ci rende inevitabilmente **bisognosi di relazione**. Senza questa esperienza originaria ci illuderemmo di considerarci autosufficienti e di cedere, come da sempre spesso accade, alla tentazione di appropriarci completamente della nostra vita, dal primo all'ultimo istante. Condizione, questa, che nasconde la vera realtà implicita alla natura umana e cioè quella di essere innanzitutto figli, così come anche il figlio di Dio è diventato figlio di Maria. Che il Natale perciò ci aiuti a **vivere serenamente il nostro comune legame e ad esprimerlo con grande tenerezza** specialmente nei confronti di quelli che rischiano di soccombere nella loro fragilità."

Un approccio concreto
Parole, quelle di Monsignor Castellucci, che si coniugano in maniera indissolubile all'incessante

attività della diocesi quanto mai improntata a **far positivamente sentire il proprio peso nel tessuto sociale** soprattutto a fianco dei più deboli siano essi italiani o stranieri. "Il tema dei migranti - ha continuato poi il Vescovo - è sicuramente uno dei più sentiti e proprio per questo già nelle prime settimane di gennaio abbiamo previsto quattro giorni di formazione per sacerdoti e diaconi su ogni aspetto dell'argomento. Un impegno, crediamo, importante per dar luogo ad alcune precise linee guida mirate a favorire un approccio maggiormente ordinato rispetto ad un fenomeno destinato a non finire."

Molto chiare, inoltre, sono state le dichiarazioni del prelado sul cosiddetto **biotestamento**. "Pur ammettendo l'indispensabilità di una legge, non esito ad esprimere alcuni dubbi sulla relazione tra il paziente, la sua famiglia da una parte ed il ruolo del medico dall'altra. Penso, infatti, che, oltre alla necessità di un riconoscimento formale e sostanziale dell'obiezione di coscienza, non si debba ritenere il personale sanitario soltanto un mero esecutore passivo di volontà che nel corso del tempo potrebbero cambiare, ma un autentico promotore di un rapporto attivo, rispettoso dei valori alla base della dignità di ogni persona."

Una diocesi più dinamica e al passo con i tempi
Con le sue 243 parrocchie la Diocesi di Modena appare oggi sovradimensionata rispetto alla scarsità delle forze che può mettere in campo. Il minor numero di sacerdoti, a tutt'oggi di 125 per un'età media di 60 anni circa, impone, perciò, di **pensare ad una unificazione di alcune parrocchie** in modo tale da far convergere al meglio le energie esistenti. "Anche nel 2018 - ha dichiarato Monsignor Castellucci - sarà nostra intenzione continuare il processo di rinnovamento iniziato cercando di **estendere una sempre maggior partecipazione dei praticanti alle attività della chiesa**. A differenza del passato, non possiamo che prevedere una diversa gestione delle nostre risorse, pur confermando un impegno in nome del bene comune per noi prioritario." E che, aggiungiamo noi, siamo sicuri che non verrà mai meno. *Buon Natale, Don Erio!*

Cultura

Arte | Giorgio Storchi, un maestro del colore tra i riflessi della ville lumière

Da tre anni a Parigi, l'artista modenese riscuote consensi di critica e pubblico grazie alle sue prestigiose proposte d'avanguardia



In un'epoca come la nostra contraddistinta da una sostanziale banalizzazione delle proposte artistiche, un posto di rilievo meritano sempre più quanti riescono ancora a stupire grazie ad una autentica capacità espressiva. E' il caso di **Giorgio Storchi, modenese, ma da tre anni residente a Parigi** dove nel suo studio di **Montparnasse** conduce una intensa attività creativa apprezzata da pubblico e critica. Volto estremamente conosciuto in città, il pittore, impegnato nei mesi scorsi con una personale al **Circolo Creativo di via dello Zono**, è in questi giorni nuovamente a casa.

Difficile scordare le proprie origini, vero, Storchi?

"Già, dopo un po' di assenza la nostalgia riaffiora, perciò quando posso, torno molto volentieri. Del resto Modena è il posto in cui sono nato, cresciuto ed in cui ho trascorso gran parte della vita. La scelta di trasferirmi a Parigi è stata determinata soltanto dalla possibilità di cimentarmi in un luogo maggiormente affine alle mie aspirazioni."

Che di sicuro l'avrà aiutata a compiere un'ulteriore passo in avanti.

"Soprattutto in termini di una maggiore consapevolezza professionale. E lo si può ben comprendere osservando la differenza tra i primi quadri, realizzati utilizzando anche corde, chiodi,

ceramiche o vernici, e quelli attuali che risentono del mio amore per il colore, per le sfumature di tonalità in grado di far risaltare le emozioni più profonde."

Un processo, si potrebbe dire, auto-analitico.

"Sì figlio dell'intima necessità di mettere sulla tela tutto ciò che sento... passione, rabbia, amore.... sentimenti che prendono corpo in ogni opera tra giochi cromatici a forme sorprendentemente originali."

Definire uno stile non è facile, specie nell'arte contemporanea.

"Forse non è più nemmeno necessario, considerando la polverizzazione a cui è ormai da tempo soggetta. Parlare di correnti come, ad esempio, si faceva una volta con, che so, il surrealismo o il futurismo risulterebbe inappropriato. Per quanto mi riguarda posso dire che il mio modo di dipingere è essenzialmente istintivo, più informale che astratto. Credo, comunque, di condividere qualche grado di familiarità con George Mathieu, pittore che prediligeva l'impatto emotivo dato dal colore e dalla sperimentazione."

Caratteristiche molto apprezzate in Francia.

"Come, penso, ovunque. Diciamo che, forse, Oltralpe vi è una maggiore attenzione per chi fa dell'innovazione una prerogativa fondamentale. In ciò, debbo dire, le istituzioni sono ben disposte ad aiutare i giovani talenti. A Parigi, lo spazio artistico di Rivoli 59 che ospita gratuitamente gli artisti per periodi tempo abbastanza lunghi ne è una prova calzante."

Ciononostante, lei preferisce essere libero da ogni rapporto istituzionale.

"Di certo non disdegno affatto le collaborazioni, ma ritengo indispensabile avere una relazione più libera in particolare con le gallerie. Questo perché gli obblighi prestabiliti, ti portano a dover rinunciare ad altre eventuali possibilità. Ma ripeto non è la regola dato che proprio in questo periodo sono presente con alcune opere in un prestigioso spazio espositivo sull'Ile Saint Louis e prossimamente sarò in una collettiva al Gran Salon d'Art Abordable sempre a Parigi, la sempiterna patria degli artisti."

Corso di scrittura creativa, aperte le iscrizioni ad "Autori in Primo Piano"



Avete la passione di scrivere e vorreste misurare le vostre capacità in un'esperienza assolutamente nuova? Il corso Autori in Primo Piano offre sia agli aspiranti creativi che a quanti non si sono ancora sperimentati nel mondo letterario la possibilità di apprendere un metodo di lavoro: dalla creazione della trama, alla ideazione dei personaggi e delle ambientazioni, dai dialoghi alla realizzazione di un racconto completo (con particolare riferimento al genere del Giallo) che, previo consenso degli autori, sarà pubblicato gratuitamente dalla casa editrice on-line Ebook Editore con relativa presentazione al pubblico.

Le lezioni di due ore l'una saranno tenute dal giornalista Cesare Carbonieri e dal giallista Luigi Guicciardi e si articoleranno in due moduli di 8 incontri con cadenza settimanale per un totale di 16. Il corso, patrocinato dal Comune di Modena, avrà inizio martedì 7 febbraio alle ore 20,30 (tutti gli incontri si terranno sempre di martedì dalle 20,30 alle 22,30) presso la Circoscrizione 1 di Piazzale Redecocca 1 a Modena. e si concluderà il 28 marzo 2017. Chiunque fosse interessato dovrà dare conferma della propria partecipazione entro e non oltre il 15 gennaio 2017 inviando una mail a cesare60@inwind.it specificando nome, cognome, indirizzo, oltre naturalmente cellulare ed e-mail per ogni eventuale contatto. Per maggiori info: 338 5940632

CESARE CARBONIERI. Nato a Carpi (Modena) l'1.11.1960, opera da oltre 30 anni nel mondo della comunicazione. Dopo aver iniziato l'attività giornalistica presso Il Giornale di Montanelli è passato, in successione, a Gazzetta di Modena, Resto del Carlino, L'Informazione, Il Sole24Ore-CentroNord, esordendo nel 2004 nel mondo editoriale con il romanzo fantasy Il suono del Mare (APM) a cui sono seguiti: Gossip ad Alto Rischio (Aliberti Editore/2008), L'Ultimo Ciak (Incontri, 2009), Il flauto incantato (Artestampa/2012). Svolge, da diversi anni, il ruolo di docente in corsi di scrittura creativa per adulti, ragazzi e bambini.

LUIGI GUICCIARDI, modenese, docente di Lettere al liceo, critico letterario e studioso di storia contemporanea, s'è dedicato alla narrativa creando il personaggio del commissario Cataldo, al centro - finora - di quindici romanzi gialli, dal 1999 al 2016, tradotti anche in Germania e in Inghilterra: per Piemme, La calda estate del commissario Cataldo (1999), Filastrocca di sangue (2000), Relazioni pericolose (2001), Un nido di vipere (2003) e Cadaveri diversi (2004); per Hobby&Work Occhi nel buio (2006), Dipinto nel sangue (2007), Errore di prospettiva (2008), Senza rimorso (2008), La belva (2009), La morte ha mille mani (2010); per LCF Edizioni, Una tranquilla città di paura (2013); infine, per Cordero Editore, Le stanze segrete (2014), Paesaggio con figure morte (2015) e Giorni di dubbio (2016).

Cultura

Novità editoriali | Carlo Previdi e il genio cristiano di Ludovico Antonio Muratori

Presentata al Circolo degli artisti, l'ultima opera dello scrittore modenese su una delle figure di maggior spicco della cultura italiana del '700

Come ogni anno, molte sono le novità editoriali che in questo periodo trovano spazio sugli scaffali delle librerie, ma una fra tutte si appresta a riscuotere, per il suo implicito interesse, il gradimento del pubblico cittadino. Parliamo dell'ultimo volume, edito da Il Fiorino, dello scrittore e **storiografo modenese Carlo Previdi** dedicato ad una delle figure di maggior spicco della cultura locale e nazionale: **Ludovico Antonio Muratori**. Dello studioso settecentesco, di cui quest'anno si celebrano i 300 anni dalla nomina a Prevosto di Santa Maria della Pomposa, poco in realtà i non addetti ai lavori conoscono se non il nome, più volte accennato, e l'impegno sacerdotale. In realtà, **Muratori incarna buona parte dell'evoluzione di Modena sia da un punto di vista letterario che sociale** con un'importanza alla quale Previdi rende il giusto onore completando, peraltro in maniera esaustiva, il trittico delle vicende ducali del '6/700 inaugurato con il libro su Raimondo Montecuccoli e proseguito con quello riguardante Francesco III.

A quasi tre secoli dalla morte, Ludovico Antonio Muratori continua a far parlare di sé. "Non potrebbe essere altrimenti data la sua rilevanza non solo di storico ma anche di filosofo, politico,

giurista, teologo, economista e di tanto altro ancora."

Non è dunque un caso che lo abbia definito già nel titolo del libro 'un genio cristiano'. "Caratteristica a cui, tuttavia, devono necessariamente essere



associate altre qualità. Muratori è stato, infatti, un uomo caritatevole, tollerante, con uno sguardo estremamente aperto e attento alla realtà del suo tempo."

Caratterizzato dai primi nascenti fermenti illuministici. "Che lo hanno spinto ad appoggiare con grande decisione le idee di uguaglianza, libertà e fraternità. Principi all'epoca alquanto innovativi e dei quali, pur rifuggendo le pericolose tendenze ateistiche, fu convinto assertore. Proprio per questo diversi intellettuali vedevano in lui un punto di riferimento e una statura riconosciuta in buona parte d'Europa."

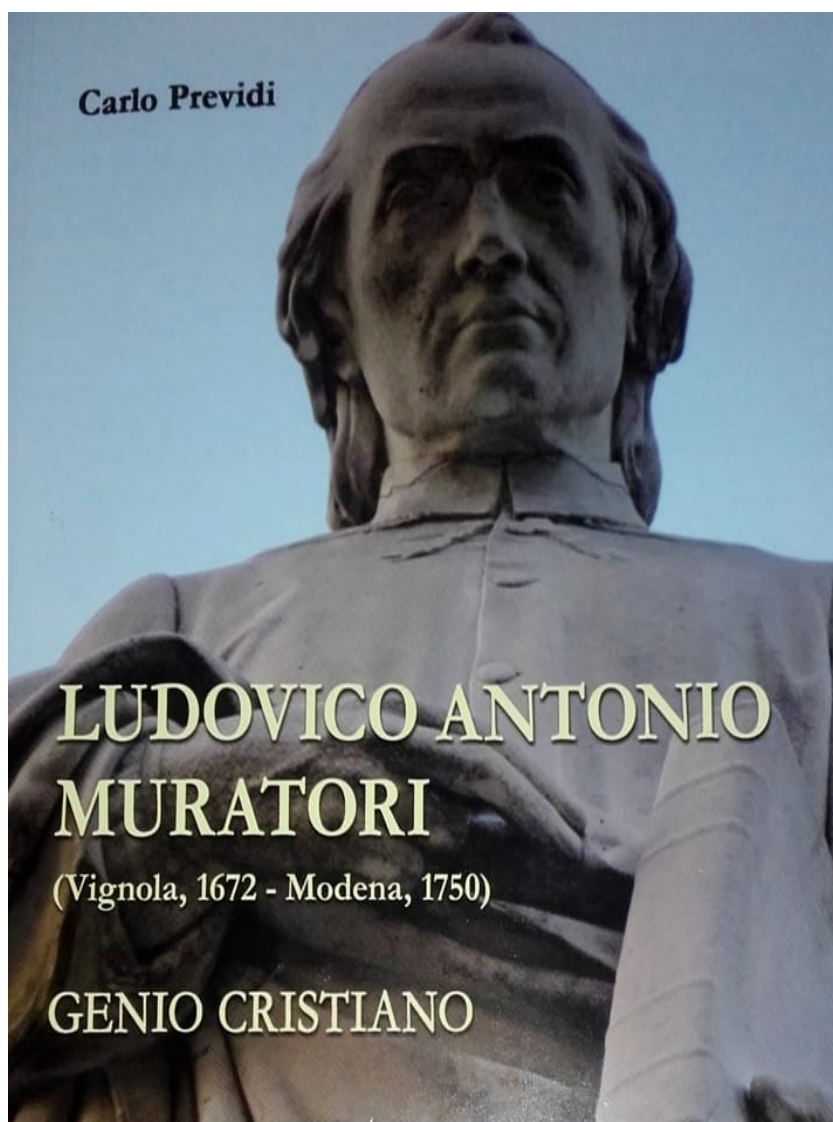
Anche a Modena, immaginiamo. "Sì, grazie a Francesco III che, essendone stato in gioventù allievo, mise in pratica tutta una serie di brillanti riforme culturali, legislative, sanitarie ispirate ai valori di una moderna visione cristiana."

Prerogativa di una crescita sociale a tutto tondo. "E mai trascurata dal Muratori come, del resto, testimonia la sua Compagnia della Carità (1720), una meritevole istituzione umanitaria, tesa a sostenere, religiosamente, moralmente e concretamente, le persone disagiate alle quali è sempre stato vicino."

Senza per questo rinunciare alla propria passione letteraria. "Confermata in diverse e pregevolissime opere del livello dei *Rerum Italicarum Scriptores* del 1738 (25 volumi, un ventiseiesimo uscì postumo nel 1751), e in altri trattati tra i quali *Del governo della peste e delle maniere di guardarsene* (1714), *Dei difetti della giurisprudenza* (1742), *Della forza della fantasia umana* (1745), e *Della Pubblica Felicità*, oggetto de' buoni Principi (1749), ricchi di importanti riflessioni di ordine politico, filosofico e di pubblica utilità che, spesso, furono al centro di vivaci carteggi con eminenti personalità quali Isaac Newton, Leibniz, Montesquieu, Caterina di Russia e Federico II di Prussia."

Lo stile da lei adottato nel suo libro si sviluppa in una costante alternanza tra approfondimento saggistico e scrittura narrativa: una scelta voluta? "Sì poiché ritengo che una formula prevalentemente divulgativa e poco cattedrattica possa aiutare a far comprendere meglio, e con avvincente scorrevolezza, la vita di un uomo, di sicuro complesso."

Da autore prolifico quale lei è, Previdi, presumiamo che abbia già in mente un nuovo progetto per il 2017. " Al momento non posso anticiparvi niente. Tuttavia, sto pensando di mettermi un'altra volta prova con un romanzo ambientato ai giorni nostri. Ci ragionerò sopra. Potete contarci."



Antonio Gandia, un tenore internazionale al Teatro Pavarotti



Grande successo al Teatro Pavarotti per la "Traviata" che, con la magica serata al Valli di Reggio Emilia, ha segnato il debutto nel mondo operistico della regista cinematografica Alice Rohrwacher. Una versione moderna, quella del capolavoro verdiano, in grado di cogliere con entusiasmo le aspettative del pubblico modenese sia da un punto di vista dell'impatto scenico che della direzione musicale di Francesco Lanzillotta esaltata dalla splendida sonorità dell'Orchestra dell'Opera Italiana e dal trio dei protagonisti Mihaela Marcu, Marcello Rosiello e Antonio Gandia da noi intervistato dopo la trionfante serata.

Una stella del canto internazionale. Considerato uno dei più importanti giovani tenori spagnoli di oggi, Gandia ha iniziato gli studi musicali nella sua città, Crevillente-Alicante nel 1995, entrando l'anno successivo al Conservatorio de Valencia "Joaquin Rodrigo" e nel '98 nella Scuola di Musica Reina Sofia, dove ha seguito, all'interno della Fundacion Ramon Areces, i corsi di perfezionamento con Renata Scottò, Ileana Cotrubas ed Elena Obraztsova e maturato una stretta amicizia con il tenore galiziano Enrique Paz Escudero primo allievo del grande direttore Alfredo Kraus. Nel 1999 ottiene il miglior premio nell'ultima edizione del Concorso Internazionale di Canto dedicato a Kraus stesso e partecipa al Galà dei Vincitori organizzato dalla RTVE, riscuotendo il prestigioso consenso della critica specializzata. Dalla sua vanta numerosi altri riconoscimenti tra i quali segnaliamo, nel lunghissimo elenco, quello Internazionale di Canto Francisco Viñas di Barcellona nel 2004. **Questa è stata la sua prima opera a Modena. Che effetto le ha fatto cantare nella terra di Luciano Pavarotti?**

"Debbo dire che ho provato una certa emozione. Nei momenti liberi ho avuto modo di visitare la casa museo del Maestro, il cimitero dove è sepolto.... Tutto qui da voi respira della sua presenza ed esibirmi nel teatro che porta il suo nome è stato per me un vero onore."

Ha mai conosciuto il grande tenore personalmente? "Purtroppo non ne ho avuto l'occasione e me ne dispiace. Di lui ricordo, comunque, le meravigliose performance e in particolare la sua capacità di riuscire ad interfacciarsi con artisti di altri generi musicali, soprattutto rock. Un'esperienza che anche io vorrei fare, magari assieme a Laura Pausini molto famosa in Spagna. Ne sarei felicissimo!"

Come ha trovato la nostra città e il suo pubblico? "Modena mi è apparsa subito affascinante non solo per le sue vestigia architettoniche, ma anche per la qualità della vita. Naturalmente, mi sono comprato alcune confezioni di Balsamico e tante cose buone da mangiare. Il pubblico teatrale mi è sembrato alquanto attento e preparato. Una piazza, la vostra, davvero difficile, che, in ogni caso, ci ha riservato un incredibile calore."

Parliamo ora della Traviata. Quanto le ha comportato assumere la parte di Alfredo? L'aveva già interpretata? "Sì, in diversi palcoscenici europei e di recente al Teatro Reale di Madrid. Un compito difficile che, data la mia scrupolosità, mi ha richiesto pure per la tournée italiana un mese di preparazione."

Che giudizio dà alla regia di Alice Rohrwacher? "Di sicuro, positivo anche se, in virtù della sua moderna caratterizzazione, di inclinazione un po' cinematografica, necessita una particolare attenzione per essere compresa appieno."

Avrà occasione di tornare a Modena? "Spero proprio di sì, anche perché devo ancora incontrare due grandi del canto mondiale, Mirella Freni e Raina Kabaivanska. Due donne eccezionali con le quali mi piacerebbe davvero poter collaborare."

Cultura

"Ci vuole un fisico", l'ultimo ciak di un film targato Modena

Dopo quasi un mese di 'girato' nei diversi angoli della nostra città, la pellicola prodotta dal Centro Sperimentale di Cinematografia è giunta alla fine di un'esperienza positiva, salutata con un arrivederci sul grande schermo nel 2017



Ad un mese circa dall'inizio delle riprese che hanno visto Modena protagonista di intriganti location, il film **"Ci vuole un fisico"** prodotto dal Centro Sperimentale di Cinematografia e con l'importante contributo del Ministero dei Beni Culturali, di Rai e Regione Emilia Romagna, chiude i battenti del proprio set con un bilancio più che positivo. E' quanto hanno dichiarato registi, attori, e responsabili nella conferenza stampa di saluti e ringraziamenti tenutasi in mattinata alla presenza del sindaco Gian Carlo Muzzarelli. "Da un po' di tempo a questa parte - ha dichiarato il primo cittadino - il nostro centro storico è diventato un punto di riferimento per chi vuole realizzare lungometraggi di qualità. Una conferma che, dopo l'esperienza estiva di Netflix, si è concretizzata con questa proposta tutta italiana e con il rinnovato impegno dell'amministrazione di promuovere sul proprio territorio rilevanti iniziative artistiche. Non a caso, presto la città sarà sede del centro di produzione di Emilia Romagna Teatro che ci porrà in una posizione di assoluta preminenza nel settore."

Numeri e non solo. "Ci vuole un fisico" ha comportato, oltre ai trenta giorni di

lavorazione, l'impiego di una cinquantina di persone per un costo complessivo di 700 mila euro. Un budget e uno schieramento di personale davvero ragguardevoli per realizzare una storia tanto contemporanea quanto simpaticamente grottesca. In una lunga notte costellata di eventi, così recita la sinossi, i due protagonisti Alessandro e Anna si conoscono tra incontri rocamboleschi, risse, balli sfrenati e bagni notturni. Nonostante le difficoltà e gli inconvenienti tutto comunque congiura positivamente a loro favore e alla fine il destino li attenderà al varco con un innamoramento e un nuovo cammino di crescita verso la maturità. Scritto da Alessandro Tamburini (regista e attore protagonista), Ciro Zecca e Gianluca Ansanelli (autori) e con la fotografia di Roberto Cimatti, il film ha avuto una lunga gestazione. "Con Alessandro - ha affermato il co-autore Ciro Zecca - siamo stati notati dal Centro Sperimentale di Cinematografia per un cortometraggio molto apprezzato anche all'estero. Dagli incontri avuti con i responsabili, poi è nata l'idea di "Ci vuole un fisico" che, inizialmente, ha comportato un accurato lavoro sulla sceneggiatura. Una volta completato il progetto la CSC production se ne è fatta carico coinvolgendo anche altri importanti finanziatori senza i quali difficilmente avremmo potuto cimentarci in un'avventura tanto complessa."

Le prerogative del CSC. "Per quanto ci riguarda - si è quindi espressa Elisabetta Bruscolini direttrice del Centro - siamo da sempre attenti alle giovani generazioni di professionisti provenienti, come in questo e in molti altri casi, dalla nostra scuola. Debbo dire, con un certo orgoglio, di aver accompagnato in diversi anni l'affermazione di allievi divenuti oggi protagonisti della scena nazionale. E ciò non può che essere un riconoscimento del ruolo formativo a cui siamo quotidianamente chiamati. A dispetto delle difficoltà economiche, che cerchiamo di sopperire coinvolgendo soggetti di primo piano, non abbiamo mai desistito dai nostri obiettivi. Ragione per cui anche il 2017 ci vedrà in prima linea su nuovi fronti

che, credo, ci porteranno ad ottenere un meritato consenso."



Una scrupolosa lavorazione. L'esperienza del set, che chi scrive ha vissuto direttamente come comparsa, è stata per molti un'esperienza entusiasmante e al tempo stesso faticosa. Ogni singolo dettaglio, dal trucco e parrucco, alla scelta dei costumi, alla potente regia di Alessandro Tamburini, alla brillante interpretazione di Anna Ferraioli, è stato curato nei minimi particolari. Ore ed ore di prove e riprove, sotto l'egida di tecnici molto professionali, e in un freddo spesso incalzante, hanno prodotto un materiale di alto livello che, comunque, dovrà passare al trattamento della post-produzione. Tre mesi occorreranno, infatti, per il montaggio e molti ancora ne serviranno per stabilire una collaborazione di successo con una casa distributrice. A conti fatti, se tutto andrà per il verso giusto, il film sarà nelle sale tra un anno. Un periodo piuttosto lungo ma al cui termine, secondo le promesse degli organizzatori, avrà il suo culmine proprio a Modena dove sarà presentato in anteprima nazionale. Per la gioia di tutti noi e di chi ci ha creduto.

Economia Carpi / Via Emilia Romagna

Marchesini. Uno stabilimento all'insegna della tecnologia pulita

Con il suo nuovo polo produttivo di Carpi, Marchesini Group si conferma come una delle realtà maggiormente all'avanguardia del tessuto industriale emiliano e nazionale



In tempi di crisi profonda come quelli attuali, non può non fare notizia chi, malgrado le turbolenze sul mercato italiano ed internazionale, continua a credere nella crescita imprenditoriale. E' il caso di **Marchesini Group** che oggi, a **Carpi**, ha inaugurato alla presenza del Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, di Stefano Bonacini, governatore della Regione, e del sindaco Alberto Bellelli, la propria modernissima struttura industriale che, con i suoi 14 mila metri quadrati, si propone come la maggiore realtà produttiva nel settore delle macchine per la termoformatura ovvero la tecnica di stampaggio di materie plastiche a caldo utilizzata per la realizzazione dei blister farmaceutici.

Un investimento importante. Lo stabilimento, costato 14 milioni euro e il lavoro, per più di un anno, di oltre 300 persone, è, a colpo d'occhio, un vero e proprio esempio d'avanguardia e di funzionalità, aspetto non secondario per i 150 addetti che saranno da subito impiegati all'interno e per gli altri 50, soprattutto tecnici e ingegneri locali, prevedibilmente assunti a partire dal 2017. Testimonianza questa della grande solidità della holding nata nel 1974, per opera del suo attuale AD nonché presidente di Confindustria Emilia Romagna Maurizio Marchesini, a Pianoro di Bologna, dove

tutt'oggi ha sede il suo quartier generale. In oltre 4 decenni di attività, molti sono stati i successi dell'impresa, peraltro sottolineati con chiarezza dagli attuali risultati di bilancio. Il fatturato consolidato si è attestato nel 2015 a 270 milioni di euro (+9% rispetto al 2014) conseguiti, con l'apporto di 1200 dipendenti, per l'87% sul versante dell'export e in particolare in Europa (39%), Cina (13%) e America Latina (10%). Una vocazione mondiale confermata dalla presenza capillare del gruppo in 116 paesi dove è essenziale punto di riferimento per colossi del settore farmaceutico (85% della produzione) quali GSK, Novartis, Pfizer e per molte aziende cosmetiche leader del calibro di L'Oreal, Protecter&Gamble, Yves Saint Laurent.

Il valore delle radici e dell'ambiente. Nonostante la sua visione globale, il Gruppo ha comunque voluto rimanere sempre fedele alle proprie radici tanto da mantenere tutti i suoi stabilimenti produttivi entro i confini italiani. Un aspetto non secondario che fa, positivamente, il paio alla grande attenzione verso l'ambiente così come è stato sottolineato nel suo intervento dall'amministratore delegato. "Quella di Carpi è stata costruita e crescerà come una fabbrica intelligente e moderna, con ritmi di produzione industriali ma con una qualità sartoriale. Le tecnologie usate ci permetteranno di ottenere copertura energetica da fonti rinnovabili e di ridurre al minimo le emissioni dannose. Ogni ambiente di lavoro è stato inoltre creato ricorrendo esclusivamente al know how Made in Italy. Per questo oggi, oltre a festeggiare un'inaugurazione, celebriamo pure un nuovo modo di fare impresa e di valorizzare il nostro territorio".

Gli interventi istituzionali. "Questo stabilimento - ha quindi affermato il ministro Gian Luca Galletti - è la sintesi di ciò che serve al Paese per crescere: una tecnologia sostenibile, un investimento che porta nuove opportunità di lavoro e di sviluppo, nel massimo rispetto della componente ambientale. Con l'accordo storico raggiunto alla Cop21 di Parigi il mondo ha scelto il modello produttivo della decarbonizzazione, della rigenerazione, della sostenibilità: c'è un'imprenditoria nazionale che lo

sta capendo prima di altri e che per questo motivo sarà immediatamente e a lungo competitiva. Ancora una volta dalla nostra terra arriva un grande segnale di un'Italia che riparte e si propone come guida europea della green economy". Anche secondo Stefano Bonaccini "il Gruppo Marchesini rappresenta un modello industriale: ricerca e sviluppo, radicamento sul territorio e continua crescita sul piano internazionale, responsabilità sociale e forte coesione interna, grande attenzione alla persona, formazione continua. E proprio sull'innovazione stiamo spingendo come Regione per centrare le priorità fissate nell'ambito del Patto per il Lavoro sottoscritto con aziende, sindacati, enti locali, università, centri di ricerca e associazioni: maggiore sviluppo e occupazione."

Grande partecipazione. L'inaugurazione di oggi, anticipata da cinque giorni di Open House, ha visto una notevole partecipazione oltre che di pubblico, dipendenti, giornalisti, opinion leader e operatori di mercato anche di personalità di primissimo piano tra cui il professor Romano Prodi, economista e da sempre interessato all'innovazione tecnologica, e Anna Molinari titolare della nota casa di moda Blumarine che, per l'occasione, ha creato accessori di lusso per i clienti del Gruppo ai quali invece, Maserati ha messo a disposizione in questi giorni alcune vetture per effettuare vibranti test drive. Niente di meglio per consacrare il successo di una realtà, quella di Maurizio Marchesini, lanciata verso altri ambiziosi traguardi.



L'intervista | The New Yorkers, un insolito spaccato della vita americana

Dall'8 ottobre in mostra presso il Consorzio Creativo di via dello Zono a Modena, gli scatti di Marco Bottazzi sugli aspetti meno conosciuti di una città e di un paese da sempre nel cuore degli italiani

Cogliendo l'immane curiosità per l'American way of life, il Consorzio Creativo di Modena presenta in prima assoluta nella sua sede di via dello Zono una delle più originali rassegne fotografiche ospitate negli ultimi tempi in città. Parliamo di "The New Yorkers" che dal prossimo 8 ottobre avrà modo di farci conoscere da vicino l'attuale condizione culturale e sociale del paese d'oltre oceano e in particolare della cosiddetta Grande Mela, da sempre nel cuore degli italiani. Autore degli scatti è Marco Bottazzi, in uscita in questi giorni con il suo primo libro, un'affascinante raccolta delle immagini presenti, in buona parte, nella personale.

L'inaugurazione della mostra e il correlato volume dal titolo omonimo segnano per te un importante momento di incontro con il pubblico. Ma quando nasce, in realtà, la tua passione per la fotografia?

"A metà degli anni '90 dopo essere stato letteralmente folgorato da un'opera, A Vision Shared, sui reporter delle Farmer Security Administration, l'organo governativo statunitense sorto a tutela degli agricoltori durante la Grande Depressione. Da allora il mio interesse per questa disciplina artistica si è sempre rivolto da una parte alle potenzialità tecniche delle fotocamere e della stampa e, dall'altra, allo studio degli autori nonché alle possibilità offerte dalla comunicazione di massa."

Le immagini esposte rappresentano un nuovo modo di vedere attraverso l'obiettivo: come definiresti lo stile che ti contraddistingue?



"Sebbene non ami troppo le etichette, posso, comunque, dire che risente parecchio della tendenza di quella che oggi viene chiamata street photography, anticipata da grandi maestri del dopoguerra come Henry Cartier-Bresson, Saul Leiter e Robert Frank. Lavorare su questo genere di fotografie, dove i soggetti principali sono la persona e lo sfondo del paesaggio urbano, è per me una vera e propria sfida, soprattutto per la difficoltà di evidenziare il rapporto tra l'uomo e la città, testimonianza concreta del nostro tempo in ogni sua sfaccettatura."

"The New Yorkers" è incentrato sugli Stati Uniti e nello specifico sulla grande metropoli della costa orientale: perché questa scelta?

"Come molti della mia generazione, sono cresciuto con il mito dell'American Dream, alimentato dal cinema, dalla musica e dai romanzi di John Steinbeck, Jack Kerouac, Philip Roth e Paul Auster. Un patrimonio enorme che anche oggi continua ad affascinarmi per i suoi forti contrasti che mi consentono di mettere a confronto il mio immaginario con la realtà."

Quanto sono cambiati gli Stati Uniti dai tuoi primi viaggi? E in che cosa?

"Nelle metropoli è cresciuto il disagio specie fra le diverse minoranze etniche. Tuttavia ogni americano a prescindere dalla razza, dal credo politico o religioso condivide con i suoi concittadini un grande amore per la Old Glory, la bandiera nazionale, anche dopo la crisi economica e finanziaria."

Gli scatti che hai realizzato ricordano i quadri di Edward Hopper: cosa ritieni di aver ereditato dal grande pittore del secolo scorso?

"Il suo modo di intendere il paesaggio, non tanto riferito ai monumenti o alle grandi vedute bensì ai territori urbani caratterizzati da siti industriali, ponti, semplici strade, interni di motel, bar, cioè dagli elementi fondativi della contemporaneità. E, oltre a ciò, aggiungo la sua capacità di descrivere, più di ogni altro, un senso di solitudine abissale, eloquente raffigurazione del vuoto con cui, spesso, l'uomo moderno è costretto a misurarsi. "

Quando si guarda una fotografia di viaggio, molti pensano di trovare la bellezza dei paesaggi o dei monumenti noti. Tu, al contrario, ti soffermi su altri aspetti meno eclatanti. Per quale motivo?

"Perché sono più reali. Nel caso di The New Yorkers, lo sfondo dei palazzi, delle strade, dei taxi e delle insegne, riportano soggetti immortalati nella loro quotidianità, cioè quello che meglio identifica il mio modo di vedere e di sentire. Del resto non dice forse quell'adagio di mettere insieme tutte le fotografie se si vuole avere il vero ritratto del loro autore? "



Economia Soliera

Energica Motor Company, un nuovo stabilimento all'insegna dell'innovazione

Un nuovo stabilimento, ma soprattutto un nuovo modo di concepire la produzione. Questa, in sintesi, la filosofia alla base di una delle più innovative PMI modenesi. Parliamo di **Energica Motor Company**, leader nel settore delle **motociclette elettriche ad elevate prestazioni**, che oggi ha inaugurato alla presenza di un folto pubblico e delle autorità istituzionali la sua luccicante struttura industriale di Soliera. Tremila metri quadrati di superficie, 30 persone in organico, suddivise in reparti all'avanguardia splendidamente curati da un punto di vista organizzativo, sono solo alcuni dei dati salienti di un'azienda votata, come poche altre, all'evoluzione continua. Nata nel 2014, e divenuta dodici mesi più tardi SpA, Energica ha iniziato da quest'anno il proprio percorso nel mondo dell'automotive proponendosi con successo sul mercato internazionale grazie ad un sofisticato know-how e ad una rete distributiva destinata ad affermarsi sempre più ad ampio raggio. Una previsione quanto mai fondata e che, già lo scorso gennaio, è stata suffragata dal grande apprezzamento riservato dal mercato AIM Italia al titolo aziendale incoronato, ad appena tre giorni dalla quotazione, come "best performer". Risultato, comunque, non casuale e frutto dell'esperienza del Gruppo di riferimento CRP che con i suoi oltre 45 anni di esperienza nelle tecnologie d'avanguardia si inserisce tra i player mondiali per le lavorazioni meccaniche CNC di precisione, per la Fabbricazione Additiva e per i suoi materiali per la sinterizzazione laser Windform.

Obiettivi di crescita. "La nostra sfida è innanzitutto con noi stessi - afferma l'amministratore delegato

Livia Cevolini - Per questo siamo determinati a migliorarci ogni giorno di più nell'ambito di una strategia volta al continuo conseguimento della massima qualità." Con un fatturato, attualmente di 240 mila euro, e la realizzazione di due motociclette al giorno (che saliranno a quattro entro quest'anno) l'azienda ha davanti a sé notevoli margini di crescita. "Energica - continua Livia Cevolini - opera in un segmento di alto livello ma dai numeri sicuramente più limitati rispetto alle grandi case del settore. Per quanto, infatti, ambizioso il trend di crescita previsto dal Business Plan non ci porterà che a raddoppiare, nel 2017, i dati previsti per la fine del prossimo dicembre. Riteniamo comunque di raggiungere, tra il 2018 e il 2019, il break-even economico con la commercializzazione di 2000 veicoli l'anno e la produzione, da qui al 2021, di 5000 esemplari." Mercati di riferimento della società sono a tutt'oggi Stati Uniti, Spagna, Svizzera e Inghilterra, paesi che compongono per la maggior parte il dato export, attestato al 99% delle vendite data la sostanziale arretratezza dell'Italia in termini di mobilità elettrica. "All'estero - dichiara Cevolini - si presta molta più attenzione ai nuovi mezzi di motorizzazione, specie in virtù di un maggior sostegno da parte degli enti governativi. Ragione che, recentemente, ci ha spinto ad inaugurare in pieno centro a San Francisco una show-room, peraltro accolta dal pubblico con grande curiosità." Del resto, come non potrebbero essere interessati gli americani ai modelli all'avanguardia di Energica? Ego (disponibile anche nella versione 45), ad esempio, è in grado di passare da 0 a 100 km/h in 3 secondi e toccare la velocità massima di 240 km/h mentre Eva, la streetfighter lanciata nel 2016 dispone di un'autonomia fino a 200km per una velocità massima di 200 km/h in modalità sport. Modelli costruiti pressoché manualmente da 9 assemblatori e progettati da un reparto di ricerca e sviluppo, composto da 15 persone in continua ricerca di nuove soluzioni per un risultato finale a cui il valore a listino di 25.400 euro +IVA non rende più di tanto onore. Perché, e ci pare giusto rimarcarlo, la creatività non ha veramente prezzo. E quella di Energica nemmeno.

Politica Carlo Sigonio / Viale Carlo Sigonio

Riqualficazione ex Amcm, Muzzarelli: "Sarà un modernissimo polo culturale"

Nelle parole del sindaco, la presentazione di un progetto che cambierà sostanzialmente la fisionomia e le funzioni di una zona centrale della città. Entro l'estate il dibattito tornerà in Consiglio Comunale



Seguendo l'evoluzione dei tempi, Modena è sempre più proiettata a rinnovare la propria immagine anche da un punto di vista architettonico e urbanistico. E proprio in tale contesto si colloca la tanto attesa ristrutturazione dell'ex-area AMCM oggi dedicata, oltre che al Teatro delle Passioni ed al Cinema Estivo, ad un grande parcheggio semi-gratuito, punto di approdo per quanti sono diretti nel centro cittadino. Di come diventerà questa zona, per molti versi strategica per il cuore del capoluogo, abbiamo parlato con il sindaco Gian Carlo Muzzarelli più che mai determinato a realizzare l'ambizioso obiettivo in tempi rapidi.

Dopo un paio d'anni dalla presentazione del primo progetto, la ristrutturazione dell'area ex-AMCM è ormai giunta ad un passo dall'inizio dei lavori, ma con sostanziali novità rispetto all'idea originaria. In particolare quali?

"Rispetto a quanto prospettato in passato, abbiamo ridotto sia gli spazi commerciali che quelli residenziali incrementando quelli pubblici, per potenziare al massimo la funzione culturale e creatività dell'area, che diventerà sede di Ert, teatro nazionale, con due sale teatrali tra le quali il nuovo Teatro delle Passioni, una piazza come luogo di socialità e luogo di connessione delle funzioni pubbliche, in particolare della parte destinata al cinema estivo che verrà riqualficata dove già oggi si trova, prevedendo un secondo ingresso."

Da una prima presentazione il progetto pare sviluppato secondo principi molto innovativi: quando verrà fatto il bando di concorso per l'aggiudicazione dei lavori edilizi? E su quali criteri?

"La rivisitazione del progetto, sulla base di quanto ho detto in Consiglio comunale ad ottobre, è in corso presso il servizio Riqualficazione e Rigenerazione Urbana, in stretta relazione con la Soprintendenza e con un'attenta valutazione dei contributi pervenuti. Abbiamo colto diversi spunti e posto maggiore attenzione alla presenza degli spazi pubblici e le loro relazioni vengono potenziate dagli spazi aperti: il cinema, i teatri, i laboratori, la novità della palestra. Procederemo con una procedura pubblica. Entro l'estate andremo in Consiglio comunale col Documento di indirizzi del piano di recupero che svilupperà tutti questi elementi."

Il recupero dell'area è teso a creare una realtà assolutamente nuova da un punto di vista culturale. Scegliere una realtà importante come ERT, per la costituzione di un suo centro di produzione teatrale, non ostacolerà l'uso delle strutture previste da parte di soggetti diversi?

"No, anzi. Ci sarà un rapporto virtuoso, per qualificare concretamente quell'area come uno spazio dedicato alla creatività. E non sarà certo una destinazione fine a se stessa ma sarà destinata a produrre lavoro ed a favorire la nascita di nuovi spettacoli e nuova linfa creativa. Come noto, ERT è stato riconosciuto dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali come Teatro Nazionale, e merita un'area che consenta di unire la parte degli uffici con quella delle rappresentazioni teatrali, ed un adeguato spazio per le produzioni. Del resto, Modena è una città ricca di talenti, con compagnie che vogliono mettersi alla prova ed esse stesse bisognose di spazi e sale all'altezza. Si creeranno quindi collaborazioni positive reciproche, che riguarderanno anche le scuole e tutto il centro storico. E' con questa stessa visione che abbiamo deciso di riqualificare anche il Teatro Carducci."

Nell'area sono previsti anche una palestra, qualche attività commerciale e sale convegni: in che modo realtà del genere si inseriscono nel quadro dell'intervento? E quali risultati pensa che possano dare?

"A nostro avviso, sarà uno dei punti più importanti del piano. L'area ex Amcm non sarà infatti una realtà a se stante, ma sarà pienamente calata nella città. La sua stessa posizione, alle porte del centro storico, la favorisce in questo senso. Per questo, la palestra sarà utilizzata dalle scuole, in particolare dall'Istituto Sigonio e dalle Medie San Carlo: le attività commerciali dovranno funzionare anche per sostenere la vitalità della piazza, quindi non solo per incrementare i servizi alle famiglie che abitano in quell'area (non dimentichiamo che l'ex Amcm si trova tra le vie Morane, Carlo Sigonio, Buon Pastore e Peretti, tutte altamente residenziali), e le sale potranno dare risposta a chi oggi cerca luoghi per convegni e altri incontri pubblici e non ne trova di dimensioni adatte alle esigenze."

L'ex-AMCM è anche l'unico grande parcheggio semi-gratuito del centro. A lavori completati i cittadini potranno ancora giovarsene? Diminuiranno i posti auto? Con la creazione del nuovo polo, aumenterà la sicurezza dell'area?

"I posti auto per ora non verranno toccati, perché sono esterni all'area dei lavori, poi faremo una valutazione nell'ambito del progetto complessivo. Per quanto riguarda l'area, oggi non pienamente sfruttata e con alcune parti in degrado, sarà rinnovata e ne ricaverà benefici l'intera città, naturalmente, sia in termini di sicurezza che della sua percezione, perché un'area più viva e frequentata significherà un presidio permanente di persone in zona."

Da un punto di vista architettonico e della viabilità come cambierà la città in questa zona? Quanto tempo richiederà la realizzazione complessiva del nuovo polo? E a quanto ammontano i suoi costi?

"A livello architettonico il risultato cambierà il volto di quella parte di città. Oggi abbiamo purtroppo numerosi edifici dismessi da tempo, mentre la riqualificazione assicurerà edifici moderni sotto ogni punto di vista, incluso quello energetico. Soprattutto, ci sarà un'area che darà risposte che i cittadini attendono da tempo. Complessivamente le opere di AEM, i cui lavori inizieranno in autunno, hanno una base d'asta di 2,4 milioni di euro, finanziata tra fondi UE, del Comune e della Fondazione Cassa di Risparmio; il progetto ex ENEL ammonta a circa 11,6 milioni di euro (due stralci, per il primo dei quali abbiamo presentato domanda per fondi europei)."

In che modo l'amministrazione farà fronte al costo complessivo dell'opera? Sono già stati accantonati dei fondi o i cittadini dovranno aspettarsi un aumento delle tasse?

"Nessun aumento delle tasse, che anzi quest'anno sono calate per i modenesi di circa 19 milioni di euro. Per quanto riguarda questa opera, come dicevo avremo risorse europee e contributo della Fondazione, al quale si aggiungono l'investimento dell'Amministrazione comunale e l'impegno compensativo dei privati. Sarà quindi un passo in avanti, che la città attende da tempo, verso una Modena sembra più bella, dinamica ed attraente."

Sistema Modena, tra luci ed ombre in un incerto 2016

L'annuale assemblea della Confindustria provinciale, unita entro dicembre alle corrispettive di Bologna e Ferrara, ha confermato ancora una volta le difficoltà della nostra economia con qualche spunto di positiva novità



Grande fermento oggi al Forum Monzani per l'annuale **Assemblea Generale di Confindustria Modena**. Un'importante occasione per fare il punto sullo stato dell'economia provinciale in previsione del processo di **fusione** che l'organizzazione completerà entro l'anno con le corrispettive di Bologna e Ferrara. Dai dati presentati ancora una volta emergono **luci ed ombre** per il nostro sistema produttivo, inquadrato nella complessa situazione italiana ed internazionale. A confermarlo il presidente **Valter Caiumi** e il direttore **Giovanni Messori** che, nel corso dell'incontro con la stampa, si sono soffermati su vari aspetti di scottante attualità.

Una preoccupante stabilità. "La fotografia espressa dalle cifre del 2015 - ha dichiarato Caiumi - non mostra grandi cambiamenti rispetto all'anno precedente. Il mercato interno, penalizzato anche da una pressione fiscale del 43,3%, di 4 punti superiore alla media europea, stenta a dare consistenti segnali di ripresa. Di diverso segno, appare invece nel modenese la situazione sul versante export, che, a parte una sostanziale perdita nei paesi BRIC, si attesta su una crescita del 3,5 (+4,4% su scala regionale). Un dato che conferma il generale

apprezzamento per l'industria manifatturiera locale specie in mercati come quello americano (15%), tedesco (11,6%) e francese (9,7%)."

Multinazionali. L'interesse degli stranieri verso la nostra realtà, non si ferma al solo prodotto, significativamente ritenuto di alta qualità, ma è sempre più volto all'acquisizione di aziende prestigiose tra le quali, di recente, l'Angelo Po, acquistata dal gruppo americano Marmon ma nella quale l'omonima famiglia fondatrice continuerà a ricoprire incarichi operativi. "La notizia - ha continuato Caiumi - è di per sé significativa e sottolinea la particolare attrazione esercitata da una delle società più gloriose della provincia. Non ritengo, infatti, la presenza di holding internazionali in questo e in altri casi, un elemento di disturbo o ancor peggio sinonimo di speculazione finanziaria, bensì una proficua fonte di investimenti in grado di portare benefici a tutto il territorio."

Politiche di filiera. A valorizzare le nostre imprese agli occhi del mondo non può che essere oltre al loro know-how, anche un'avveduta politica di filiera. "Le filiere - ha detto il presidente di Confindustria - attribuiscono un sostanziale valore aggiunto all'economia. Per questo abbiamo bisogno di una strategia volta ad accomunare imprese, luoghi di formazione, centri di ricerca, istituzioni in un sistema integrato, in grado di sviluppare competitività e coesione sociale. E non è perciò un caso se, di comune accordo con Università, Regione e Comune stiamo dando vita al progetto di trasformare Modena in un Hub dei motori con una Academy espressamente dedicata al veicolo." Particolare rilievo è stato inoltre dato alla situazione riguardante il primo trimestre del 2016 che ha visualizzato un aumento della produzione pari allo 0,05% ed un consistente calo del settore metalmeccanico del 4,59% e alle aspettative del secondo semestre previsto in sostanziale stazionarietà per tutti i principali indicatori (produzione, fatturato, ordini e occupazione).

Istituto d'Arte Venturi, dove la creatività è ogni giorno di casa

Dal 1923 la scuola superiore si propone come autentica fucina di talenti, oggi più che mai richiesti dalle aziende di molti settori



Tra le vestigia che arricchiscono il panorama architettonico della nostra città spicca al limitare con la chiesa di San Domenico e a pochi passi dal Palazzo Ducale, lo splendido palazzo di fine '700 sede dal 1923 dell'**Istituto d'istruzione superiore Adolfo Venturi**. Anticamente occupato dal convento dei padri Domenicani e dal tribunale dell'Inquisizione, nel 1785 venne destinato con ducale decreto di Ercole III alla realizzazione di una **regolare scuola di Belle Arti** denominata cinque anni più tardi **Accademia Atestina**. Regno della creatività modenese, è da oltre due secoli un inossidabile punto di riferimento per studenti e nomi importanti tra cui due dei suoi direttori, il pittore **Adeodato Malatesta** e lo storico dell'Arte **Adolfo Venturi**, del quale la prestigiosa realtà educativa prende, appunto, il nome.

L'istituto oggi. Molti sono stati, comunque, i mutamenti avvenuti nell'organizzazione interna suddivisa, in base alla riforma governativa del 2010, in Liceo Artistico e Istituto Professionale localizzati anche nelle **succursali** del San Filippo Neri e delle vie dei Servi, Sgarzeria e Rainusso. "I nostri corsi - afferma il professore e architetto **Davide Pecorari** da 20 anni qui docente di disegno geometrico e del laboratorio artistico - prevedono diverse specializzazioni quali architettura e ambiente, arti figurative, design ceramico, dell'arredamento e grafica. Un carnet piuttosto ricco che attualmente interessa 145 insegnanti e quasi 1300 allievi provenienti da tutta la provincia. Dato di particolare rilievo sottolineato dall'andamento delle iscrizioni in crescita costante."

Parecchi sono gli studenti che a completamento del ciclo formativo scelgono di continuare il loro percorso presso Accademie e facoltà di architettura, ma altrettanti sono quanti scelgono di entrare senza indugi nel mondo del lavoro. "Da tempo - continua il professor Pecorari - abbiamo ottimi rapporti con aziende ed industrie con le quali stabiliamo collaborazioni finalizzate al tirocinio dei ragazzi del 4° e 5° anno e che, spesso, si trasformano in vere e proprie **assunzioni**. Oltre a ciò, le amministrazioni pubbliche ci domandano progetti e consulenze per l'immagine visiva riguardanti la promozione di eventi culturali, manifestazioni e rassegne. Particolare, questo, che conferma come il nostro Istituto abbia una **spiccata aderenza con la duttilità richiesta dal mercato**, estremamente selettivo."

Piccoli protagonisti. Girando per le sale ed i laboratori si è subito affascinati da una trionfante creatività. Manufatti, disegni, dipinti si alternano ovunque in un entusiasmante rincorrersi di idee e soluzioni di cui protagonisti non possono essere che loro, i giovani. "Da subito - dichiara **Francesca Tonelli** - ho pensato di iscrivermi per il mio particolare interesse verso il mondo dell'arte e, debbo confessare, che mi si è aperto un mondo bellissimo, talmente bello da aiutarmi ad esprimere ciò che sono." "Mi è sempre piaciuto molto disegnare - dice **Federica Altomonte** - In futuro spero proprio di continuare la scelta fatta frequentando l'Accademia di Venezia. Sogno ogni giorno di viaggiare per intrecciare collaborazioni internazionali nel settore." Buona parte degli allievi sono ragazze, ma anche i maschi non sono da meno. "Pur avendo avuto sin da piccolo passione per colori e matite - afferma **Alessandro Cestari** - sono venuto al Venturi spinto da un professore. Una scelta che ora ritengo giusta. Qui mi trovo davvero bene. La nostra è una scuola libera e alternativa e sono sicuro che mi possa dare un valido aiuto per diventare ciò che voglio, un bravo grafico." Un'aspirazione del tutto legittima e che, crediamo, non possa aver trovato miglior applicazione nel nostro glorioso istituto d'arte. **La miglior fucina di talenti.**

Economia Ravarino**Fini, la massima qualità nel nome della tradizione**

Il più prestigioso marchio alimentare modenese si appresta a conquistare nuove quote di mercato grazie ad uno stabilimento all'avanguardia e ad una filosofia vincente



Il palato, si sa, è della tavola il signore incontrastato e, come in ogni luogo, affonda le proprie papille gustative nella tradizione. Un assunto che in Italia trova riscontro soprattutto nella nostra provincia in virtù delle indubbie capacità di chi del cibo continua instancabilmente a fare un'opera d'arte. Per quanto, infatti, tortellini, zampone, lambrusco, parmigiano e aceto balsamico detengano il palmares della gastronomia, difficilmente sarebbero potuti diventare gli ambasciatori ufficiali di una cucina ormai nota nel mondo senza il quotidiano, prezioso lavoro delle tante aziende alimentari radicate sul territorio di cui Fini S.p.A è degna rappresentante.

L'eccellenza del know how. Molte sono le ragioni implicite al successo del Gruppo imprenditoriale modenese, ma una primeggia su qualsiasi altra: la massima qualità. Non è, dunque, frutto della presunzione, l'orgoglio con il quale impiegati, operai e dirigenti accolgono i visitatori nel loro stabilimento di Ravarino, recentemente rinnovato, in base ad un progetto ingegneristico all'avanguardia, su un'area di 20 mila metri quadri. All'interno nulla è lasciato al caso: linee di produzione ad elevata performance permettono, da una parte, la realizzazione di ingenti quantitativi di pasta fresca ripiena e dall'altra le

Conserve della Nonna, una ricca offerta di intingoli basati su ricette domestiche rispettose della stagionalità delle materie prime.

Una crescita progressiva. Di 6,5 milioni di euro è stato l'esborso per l'innovazione tecnologica affrontato dalla proprietaria Paladin Capital Partners. "Il nostro percorso cominciato nel 2008 - afferma l'amministratore delegato Andrea Ghia - ha richiesto da subito una sostanziale revisione da un punto di vista gestionale e organizzativo. Ciononostante, possiamo ben dire di essere riusciti a centrare gli obiettivi prestabiliti ed il fatturato oggi attestato attorno ai 95 milioni di euro nonché la percentuale del 10% di export, realizzato principalmente in Germania, Francia, Regno Unito, ne danno una concreta dimostrazione."

Organizzazione e controllo. Circa cento sono, tra dipendenti stabili e stagionali, le persone in forze al polo industriale utilizzate, secondo un'ottica di estrema flessibilità, nei due diversi siti, coperti per il 50% del fabbisogno energetico da un modernissimo impianto fotovoltaico. "La scelta di mantenere a Modena la produzione - continua Ghia - ha coinciso con la volontà di rimarcare l'importanza strategica dello stretto rapporto maturato con il nostro luogo di origine, da sempre culla di molte prelibatezze. Tuttavia la bontà, in un mercato complesso come quello attuale, non è più abbastanza. Proprio per questo riteniamo indispensabile puntare sull'autenticità del marchio italiano sovrintendendo con perizia ogni fase della filiera e, in particolar modo, la provenienza degli approvvigionamenti, necessariamente della zona o quanto meno nazionali. Dalle etichette, che illustrano prodotti affidabili e sani, al contenuto in grado di cogliere al meglio le corrette indicazioni nutrizionali niente deve, perciò, sottrarsi al controllo dell'alto livello qualitativo raggiunto con la conformità al protocollo HACCP, garanzia assoluta per il consumatore." Una prerogativa imprescindibile che, ancor più di ieri, fa di Fini S.p.a un prestigioso esempio del nostro Gran Gourmet.

Cultura

Sei personaggi in cerca d'autore in scena sabato al Teatro Michelangelo

Allo sviluppo della consapevolezza umana, fondata sul principio socratico del Gnōthi seautón (conosci te stesso), non poco hanno contribuito, oltre agli insigni nomi della filosofia universale, psicanalisti quali Freud e Jung capaci di influenzare non solo il mondo scientifico ma anche quello narrativo. Se già nei cinquecenteschi capolavori di Shakespeare le oscure pieghe del profondo assumono un'inaspettata visibilità, a partire dai primi decenni del secolo scorso, la letteratura oltrepassa, infatti, qualsiasi prevedibile confine divenendo, nella turbolenta evoluzione storica, lo strumento principe della ricerca interiore. Ed è precisamente nel primo periodo post bellico, che Luigi Pirandello, arricchendo le nascenti correnti di pensiero, concepisce per il palcoscenico opere memorabili e, in particolare, *Sei personaggi in cerca d'autore*, di scena sabato prossimo al Michelangelo di Modena grazie agli attori dell'associazione Anfitrione. Ambientata pure nella finzione in un teatro, la pièce è ancora oggi una delle pietre miliari della cultura italiana nonché esempio di assoluta attualità. Del resto, lo confermano l'intrinseco significato analitico, il virtuale superamento dei limitati spazi recitativi e, soprattutto, la trama, nella quale una compagnia viene improvvisamente interrotta durante le prove dai componenti di una strana famiglia intenzionati a far rappresentare dal capocomico il loro intimo dramma. Condizione paradossale e quanto mai intrigante per il regista Andrea Ferrari, uno dei più attivi protagonisti dello spettacolo cittadino.

Moliere, Wilde, Svevo compongono da sempre il ricco carnet di grandi classici su cui, lei, Ferrari, concentra maggiormente l'attenzione e nel quale non poteva, di sicuro, mancare l'autore siciliano. "Proprio per questo, cogliendo l'importante ricorrenza della sua morte avvenuta nel 1936, ho ritenuto opportuno allestire una rassegna denominata Pirandello 80, esordita due settimane fa con Pensaci Giacomino e che si concluderà con Quattro Atti Unici."

Un impegno non indifferente. "E reso ulteriormente complesso dalla decisa identità del drammaturgo, uno dei pochi a sperimentare ogni esperienza in campo teatrale, dalla scrittura alla direzione artistica. Tuttavia gli orizzonti che ne hanno caratterizzato l'esistenza vanno ben aldilà del semplice proscenio e si estendono alla lettura dell'inconscio, da lui concretamente espressa sulle pagine dei copioni con un continuo gioco di mascheramenti obbligati dall'essere, a seconda delle circostanze, uno, nessuno e centomila."

Ovvero il viatico più prossimo alla follia. "In cui Pirandello ebbe la sventura di imbattersi a causa della malattia che costrinse la moglie in manicomio per quasi 40 anni. Non dobbiamo, perciò, meravigliarci se il suo lavoro fu, all'inizio, talmente poco compreso dagli spettatori da suscitare, alla prima dei *Sei personaggi in cerca d'autore*, un turbinio di proteste. Ben diversamente, comunque, andò nella replica del '25, allorché venne introdotta l'entrata degli attori dalla platea, una soluzione tuttora moderna così come i temi trattati."

Alquanto difficili da rendere al meglio. "Tanto da comportare sei mesi di prove e l'impegno di una ventina di persone. Ciononostante, la soddisfazione dell'intera associazione della quale ho l'onore di essere presidente è grande. Anfitrione è una realtà conosciuta ed apprezzata che, non avendo mai fatto leva su contributi ministeriali, continua a sostenersi con i suoi laboratori teatrali e le diverse produzioni, in grado di richiamare ad ogni stagione un pubblico numeroso. Una garanzia, quindi, di qualità confermata anche in quest'ultimo, imperdibile appuntamento."

Preghiera congiunta e fratellanza per una vera Pasqua di risurrezione

Nel consueto incontro con la stampa, il vescovo di Modena, Monsignor Erio Castellucci ha ribadito la centralità degli eterni valori di amore, misericordia e comprensione nell'edificazione di un futuro migliore



Estremamente vivo, quest'anno, l'interesse dei giornalisti per il consueto incontro di Pasqua con il vescovo di Modena Erio Castellucci, occasione di un caloroso scambio di auguri, ma, soprattutto, fondamentale per cogliere in profondità il senso di una parola spesso traviata: la pace.

Tema su cui, oltre che nel messaggio pastorale, il prelado ha posto un particolare accento anche durante la conversazione con la stampa proseguendo, di fatto, l'intervento tenuto, presso la Parrocchia della Beata Vergine Addolorata, alla presenza del Sindaco Giancarlo Muzzarelli e degli esponenti delle maggiori comunità religiose modenesi. "La preghiera congiunta di ieri sera - ha dichiarato Don Erio - è stata quanto mai importante per saldare ulteriormente la fattiva collaborazione tra le diverse fedi in un periodo storico in cui la speranza sembra declinare. Proprio per questo siamo chiamati a mettere insieme ogni nostra forza per ribadire la centralità di Dio, massima espressione di amore e misericordia per cristiani, ebrei, islamici e

per qualunque confessione improntata all'armonia universale."

Le devastazioni che, oggi, scuotono l'Europa e parte degli altri continenti non devono annichilire, bensì provocare un desiderio di rinascita in nome dell'imprescindibile principio di fratellanza. "Prestare il fianco alle facili strumentalizzazioni - a parere del vescovo - ci espone al gravissimo rischio di confondere, ad esempio, la teologia mussulmana con il terrorismo dell'Isis. Credo, perciò, che il nostro compito sia quello di ripartire per la ricostruzione delle coscienze, operando con qualsiasi strumento a disposizione e senza dimenticare il prezioso valore della dignità. Le reazioni di pancia, ad avvenimenti come quelli di Bruxelles e Parigi, non può che produrre ulteriore violenza. Ritengo, invece, indispensabile riaffermare il rispetto del prossimo, la comprensione delle legittime diversità, nonché la priorità del dialogo. In questo quadro, il ruolo educativo delle parrocchie pare ancor più che in passato di grande rilevanza."

Dividere e distruggere, verbi fin troppo ricorrenti, non devono trovare terreno in un campo già tragicamente martoriato. "All'uomo - ha concluso Don Erio - è stato dato il libero arbitrio, e a tutti noi spetta, dunque, il compito di favorire la crescita di una consapevolezza protesa verso il bene comune." Un monito a cui pensiamo sia giusto associarci affinché questa Pasqua sia davvero sinonimo di risurrezione.

I 300 anni dalla nomina di Ludovico Antonio Muratori a Prevosto di Santa Maria della Pomposa

Ancora oggi lo studioso è ritenuto una figura di spicco della storia culturale italiana, e anche un immutabile esempio morale per la città



Se l'armonica dinamicità planetaria non può che essere, per chi crede, opera di un immaginifico progetto divino, la ricerca, così come prospettata in ogni epoca da poeti, filosofi e astronomi, rappresenta il primo passo verso la sua profonda, e altrettanto infinita, conoscenza. Ed è proprio coniugando umanesimo e teologia che Ludovico Antonio Muratori ha sviluppato, durante tutta la vita, un percorso di studi valsogli il meritato riconoscimento di padre della storiografia italiana ed esimio prevosto di Santa Maria della Pomposa di cui, nel 2016, ricorrono i 300 anni dalla nomina.

Un evento di estrema importanza. La chiesa, ancor oggi in uso in uno dei più suggestivi angoli cittadini, fu per il letterato modenese il centro di un'intensa attività volta, da una parte, al sostegno dei meno abbienti e, dall'altra, all'ideazione di famosi trattati. Ragione, questa, forse sufficiente a spiegare la scarsa propensione del sacerdote al viaggio, ma non la sua cultura senza frontiere, sottolineata dal puntiglioso apprendimento di francese, inglese, tedesco, spagnolo e dal continuo, fitto carteggio con altri grandi del '700 tra cui Federico di Prussia, Gottfried Leibniz, Isaac Newton e la zarina Katarina. Al pari di Immanuel Kant, con la piccola Königsberg, Muratori fece, perciò, di Modena un privilegiato osservatorio sugli sviluppi politico-culturali europei che né i dubbi del clero più conservatore, né tantomeno gli eccessivi fermenti illuministi ebbero, in alcun modo, a pregiudicare.

Poliedrica versatilità. Dello studioso e delle opere che ne hanno caratterizzato la rigorosa fisionomia morale, si occupa da tempo Carlo Previdi, socio della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, e autore di numerose pubblicazioni fra le quali spiccano le ultime dedicate a Raimondo Montecuccoli e a Francesco III d'Este. "Parlare di Muratori - afferma Previdi - non è affatto semplice poiché in lui confluiscono molti degli aspetti tipici di una identità poliedrica. Pur essendo, infatti, un uomo di grande fede, aveva una visione moderatamente moderna della chiesa. Della religione non amava troppo le consuetudini formali, alle quali preferiva contrapporre un atteggiamento concreto. Sicuramente, quello che stupisce di più della sua persona, arricchita da una formazione classica, è la capacità di lettura del mondo cosa, peraltro, riscontrabile nelle sue opere progettate secondo uno straordinario piano editoriale, di una scientificità enciclopedica fino ad allora sconosciuta. E di ciò sono una probante dimostrazione pubblicazioni quali *Rerum Italicarum Scriptores* e gli *Annali d'Italia* che hanno, di fatto, introdotto elementi di novità tali da mutare, per sempre, qualsiasi metodo di lavoro storiografico."

Ciononostante, Muratori non ambiva a cariche di potere e più volte rifiutò di diventare cardinale. "A parte il vezzo di vantarsi per le sue opere - continua Previdi - era molto modesto. Passò buona parte della propria esistenza ad aiutare il prossimo e non a caso istituì nel 1721 la Compagnia della Carità, nella quale riversò ogni sforzo e molto denaro, come del resto fece per la ristrutturazione della Chiesa di Santa Maria della Pomposa. Fu, in buona sostanza, un esempio per tutti e anche per il suo amore per Modena credo debba essere considerato come la più rappresentativa figura cittadina." Una figura, aggiungiamo noi, che non deve in nessun modo essere dimenticata, per non perdere di vista il valore delle nostre radici.

Pace, tolleranza e amore per il prossimo nelle parole di un vescovo intimamente legato al senso profondo del sacerdozio



Succeduto a Monsignor Antonio Lanfranchi nel giugno dello scorso anno, **Don Erio**, così preferisce essere chiamato il **vescovo di Modena Castellucci**, si avvia al compimento di un anno dalla sua nomina. Un periodo, crediamo, sufficiente per avere un'idea chiara della nostra realtà, di non sempre facile approccio per quanti provengono da altre parti d'Italia, anche se molto vicine. Ciononostante il prelato è subito entrato nel cuore della gente in virtù di una simpatia propria di chi, come lui, pone il dialogo e la profonda conoscenza dell'animo umano al centro di una importante missione pastorale.

Il tempo scorre veloce e davvero sembra ieri il primo giorno del suo incarico. Che idea si è fatto, in questi mesi, di Modena? "Di una città molto bella ed estremamente attiva malgrado le preoccupazioni economiche e le emergenze che hanno interessato il suo territorio, quali il terremoto e l'alluvione nella bassa."

Tuttavia la trasformazione del tessuto sociale ha portato con sé aspetti problematici. Quali sono a suo giudizio le aree in cui la chiesa è tenuta a ribadire localmente la propria presenza? "In primo luogo quelle legate ai suoi compiti: l'annuncio del vangelo, la celebrazione dei sacramenti e la carità. Non le nascondo, comunque, quanto sia arduo operare data la scarsità delle forze che possiamo mettere in campo. Il minor numero di sacerdoti ci impone, perciò, di pensare ad un maggior coinvolgimento dei praticanti laici e ad una unificazione di alcune parrocchie in modo tale da far convergere al meglio le nostre energie e favorire un servizio più attento alle persone. Poi, crediamo sia prioritario rideterminare il percorso di iniziazione

cristiana verso il battesimo, la cresima e il matrimonio, oggi interpretati troppo superficialmente. La povertà spirituale costringe, purtroppo, molti a non considerare, così come dovrebbe essere, l'incontro con l'altro, e con quanti soprattutto si trovano alle prese con le difficoltà materiali, causate dalla perdita del lavoro, o con quelle, non meno gravi, di tipo affettivo e morale. Carità non è una parola astratta, al contrario il suo implicito significato deve spingere ognuno di noi a fare il possibile per aiutare concretamente coloro che versano in condizioni di indigenza o che sono discriminati a causa della loro diversità, in particolare gli immigrati il cui continuo flusso sta introducendo, anche da noi, parecchi elementi di riflessione."

L'avanzamento di una crescente secolarizzazione è ormai sotto gli occhi di tutti. Come pensa di contrastare questo fenomeno la diocesi geminiana? "Riaffermando l'importanza non solo della preghiera e dell'impegno catechistico, ma anche di altri strumenti quali gli incontri culturali e i momenti di aggregazione. In questo quadro va rafforzato il ruolo delle parrocchie come autentico punto di riferimento."

Con la Lettera alla città resa nota in occasione della festa del Santo Patrono, ha voluto riprendere una tradizione avviata dal vescovo Benito Cocchi. "Sì per creare essenzialmente un ulteriore ponte con i modenesi, dicendo, spero chiaramente, cosa la chiesa può fare per dare grande valore ad ogni essere umano, al di là delle facili categorizzazioni."

Ad ultimo non possiamo esimerci dal chiederle un augurio per gli anni a venire. "Che non può non essere improntato agli inestimabili valori della giustizia, della pace, e soprattutto della fede, indispensabile per far riscoprire alla nostra città la sua profonda radice umanistica e il rispetto del prossimo, spesso offuscato da un egoistico individualismo."

Inaugurato l'840° anno di Unimore tra le difficoltà di un incerto quadro nazionale



Alla presenza di autorità civili, militari, religiose e dell'ospite d'onore, Sergio Marchionne, presidente di Ferrari e amministratore delegato FCA, si è aperto oggi, presso l'Auditorium Marco Biagi, l'840° Anno Accademico dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Un evento che ha segnato una prestigiosa tappa in un percorso di lunghissima data cominciato nel 1175 quando Pillio da Medicina, dottore in legge attivo a Bologna, venne invitato in città dall'élite dirigente del Comune per aprire una scuola di formazione giuridica incentrata sul diritto romano, prima pietra di uno dei più antichi atenei europei.

L'intervento iniziale. Ad inaugurare i lavori, dopo l'ingresso del Corteo Accademico e l'esecuzione musicale del Coro Unimore, il Magnifico Rettore, Angelo Andrisano. "Già dal 2014 - a giudizio del professore - si sono create le condizioni per mettere la nostra Governance in grado di individuare chiare linee politiche di indirizzo mirate a costruire confacenti processi di assicurazione della qualità. Inoltre, lo scorso anno, abbiamo potuto concretizzare l'atteso piano di assunzioni ed avanzamenti di carriera, giungendo così alla costituzione di un corpo docente composto da circa 800 unità che, assieme ad assegnisti di ricerca e tecnici amministrativi, contribuisce a comporre oggi un totale di ben 1800 persone impiegate." Positivi sono stati i risultati raggiunti nell'educazione degli allievi in ingegneria, protagonisti, in futuro, di un possibile centro di ricerca e sviluppo della Motor Valley italiana atto a favorire la raccolta delle migliori pratiche in campo automotive. E altrettanto positivo appare anche l'avvio del percorso di internazionalizzazione con la nascita di partnership intessute in ambito UE e in paesi quali Cina, Vietnam,

India e Russia. "E' per noi motivo di grande soddisfazione - ha aggiunto Andrisano - vedere, per la prima volta, Unimore nella classifica dei primi 200 atenei continentali, soprattutto in un momento di difficoltà come quello attuale, oggetto di uno specifico dibattito il 21 marzo nell'ambito della giornata nazionale Per una nuova primavera dell'Università, indetta allo scopo di riaffermare il ruolo strategico della ricerca e dell'alta formazione per l'avvenire del Paese."

Un problematico quadro generale. Perdita di oltre 10 mila posizioni di ruolo e tagli superiori al 13% ritraggono un settore in forte crisi, ma Unimore non intende arrendersi all'evidenza, e confortata dall'aumento delle immatricolazioni ai corsi di laurea e dalla recente consegna del modernissimo Tecnopolo, guarda al futuro con il giusto ottimismo e con l'auspicio di una sempre maggiore partecipazione dei suoi principali attori. Auspicio ribadito pure dal Presidente della Conferenza degli studenti, Leonardo Peruzzi soffermatosi, nel suo intervento, sull'importanza di avvicinare ancor di più gli allievi all'istituzione universitaria alla quale possono, attraverso la loro rappresentanza, dare un consistente contributo al miglioramento della didattica. "Tutte le componenti del mondo accademico - ha poi dichiarato Giuseppe Gatti, Presidente della Consulta del Personale Tecnico Amministrativo - sono coinvolte in un considerevole sforzo qualitativo e culturale e, ognuna di esse, non può e non deve percepire gli obiettivi in maniera diversa rispetto alle altre. E' allora indispensabile adottare una visione complessiva, uscendo dalle logiche soggettive e dandoci un orizzonte ampio in cui le energie siano orientate in un'unica direzione." Nella sua prolusione, il prof. avv. Massimo Jasonni si è, quindi, dilungato sull'importanza delle radici storiche dell'Università e del loro intreccio con una profonda matrice religiosa. "I nostri atenei - ha detto in conclusione - sono stati e potranno, dovranno essere nelle turbolenze del tempo presente il nucleo nevralgico di una conoscenza nutrita dal dialogo."

L'umanista Sergio Marchionne e le nuove ragioni di un mondo in cambiamento

Il manager di Ferrari ed FCA alle prese con un pubblico più che mai affascinato dalla sconosciuta immagine di un uomo costruitosi da sé. Anche nel profondo dell'animo



Giunto all'Auditorium Biagi - questa mattina per l'inaugurazione dell'Anno Accademico Unimore - Sergio Marchionne è entrato a fianco del Magnifico Rettore sfilando lentamente dinnanzi ad una nutrita platea quanto mai interessata a sapere da lui i destini dell'industria automobilistica italiana e internazionale. Sorprendendo, però, tutti, il Presidente di Ferrari nonché amministratore delegato di FCA, peraltro pazientemente attento alle relazioni che per quasi due ore lo hanno preceduto, non ha comunque esibito la sua nota verve costellata da numeri e successi, bensì una poco conosciuta inclinazione umanistica citando letterati di indubbia fama e parlando, soprattutto, della propria vita.

"Ho iniziato l'Università a Toronto - ha esordito con tono serio - iscrivendomi a filosofia, ciò che più mi appassionava. Poi, mi sono dedicato ad altri studi, facendo il commercialista, l'avvocato e infine il dirigente nel settore automobilistico. Non so se la mia passione giovanile per i grandi pensatori mi abbia reso oggi un manager migliore, ma so che da quando ho intrapreso questa attività molte vecchie idee, nozioni, convinzioni non esistono più."

Non a caso, per Marchionne, l'attuale realtà rappresenta, più del passato, il concetto di dinamico cambiamento. "Spesso mi domandano come sono riuscito a invertire il destino di due aziende decotte. Potrei dirvi di aver rimosso la loro struttura gerarchica, distribuendo poteri e autonomia decisionale e spostando il focus sulla selezione e sullo sviluppo dei leader, tuttavia il primo gradino verso il successo è stato per me il riconoscimento dell'importanza cruciale del rapporto umano. Sì, l'essenza della vera leadership non può non essere questa: assumere su di sé l'obbligo morale di fare, di partecipare al processo di costruzione del domani, tanto nell'impresa quanto nella società, sentire cioè la responsabilità personale di restituire alle prossime generazioni la speranza di un futuro migliore."

Cogliendo, poi, il serpeggiante interesse dei presenti per le vicende modenesi il Presidente ha parlato del destino del Cavallino Rampante. "La scissione di Ferrari dal resto del gruppo e la sua quotazione in Borsa non produrrà alcun sradicamento dal suo luogo d'origine. Ferrari è Modena ed è una realtà da voi sempre e giustamente considerata il patrimonio collettivo di questa terra. Se abbiamo deciso di quotarla è solo per assicurarle un profilo internazionale, renderla più attraente per gli investitori di tutto il mondo, dandole perciò prospettive ancora più solide. Nessuno la porterà mai via da qui e qui vi garantisco festeggeremo presto il titolo mondiale."

In conclusione, Marchionne rivolgendosi agli studenti presenti in sala non si è dimenticato di leggere la lettera solitamente consegnata ai nuovi assunti in FCA sottolineando come "esista un mondo in cui le persone non lasciano che le cose accadano, ma le fanno accadere. Un mondo in cui non dimenticano i propri sogni in un cassetto, li tengono stretti in pugno." Niente di meglio per un buon avvio di anno accademico.

Intervista di medio-termine al Sindaco di Modena. Muzzarelli: "La città si è rimessa in moto"

Obiettivi e certezze alimentano l'orgoglio di un politico fiducioso di trascinare il capoluogo fuori dalle secche di una lunga stagnazione. Malgrado le critiche e lo scetticismo delle opposizioni



Da maggio del 2014, e quindi con l'insediamento ufficiale, la giunta comunale ha dovuto affrontare, in ogni ambito, parecchie, rilevanti questioni: dalla crisi economica alla trasformazione dell'assetto urbano, dalla difesa del patrimonio culturale e ambientale all'insorgenza di una multiforme criminalità. Di tutto ciò abbiamo parlato con il primo cittadino Gian Carlo Muzzarelli nel corso di un'intervista di medio-termine. **Due anni sono ormai passati dalla sua elezione a sindaco, un periodo abbastanza lungo per fare un primo bilancio.** "Un periodo in cui, nonostante le tante difficoltà, abbiamo difeso il welfare e fatto ripartire gli investimenti, in particolare per la scuola e la smart city. Inoltre, ci siamo concentrati al meglio sul tema della sicurezza, rifiutando l'idea che i suoi problematici risvolti siano soltanto il frutto di una immotivata percezione o della comunicazione dei mass media. Con le iniziative di Expo, giocate con una nuova squadra, questa amministrazione è poi riuscita a dimostrare come Modena possa contare su molte potenzialità."

Diverse paiono le opere pubbliche previste dalla giunta comunale: quali sono le più importanti in cantiere? "Dopo aver impostato il percorso partecipato per il PSC e portato a termine le ristrutturazioni di Piazza Roma e Corso Duomo, i nostri sforzi volgono ora ad aree quali le scuole Mattarella, l'appalto per il Sigonio, ex Amcm, e alla rotatoria di San Cataldo tra le vie Cesari e Paolucci che, inserita nel piano della diagonale ferroviaria, modificherà la circolazione in una parte vitale del perimetro urbano. Ovviamente sono, comunque, in programma altri interventi dalle ciclabili alla rotatoria in via Emilia ovest, al casello di Modena sud."

L'emergenza ambientale è ovunque un punto nodale e la nostra città non rappresenta un'eccezione.

"Proprio per questo, nel bilancio 2016 il Consiglio ha rafforzato ulteriormente le politiche per la mobilità sostenibile e il risanamento dell'aria impegnandosi sempre più su numerosi versanti tra cui la raccolta differenziata, il risparmio energetico, la cura del verde, la difesa del suolo e l'ottimizzazione del sistema idraulico, per il quale AIPO è chiamata a realizzare gli investimenti concordati entro il 2017."

La cronaca nera occupa ogni giorno gli spazi principali dei giornali indicando un inquietante aumento della criminalità. Avete identificato le principali fonti di rischio nonché gli strumenti idonei per combatterle e dare le risposte concrete che i residenti si attendono?

"In base ai dati ufficiali i reati risultano in calo, tuttavia quando vengono presi di mira negozi e appartamenti, per pochi soldi, l'allarme cresce. Ragione, questa, che ci ha spinto a procedere con l'assunzione di nuovi agenti di PM (15 da aprile) e a stabilire un attento presidio del territorio, tramite la videosorveglianza e il coinvolgimento di volontari. Provvedimenti che, naturalmente, non ci hanno esentato dal chiedere al Governo una maggiore presenza delle forze dell'ordine dello Stato per ridurre al minimo i pericoli."

Sulla cultura si è sviluppato negli ultimi tempi un acceso dibattito. Quali sono, in questo settore, gli obiettivi in essere? E' già stata fissata una data certa per l'avvio del tanto discusso polo di Sant'Agostino?

"Le politiche dell'amministrazione portano tutte il segno più: più investimenti, più spazi, più eventi. Per il Sant'Agostino abbiamo ridefinito l'iter, d'intesa con il Ministero dei beni Culturali. Al momento non abbiamo una data certa d'inizio ma siamo impegnati a far partire i lavori nel 2017 perfezionando sin da adesso il progetto culturale."

Veniamo alla sanità. Dall'inaugurazione dell'imponente struttura di Baggiovara molto è cambiato. Vi sono ancora margini di miglioramento nell'assistenza ai cittadini?

"Certamente sì e li stiamo perseguendo. Il tragitto verso l'unificazione Baggiovara Policlinico è stato intrapreso e confidiamo di elevare la qualità del sistema. Decollano le case della salute e la Rete provinciale della sanità, con gli Ospedali ed i servizi territoriali."

L'economia sta faticosamente cercando di uscire da una crisi di vaste proporzioni. Cosa ha fatto e cosa farà la giunta per sostenere il tessuto produttivo locale?

"Assieme agli investimenti diretti, ricordo la realizzazione dell'HUB Errenord per le nuove imprese e il Tecnopolo per la ricerca e il trasferimento tecnologico. In ogni caso, operiamo pure sul fronte dell'attrazione dei talenti e della promozione turistica, ricevendo, in questo senso, segnali di notevole interesse."

Da poco è stato approvato il bilancio comunale. I contribuenti dovranno aspettarsi, come in passato, qualche aumento tariffario?

"No, i conti li abbiamo messi in ordine nel 2015. Quest'anno le famiglie modenesi beneficeranno di 19 milioni di euro di minori imposte, prevalentemente sulla prima casa. Le tariffe saranno applicate impiegando la nuova ISEE, dunque in direzione di una maggiore equità."

Che messaggio, sindaco, vuole mandare in conclusione ai modenesi?

"Che è ora di smetterla di parlare male di noi stessi e di lamentarci. La nostra è una città meritevole di essere amata e rispettata e, perciò, dobbiamo recuperare fino in fondo lo spirito, il coraggio e la capacità di raccogliere le sfide che ci contraddistinguono. Solo così potremo proiettarci positivamente nel prossimo futuro e dare un grande contributo alla ripresa del Paese."

Una nuova governance per la creazione del Polo Culturale Sant'Agostino

Rivisitazione del progetto, migliore utilizzo delle risorse ed ampliamento del tavolo di discussione ad altri soggetti al centro degli obiettivi dell'Associazione Amici del Sant'Agostino



Il nuovo recente accordo sulla creazione di un moderno polo culturale modenese siglato lo scorso 5 febbraio tra Comune, Fondazione Cassa di Risparmio e Ministero competente è stato oggetto in mattinata della conferenza stampa indetta dall'Associazione Amici del Sant'Agostino. Occasione in cui, peraltro, gli organizzatori hanno avuto modo di presentare un argomentato pamphlet che apre ulteriori squarci di discussione non solo sulle loro ormai note posizioni.

Aldilà, infatti, delle critiche di carattere logistico e ambientale più volte mosse in relazione all'ipotizzata struttura polivalente, Elio Tavilla, Rossella Ruggeri e Claudio Tonelli hanno puntato l'indice sulla gestione complessiva delle attività in programma. "A Modena - ha dichiarato Ruggeri - assistiamo continuamente alla dismissione degli impegni pubblici in favore, in primo luogo, della Fondazione che, per quanto sia da tempo dedicata a varie, meritevoli iniziative non può ricoprire, da sola, un ruolo trainante." Ed è proprio la decennale storia del progetto Sant'Agostino ad aver registrato, secondo i relatori, la più lunga assenza delle istituzioni civiche ritenute assolutamente incapaci di cogliere le istanze e i bisogni del capoluogo.

"Tenere una costante attenzione sulla realtà in cambiamento - a parere di Tonelli - è di vitale importanza se si intendono perseguire obiettivi di alto livello tra i quali quello della digitalizzazione del patrimonio culturale. Essere all'avanguardia significa anche fornire alle ultime generazioni valide opportunità e, ancor prima, un quadro di riferimento tale da stimolare idee innovative e intraprendenza. Per questo chiediamo un migliore utilizzo delle risorse a disposizione."

Alquanto esplicito è emerso, a questo proposito, il riferimento alla ricollocazione della Biblioteca Estense nelle fatidiche Torri di Gae Aulenti, dai costi eccessivamente elevati e, per i relatori, pressoché inutili se non, eventualmente, a promuovere un turismo interessato solo alla moderna architettura. "Già si è detto - ha aggiunto Tavilla - dell'impossibilità di dar vita all'avveniristica realizzazione, inadatta a garantire una corretta conservazione dei volumi a fronte per giunta di un'affluenza media quotidiana di poche persone. Ma, aldilà, delle considerazioni funzionali ciò che, a nostro giudizio, si sta perdendo di vista, a discapito degli interventi edilizi, è il contenuto umanistico del progetto in discussione. Perciò chiediamo a gran voce la costituzione di una vera governance che veda da un lato la riappropriazione di una posizione preminente da parte della pubblica amministrazione e dall'altro, in un apposito organo decisionale, il fattivo coinvolgimento di altri soggetti, quali, ad esempio, l'Università fino ad ora esclusa dalle consultazioni. Solo ripensando in maniera più collegiale alla cultura da un punto di vista strategico potremo favorire l'affermazione di una Modena proiettata nel futuro."

Viaggio tra le comunità religiose | Nel nome del buddismo, il rispetto della vita in un mondo di pace

A Modena, centinaia di praticanti mettono quotidianamente a disposizione del prossimo ogni energia e una fede dalle origini tanto antiche quanto profonde



Tra le religioni che in città vantano oggi la maggior crescita, quella **buddista** occupa sicuramente una posizione di particolare rilievo. **Nata oltre 2500 anni fa per opera di Goutama Siddharta** (Shakyamuni), la sua filosofia si è evoluta nel corso dei secoli secondo i dettami di due grandi famiglie: l'hinayana, estesasi principalmente nel **sud-est asiatico** con l'obiettivo di procrastinare nel tempo i principi originari del fondatore, e la mahayana, radicatasi soprattutto in **Estremo Oriente** grazie anche agli ulteriori, non meno importanti insegnamenti di altri maestri.

In questo quadro, nel 13° secolo prende piede la scuola del monaco giapponese **Nichiren Daishonin** fatta propria, ad inizio '900, dal pedagogista Tsunesaburo Makiguci, primo presidente della **Soka Gakkai (Società per la creazione di valore)**, e dai suoi successori Josei Toda e dall'attuale Daisaku Ikeda. Presente in tutto il mondo, e riconosciuta dalle Nazioni Unite, l'associazione vede in **Italia oltre 100mila aderenti** ed alcuni centri culturali localizzati a Milano, Firenze, Roma e Bologna. Ciononostante, l'attività dei praticanti viene svolta perlopiù presso **comuni abitazioni private** in cui gruppi, mediamente numerosi, si riuniscono per momenti di studio, discussione e recitazione.

Nella **preghiera** (Gongyo), ci si impegna liberamente, dinnanzi a una pergamena denominata Gohonzon, con la lettura di una breve parte del **Sutra del Loto** a cui si aggiunge la recitazione ritmica del Daimoku (Nam Myoho Renge Kyo), cioè l'invocazione della **Legge di Causa ed Effetto** perno su cui ruota l'esistenza di ogni essere senziente e chiave fondamentale verso l'illuminazione, lo stato di massima consapevolezza. A differenza delle confessioni mono e politeiste, **il buddismo non contempla la figura di un Dio creatore ma, per quanto non possa definire la sua matrice teologica, rimane pur sempre una religione**, prospettando una nuova, e auspicabile migliore condizione terrena sia in questa vita che nelle prossime. Prerogativa, comunque, di tutti i membri è la risoluzione dei propri problemi quotidiani, passaggio essenziale per giungere, partendo da se stessi, all'edificazione di un mondo più felice ed armonioso.

"Personalmente - dichiara **Raffaele Cresia responsabile di Hombu della Soka Gakkai modenese** - ho cominciato a praticare nel 1980 e da allora ho visto un progressivo aumento dei partecipanti, attualmente circa **400**. Molto variegata è la composizione interna: **le donne rappresentano il 60%** del totale, **parecchi sono i giovani** e altrettante le professioni dalle intellettuali alle manuali. Dato, questo, non secondario essendo il nostro buddismo privo di preclusioni anche nei confronti di qualsiasi tipo di idealità purché improntata alla pace nel mondo." Il **dialogo** è per i fedeli della filosofia di Nichiren Daishonin un fattore essenziale nei confronti di chiunque.

"In primo luogo - ribadisce Cresia - **poniamo l'accento sulle difficoltà individuali** e per questo siamo continuamente impegnati a sostenere quanti vivono in una situazione di sofferenza data da malattie, indigenza economica, questioni affettive tali da impedire la piena appropriazione delle potenzialità naturali." Una forma, questa, di **volontariato** molto concreta che non può non essere da valido esempio per quanti intendono intraprendere il cammino di una vera **rivoluzione umana**.

Economia Polo Leonardo / Via Aristotele, 33

Nasce Legacoop Estense, un colosso cooperativo da 6 miliardi di euro. Alla sua guida il ferrarese Andrea Benini



Con la proclamazione ufficiale del **presidente Andrea Benini**, avvenuta davanti ad una nutrita assemblea di delegati, **Legacoop Estense** ha visto oggi la sua nascita. Il nuovo colosso che ora unisce le associazioni provinciali di **Modena e Ferrara** è dunque pronto per rispondere, così come auspicato dai dirigenti, alle esigenze delle cooperative in modo coerente con i cambiamenti che interessano sempre più l'economia e le istituzioni. Importanti sono i numeri che caratterizzeranno, da subito, la realtà emergente: **263 imprese**, operanti in tutti i comparti, dall'agroalimentare ai servizi, dal sociale alla grande distribuzione; un fatturato aggregato di **6 miliardi di euro**; **500.000 soci e 35.000 lavoratori**, pari a quasi l'8% degli occupati complessivamente attivi.

Due saranno le sedi, localizzate nei rispettivi capoluoghi che, in sostanza, sovrintenderanno un territorio paragonabile ad una regione italiana e corrispondente, per numero di abitanti, ad una città di medie dimensioni. Dato ragguardevole anche se esiguo in rapporto all'incessante concentrazione che sta coinvolgendo a livello europeo ogni settore. Da ciò, a detta del management, discende appunto la necessità di dare vita ad una **aggregazione quanto mai indispensabile** per poter intervenire autorevolmente sui **mercati globali**.

"La nostra provincia - ha dichiarato **Lauro Lugli** **presidente di Legacoop Modena** - porta in dote il 70% non solo del valore di produzione, ma anche del

patrimonio e del numero dei soci. Percentuale, quindi, di tutto rispetto che mettiamo volentieri a disposizione di un processo evolutivo, il cui fine ultimo sarà la creazione di una sola Legacoop regionale, chiamata ad inserirsi nel progetto ancor più consistente dell'**Alleanza Cooperativa Italiana**, pronto a partire il primo gennaio del **2017**. L'intero processo di trasformazione non potrà non avere ricadute positive sugli aderenti grazie ad un concreto **miglioramento dei servizi** e in ultima analisi dell'efficienza soprattutto in un periodo in cui pure le nostre imprese stanno scontando, specie per quanto riguarda l'edilizia e la produzione lavoro, gravi difficoltà." Tra le nomine votate dall'assemblea quella della vice-presidente, la modenese **Francesca Federzoni** e del nucleo dirigente, composto da 28 membri, per il 30% donne, così come previsto dalle proporzioni stabilite a livello nazionale.

"L'obiettivo principale che contraddistinguerà il mio mandato - ha affermato il neo-eletto **Andrea Benini** - sarà quello di dar luogo ad un diverso rapporto tra sistema d'impresa e territorio, laddove quest'ultimo avrà una funzione predominante e di traino rispetto alle specificità produttive. In questo quadro assumeranno particolare rilievo aree di intervento quali: la **rigenerazione urbana**, resasi fondamentale dopo il terremoto; la **collaborazione pubblico/privato sul tema del Welfare**, in considerazione delle scarse risorse dello stato e degli enti locali; l'ulteriore valorizzazione del settore **alimentare**; la **promozione culturale e turistica**; la creazione di **incubatori di start-up** e il sostegno di workers byout, cioè delle imprese fallite e acquisite dai lavoratori."

A chiudere la discussione assembleare, è, infine, stata una tavola rotonda, coordinata dal direttore di Trc Ettore Tazzioli, in cui il Presidente della Regione Emilia Romagna **Stefano Bonaccini**, i Sindaci dei Comuni di Modena e Ferrara, **Giancarlo Muzzarelli** e **Tiziano Tagliani**, ed il Presidente di Legacoop Emilia Romagna **Giovanni Monti** hanno riaffermato l'importanza dell'evento odierno, definito prioritario oltre che per il mondo cooperativo pure per l'intera economia emiliano-romagnola, asse vitale del sistema Italia.

Cronaca

Viaggio tra le comunità religiose | Imam Bakari: "Il Corano, uno strumento di pace"

Impegno sociale, fattiva collaborazione con le differenti confessioni religiose, lotta contro gli estremismi sono le prerogative principali di una comunità divenuta un punto di riferimento culturale nella nostra città



Dai primi anni '70, da quando cioè il mondo era ancora ignaro delle attuali trasformazioni socio-culturali, Modena vede una nutrita presenza musulmana. Risale, infatti, a quell'epoca l'apertura della prima moschea in zona Cialdini resasi indispensabile per l'arrivo prima di studenti e poi di lavoratori provenienti dai paesi arabi. Origine che, pur essendo ancora maggioritaria, rappresenta solo il 70% dei 10 mila abitanti islamici. Ciononostante, responsabile della comunità è il marocchino di Casablanca Idriss Bakari, 50 anni, Imam e, dato di estrema importanza, discendente diretto di Mohammad (Maometto). Uomo di pace ed aperto al dialogo, ci ha ricevuto nella sede di via Portogallo.

Per quanto ben organizzato, questo, Imam, non è l'unico vostro luogo di culto. "Sì, ne esistono altri tre dove svolgiamo quotidianamente regolare attività, in particolare il venerdì, l'equivalente della domenica cristiana. Dalle 12,30 e per un'ora si celebra la Khotba, la nostra messa, puntualmente aperta dal richiamo dal Muazzin e da me celebrata con un sermone in arabo e in italiano e con la lettura del Corano, in direzione della Mecca."

A coordinare e promuovere l'unità dei fedeli è da qualche tempo l'associazione Casa della Saggezza,

Misericordia e Convivenza. Di cosa si occupa nello specifico? "Di estendere, la nostra più importante prerogativa: la pace. Per questo, manteniamo ottimi rapporti con le diverse realtà religiose, innanzitutto con la Chiesa Cattolica assieme alla quale da 11 anni abbiamo costituito un tavolo cristiano-musulmano, dedicato alla discussione dei problemi più scottanti come, ad esempio, l'incalzante crisi economica. E, debbo dire, i risultati e le convergenze delle reciproche vedute superano spesso le più rosee aspettative."

Il suo non è un ruolo semplice e molti saranno i problemi che deve affrontare. "Perlopiù riguardanti casi di persone in difficoltà per questioni familiari, lavorative..."

E di integrazione. "A Modena, non abbiamo mai avuto grandi ostacoli in tal senso sebbene, dopo i fatti di Parigi, sia sorto qualche fraintendimento per la mancanza di una corretta informazione."

Che, sicuramente, cercherete di facilitare. "Non solo. E' interesse di ognuno operare nel migliore dei modi. Grazie a Dio, la comunità islamica locale non ha mai dato adito a soverchi sospetti. Ve ne fossero in futuro, sarei il primo a denunciarli alle forze dell'ordine."

La nostra città è soggetta ad un continuo cambiamento non sempre positivo. "Carenza occupazionale, costo degli affitti e delle spese alimentari rendono complessa a chiunque la vita e non le nascondo che da alcuni anni ci troviamo di fronte ad una costante emigrazione verso il nord Europa dove le condizioni paiono più vantaggiose. Tuttavia a preoccuparci veramente sono i fenomeni disgregativi dell'alcolismo e della tossicodipendenza che, purtroppo, coinvolgono pure i giovani musulmani. Malgrado ciò, non intendiamo abbassare la guardia, né tantomeno rinunciare a batterci per un mondo migliore facendo opera di volontariato nell'aiuto ai più bisognosi, anche a fianco della Diocesi. Del resto, collaborare con tutti gli uomini di buona volontà non è forse il principale obbligo morale di chi ha fede?"

Viaggio tra le comunità religiose | Gli ebrei a Modena, una lunga tradizione destinata a continuare nel tempo

Dal 1300 ad oggi, i discendenti di Abramo testimoniano la loro presenza scrivendo pagine indelebili della storia cittadina



Piazza Mazzini e la Sinagoga agli inizi del '900

Dal caffè dell'Orologio, nel cuore del centro urbano, Piazza Mazzini appare come un ampio spazio drappeggiato da alcune file d'alberi, attraverso le quali si può ammirare lo splendido Tempio, comunemente chiamato Sinagoga, eretto nel 1873 in stile lombardesco. Per quanto, comunque, possa sembrare strano, non sempre l'edificio è stato visibile da lunga distanza. Numerosi erano, infatti, in passato i fabbricati costruiti dinanzi alla sua imponente facciata e molti altri se ne aggiungevano nell'area circostante divenuta, con l'editto di Francesco I d'Este nel 1638, sede del ghetto locale, il luogo dove gli ebrei erano obbligati a vivere. Dall'accesso di vicolo Squallore alle vie Blasia, Coltellini, Torre all'adiacente Cesare Battisti, ogni angolo ha rappresentato qui una storia importante che ancora segna, malgrado la definitiva trasformazione dell'isolato, le profonde radici della nostra città.

Origini lontane. Della presenza israelita a Modena si hanno le prime tracce diversi secoli fa, quando cioè con apposito decreto, datato 15 novembre 1366, il marchese Niccolò II d'Este concesse ad un ebreo di nome Mosè la facoltà di vendere o di acquistare un terreno ad uso cimiteriale. Da allora la comunità crebbe costantemente fino a che, dopo il bando di Ferdinando di Spagna del 1492 ed il successivo trasferimento della capitale ducale da Ferrara a Modena nel 1598, non toccò con l'arrivo di parecchi sefarditi iberici la quota di 2000 persone. Costretti a portare un segno giallo che li distinguesse dai cristiani, subito i "giudei" vennero reclutati per svolgere mansioni di prestatori di denaro e solo nel 1771 fu lasciata loro la possibilità di svolgere lavori diversi soprattutto nel commercio di abiti usati, oggetti, mobili e biancheria rammendata.

Fino ai giorni nostri. Con l'annessione di Modena al Regno d'Italia le autorità pubbliche decisero la perpetua chiusura del ghetto alla quale seguì, nel 1904, una progressiva distruzione degli edifici situati al centro di Piazza Mazzini. Sebbene tali provvedimenti paressero dare, all'epoca, l'inizio di un'auspicata eguaglianza, l'avvento del fascismo e nel 1938 delle leggi razziali, riportarono inesorabilmente ai tempi più oscuri dell'inquisizione. Molti furono gli ebrei deportati ed altri si rifugiarono altrove, partendo spesso per lo Stato d'Israele, migrazione che continuò, anche nell'immediato dopoguerra, assieme a quella per le più grandi città italiane, in primis Milano e Roma. A differenza di altre minoranze religiose, la popolazione israelita modenese è attualmente alquanto esigua, ma dalla sua conserva una tradizione culturale di altissimo livello a cui non poco hanno contribuito personaggi come l'editore Angelo Fortunato Formiggini, un paladino della libertà. Di una libertà che, in nessun modo, dobbiamo sottovalutare.

Viaggio tra le comunità religiose | Un rabbino al servizio del dialogo

Beniamino Goldstein ribadisce come, anche nella nostra città, la fattiva collaborazione tra quanti operano in nome del bene comune assuma ora più che mai un'importanza prioritaria



Beniamino Goldstein

Da circa 7 anni a questa parte, **Rabbino Capo di Modena e Reggio Emilia è il 46enne triestino, Beniamino Goldstein**, che nonostante l'ancora giovane età può vantare un curriculum prestigioso. Trasferitosi da bambino in Israele con la sua famiglia, ha studiato presso la scuola Chorev e, in seguito, all'Accademia Rabbinica Kol Torà nonché all'Istituto Machon Harry Fishel a Gerusalemme, per conseguirvi la "Semichà", l'investitura rabbinica. Rientrato in Italia agli inizi del 2000 ha ricoperto numerosi incarichi di docente a Milano e Roma approdando, infine, nel settembre del 2009 nella nostra città.

Se ben ricordiamo, il suo arrivo a Modena, Rav, non è stato coronato da altisonanti investiture da parte delle gerarchie ufficiali. "Sì, nel nostro mondo, non è difatti un vescovo ad ordinare le nomine o i trasferimenti bensì un semplice accordo con la comunità locale."

Che, immaginiamo, l'abbia accolta a braccia aperte. "In modo direi caloroso, malgrado l'esiguità dei membri, circa una settantina. Un numero inferiore ad altre realtà ma che ci permette di svolgere i fondamentali momenti di preghiera mattutina, pomeridiana e serale oltre, naturalmente, a quelli del Sabato, il giorno per noi più importante della settimana. Spesso, comunque, ospitiamo praticanti russi, francesi, americani, belgi e di altre regioni."

Forse anche per visitare la sinagoga, una delle più belle d'Italia. "Capisco il senso della sua affermazione, tuttavia, mi creda, la costruzione in sé vuole dire poco. Un tempio monumentale le potrà forse sembrare il simbolo di un glorioso passaggio storico o il segno di un'avvenuta emancipazione, eppure sono le cosiddette scole, cioè la maggioranza delle sinagoghe all'interno di normali abitazioni, a conservare ancor oggi un'autentica vitalità."

Alimentata, probabilmente, da diversi impegni. "Riguardanti, in primo luogo, lo studio e l'approfondimento delle antiche scritture ebraiche. Pur essendo molto concentrati a conservare le nostre tradizioni, non esitiamo in ogni caso ad aprirci all'esterno per farci conoscere e a confrontarci in occasioni pubbliche assieme alle altre confessioni religiose."

Con cui intrattenete, quindi, ottimi rapporti. "Dato di fatto che abbiamo peraltro ribadito accettando molto volentieri di partecipare lo scorso 17 gennaio alla giornata del dialogo tenutasi nel seminario cittadino. Un incontro molto interessante, fuori dagli schemi e in grado di dare, se ripetuto, ottimi risultati."

Ai modenesi non rimane dunque che conoscervi più da vicino. "In particolare, nella prima settimana di settembre quando la sinagoga è aperta a tutti oppure durante l'anno scolastico, periodo in cui riceviamo classi di studenti o gruppi di adulti per apposite visite guidate. La cordialità da noi è veramente di casa e siamo sempre molto felici di salutare il nostro prossimo con un amichevole Shalom."

Cultura

La Torre delle Ombre, il nuovo romanzo di Vergnani domani a Buk

In una città alla rovina, due uomini disillusi trovano il riscatto da una squallida esistenza



Ospite domani a **Buk**, l'annuale rassegna libraria in programma presso il Foro Boario, l'autore horror, nonché modenese doc, **Claudio Vergnani** che presenterà alle 12,30 in sala C la sua ultima fatica letteraria, un thriller dal titolo **La Torre delle Ombre**. La storia si snoda in una città degradata, in preda a violente bande criminali e rassegnata a un futuro dove la speranza è un lusso di pochi. I due protagonisti, gli ex-combattenti Vergy e Claudio, tirano a campare, cercando di resistere al logorio di una quotidianità priva di senso e di sbocchi, grazie ad una continua alternanza tra allenamento fisico, ricerca di cibo e stratagemmi per sopravvivere agli affilati artigli di una società incapace di offrire alcuna protezione ai perdenti.

Su questa metropoli in piena decadenza si staglia minacciosa l'ombra della Torre, atroce luogo di dannazione da cui è bene guardarsi. Almeno fino a quando la richiesta d'aiuto di un vecchio amico, non porterà la coppia di veterani a scalare il gigante di cemento per riscattarsi da una squallida esistenza. Tema, questo, ricorrente in tutto il lavoro di Claudio Vergnani i cui romanzi, puntualmente caratterizzati da una spiccata vena catastrofista e sociale, gli hanno consentito, sin dall'esordio nel 2009, di affermarsi come uno dei più apprezzati esponenti italiani dei generi horror e fantascienza distopica.

La Torre delle Ombre, Vergnani, aggiunge un altro importante tassello alla sua attività. In cosa si differenzia dai libri precedenti? "Di sicuro nella sua fisionomia thriller-noir, data in buona parte dall'atmosfera, quanto mai cupa, che sovrasta i protagonisti."

Nella narrazione, si fa esplicito riferimento ad un mondo proiettato verso un progressivo declino: dunque, secondo lei, non vi è alcuna possibilità di salvezza per l'umanità, se non attraverso l'intraprendenza dei singoli come, ad esempio, nel caso di Vergy e Claudio? "Personalmente credo molto nello sforzo individuale e nel fermo impegno di assumersi le proprie responsabilità. Così come credo che, ormai, l'esperienza comune ci abbia insegnato quanto il persistente demandare ad altri le nostre decisioni sia un comodo, ma grave errore."

Le sue opere, peraltro tradotte e vendute in diversi Paesi, riscuotono ampi consensi. Qual è il segreto del loro successo? "Molti mi dicono che leggere le avventure dei miei personaggi sia come dividerle realmente con dei vecchi amici. Sensazione che ai più rimane anche dopo aver richiuso la copertina. Forse il segreto è proprio questo: un romanzo non deve mai smettere di offrire, nel tempo, emozioni e spunti di riflessione."

Economia**Sviluppo umano e del territorio, ovvero quando l'economia è al servizio della comunità**

Presentato oggi, in Confindustria, il programma dell'Associazione Aziende Modenesi per la Responsabilità Sociale d'impresa. Prima iniziativa il prossimo 25 febbraio



In un mercato sempre più globalizzato dove il profitto viene perseguito con ogni mezzo ha ancora un senso parlare di dimensione etica? Sebbene sia difficile dare una risposta affermativa, non mancano quanti continuano a sostenerlo a gran voce. E' il caso dell'Associazione Aziende Modenesi per la Responsabilità Sociale d'Impresa che oggi, presso la sede di Confindustria, ha presentato nella persona del vice-presidente Giorgio Sgarbi, di Gianmaurizio Cazzarolli, direttore risorse umane di Tetrapak ed Andrea Cavallini, amministratore delegato di MediaMo, il suo fitto programma annuale.

"La realtà che rappresentiamo - ha dichiarato Sgarbi - è nata nel 2014 e riunisce ben 35 società di molti settori e di diversa grandezza. Il nostro primo obiettivo è quello di creare, tramite iniziative e laboratori di progettazione, le condizioni per un complessivo miglioramento all'interno dei posti di lavoro e una maggiore attenzione ai bisogni del territorio. Per questo, nel 2016, abbiamo incentrato tutta l'attività sul tema dello sviluppo umano, argomento estremamente importante per far crescere nelle imprese una solida coscienza sociale."

Il primo appuntamento in calendario è previsto per il prossimo 25 febbraio ed avrà per titolo "Dalla prospettiva culturale alle sperimentazioni di valutazioni territoriali" con relatori Giuseppe Barzaghi, sacerdote domenicano e docente di filosofia teoretica, Adolfo Morrone, di ISTAT e per Impronta Etica Marjorie Breyton. Gli eventi poi proseguiranno nel corso dell'intero anno per chiudersi a dicembre con il Forum "Innovazione e sviluppo del territorio per la Smart City" in cui ospite d'onore sarà il professore, nonché già sindaco di Venezia, Massimo Cacciari.

"Come Tetrapak - ha sottolineato Cazzarolli - poniamo da tempo un particolare accento sul benessere dei lavoratori tramite il cosiddetto smart working che consente, grazie alla sua flessibilità, di armonizzare le esigenze dei singoli con quelle produttive. E non è un caso se abbiamo sperimentato con successo l'inserimento nei nostri poli industriali di veri e propri asili nido e di strutture adeguate ai portatori di handicap. Crediamo, infatti, che mettere a disposizione dei dipendenti la propria capacità organizzativa sia, in ultima analisi, un fattore vincente anche per le aziende stesse."

"Malgrado le nostre ridotte dimensioni - ha aggiunto Cavallini di MediaMo - ognuno di noi, sette in tutto, presta a rotazione opera di volontariato. Un dato, a mio giudizio, positivo che attribuisce ulteriore valore ai propri, quotidiani, compiti professionali." Per quanto, comunque, l'impegno dell'associazione sia meritevole, non pochi paiono gli scogli di tipo culturale e normativo da affrontare, ma come per ogni meta ambiziosa, perseverare è il primo gradino verso la realizzazione. Nello specifico, di un mondo migliore.

Daverio a Modenantiquria: "Leggi adeguate ad una visione più globale per dare slancio al mercato dell'arte"

Protagonista di un animato dibattito a ModenaFiere, il critico fotografa l'attuale situazione del settore e le eventuali, possibili, prospettive



Grande interesse per l'arrivo a *Modenantiquria* del critico **Philippe Daverio** da qualche edizione ospite fisso della prestigiosa manifestazione modenese. Il tema su cui quest'anno è stato invitato a parlare è forse quello più spinoso per il settore, cioè **Il Mercato e la Tutela**. A discuterne con lui, in un animato dibattito, alcuni dei più importanti specialisti a livello nazionale: Franco Faranda, Paolo Manazza, Carlo Orsi e Giulio Volpi. Nutrita la presenza del pubblico, come del resto non avrebbe potuto essere. Antiquari, galleristi e case d'asta costituiscono, infatti, la spina dorsale dell'intero sistema dell'arte che, grazie alla loro costante opera di promozione e restauro, continua ad essere un essenziale punto di riferimento nonostante il penalizzante coacervo di leggi in vigore nel nostro Paese.

Il mercato, anche in ambito artistico, sta diventando, Daverio, sempre più globale. Cosa occorrerebbe fare per renderlo più flessibile e al passo con i tempi? "Bisognerebbe cambiare totalmente le normative vigenti, adatte all'Italia povera del passato, non a quella dei collezionisti di oggi. Fino a non molto tempo fa tutto ruotava attorno all'asse Roma, Firenze e Parigi, adesso, e questo vale pure per la Francia, a farla da padrona è, in particolare, l'Inghilterra dove le regole non sono un ostacolo."

Disegniamo ora un quadro sintetico del settore. Qual è in Italia il suo volume d'affari? E quanto potenzialmente potrebbe essere se fosse aiutato maggiormente dal legislatore? "Il valore complessivo del mercato interno si aggira attorno al miliardo di euro di cui 100 milioni è quello delle case d'asta. Quindi meno del fatturato di Sotheby's. Se avessimo dalla nostra regole più adeguate in dieci anni avremmo una vera e propria esplosione delle contrattazioni."

Quali sono a suo giudizio i provvedimenti più urgenti che le istituzioni dovrebbero prendere da un punto di vista della tutela? "Uno su tutti: l'abolizione della cosiddetta notifica da sostituirsi, a mio avviso, con una normativa di acquisto, che, tra l'altro, renderebbe anche più responsabili le sovrintendenze."

Qualche giorno fa, Sgarbi, ha criticato l'operato delle forze dell'ordine reputandolo inadeguato a proteggere gli operatori da falsificazioni e altri crimini. E' d'accordo? "Bah, le forze dell'ordine non credo abbiano gran colpa. Eseguono quanto dice la legge. Il problema, ripeto, va sanato alla radice."

Da qualche tempo, lei è di casa a Modenantiquria. Che idea si è fatto delle proposte in vetrina quest'anno? "Sono, come ad ogni edizione, molto intriganti. Qui si respira aria di vitalità e anche per questo penso, sia proprio il momento giusto di acquistare."

Sgarbi in visita a Modenantiquaria: "Il mercato? Imbavagliato dagli imbecilli"

Il noto critico tra gli stand della prestigiosa manifestazione apertasi lo scorso week end



Vittorio Sgarbi

Sottraendosi alla calca che, in questi giorni, sta affollando i padiglioni della fiera, **Vittorio Sgarbi** è giunto alla 30° esposizione di **Modenantiquaria** per verificare, con la sua solita verve critica, l'offerta proposta dai 150 galleristi provenienti da tutta Italia. Occasione ghiotta per fare con lui il punto sull'attuale situazione del settore.

Innanzitutto, come sta? La troviamo in ottima forma... "Di certo, avrei potuto stare meglio, ma sono in netta ripresa. A marzo dovrò fare la prossima visita di controllo."

Malgrado ciò, è sempre al lavoro. "Modena, e non solo per ragioni sanitarie, è ormai diventata una tappa fissa soprattutto per il suo appuntamento annuale con l'antiquariato che, assieme al Mercante in Fiera di Parma, rappresenta il vero patrimonio di eccellenza della nostra regione."

Se non altro, crediamo, per la qualità delle opere esposte. "Sì, di buon livello, immagino anche quest'anno visto lo scrupolo con cui gli organizzatori svolgono, ad ogni edizione, il loro compito."

Una buona occasione, dunque, per fare acquisti. "Potrebbe, non ci si dovesse barcamenare tra le inique condizioni che imbavagliano il mercato italiano letteralmente azzoppato dai provvedimenti sbagliati dello stato."

E, come presumiamo, pure dalla crisi economica. "No, in Italia i soldi ci sono...la colpa è proprio delle attuali, e quanto mai contorte, normative."

Studiate, forse, per tutelare il settore dall'illegalità.

"Non diciamo sciocchezze. Non è con un regime inquisitorio che si ottengono risultati positivi. Mentre in Inghilterra il mercato è meno asfissiato da lacci e laccioli, e sicuramente più aperto ad una maggiore fluidità nelle contrattazioni, da noi tutto è molto complesso e complicato, peraltro, dalle forze dell'ordine alle quali risulta spesso difficile distinguere le lucciole dalle lanterne."

Sarebbe a dire? "Che invece di tutelare il settore dalle contraffazioni, non di rado sequestrano opere vere per false...quindi lascio a voi il giudizio."

Da quanto afferma, ci pare di capire che non abbia molta fiducia in un eventuale ritrovamento del Guercino rubato a Modena? "Purtroppo è così, visto come vanno le cose, peggiorate oltretutto da una classe politica assolutamente incapace di dare slancio ad un settore che, considerando il Paese in cui ci troviamo, meriterebbe ben altro...."

Ora l'aspetta un ampio tour degli stand... "Di cui avrei già percorso un bel pezzo se non mi aveste teso un agguatoSu da bravi fatemi andare e smettetela di rompere. Capre."

Economia

Mood Market, da CNA un nuovo portale per il settore moda

Il progetto vedrà la creazione di una community per la promozione ed il business delle imprese



Con la sempre più marcata affermazione di Internet, le business community virtuali sono diventate un essenziale elemento strategico per reinventare il Made in Italy e aprire nuove strade anche nell'economia regionale. Le tecnologie legate all'informatica e al web possono, infatti, costituire il terreno fertile su cui sviluppare nuove relazioni e occasioni d'affari. Ed è in questo contesto che CNA Federmoda ha dato vita al progetto Mood Market mirato a creare un luogo in cui le imprese del settore abbiano l'opportunità di incontrarsi virtualmente, scambiarsi informazioni ed avviare possibili collaborazioni produttive e commerciali.

L'iniziativa, che gode del contributo del Ministero dello Sviluppo Economico e della collaborazione dell'Agenzia ITA per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, è ora giunta al suo varo ufficiale ed avrà modo di essere presentata in diverse sedi di grande richiamo tra le quali le prossime edizioni di Premiere Vision Paris, MICAM e MIFUR, manifestazioni internazionali dedicate alla moda.

"Tra i nostri principali obiettivi - spiega Tamara Gualandi, presidente di CNA Federmoda Modena - vi è anche quello di connettere le imprese del sistema moda nazionale a potenziali nuovi clienti nel mondo, attraverso azioni di web marketing e di e-commerce, per le quali il portale potrà essere il trampolino di

lancio. Questo perché crediamo che innovazione tecnologica e internazionalizzazione siano fortemente interconnesse e che il conoscersi all'interno del territorio nazionale possa andare di pari passo con la possibilità di estendere la propria notorietà all'estero, per ampliare i propri mercati di sbocco ed esplorare nuove opportunità di business."

Nel portale Mood Market sono presenti imprese di tutto il territorio nazionale e delle varie tipologie produttive (abbigliamento, maglieria, calzature, pelletterie, accessori), particolare, questo, di non poco conto e che sarà di grande aiuto per fornire un quadro completo delle specializzazioni rappresentate, ricostruendo le filiere e garantendo visibilità ad ogni ambito settoriale. Gli utilizzatori potranno, perciò, consultare i dati anagrafici delle imprese partecipanti, selezionandoli per settore, tipologia di prodotto e di lavorazione, livello di qualità, sistemi di vendita, struttura occupazionale e produttiva. Inoltre, sarà possibile trovare notizie relative a normativa sulla tracciabilità, apposizione di etichettatura e Made in Italy, bandi per il finanziamento di iniziative di innovazione ed internazionalizzazione, fiere, incoming ed altri eventi di promozione, studi ed indagini relative al settore. Un' iniziativa, dunque, importante per la quale, in questi primi mesi di lancio, CNA Federmoda riserva alle proprie imprese associate l'adesione gratuita.

Cultura | Via dei Tintori

Tra delitti e paesaggi inquietanti, torna in libreria il Commissario Cataldo

Domani, alla UBIK di Modena, l'autore Luigi Guicciardi darà al pubblico qualche elemento in più per scoprire il rebus del suo intricato giallo



Luigi Guicciardi

Dopo aver scalato le classifiche sin dalle prime settimane della sua uscita, *Paesaggio con figure morte*, l'ultima opera di Luigi Guicciardi pubblicata da Cordero Editore approda al punto vendita UBIK di via dei Tintori. Ad attenderlo domani pomeriggio alle 18, numerosissimi fans, amanti del suo genere letterario e soprattutto del Commissario Cataldo, personaggio che accompagna lo scrittore da ben 14 anni. Contrariamente ad altre volte, nella nuova storia il poliziotto, di origine siciliana ma geminiano d'adozione, si trova ad allargare le proprie indagini a Reggio Emilia dove in una fredda mattina d'autunno viene scoperto il corpo esanime di una giovane donna benestante, uccisa a colpi di pistola. Al clamore del sanguinoso episodio fanno eco pochi giorni più tardi a Modena, gli omicidi, con uguali caratteristiche, di una prostituta e di una libraia apparentemente estranea ad ogni criminoso movente. Sebbene del caso, o meglio dei casi, venga subito incaricato Cataldo, il contorto intreccio di passioni, interessi ed omertà rendono lo sfondo in cui si situano i delitti di così intrigante interpretazione che, per la buona pace dei lettori, non intendiamo svelare.

Ciononostante, Guicciardi, non possiamo non stuzzicare il pubblico con qualche curiosità, di tipo geografico.

"Sì, riferendoci in particolare a Reggio Emilia, città che, grazie ai molti amici, ho imparato a conoscere tanto bene da pensare di utilizzarla per parte delle ambientazioni. Il suo centro storico offre, infatti, diversi percorsi interessanti, ricchi di imprevisti. In ogni caso, anche in questo romanzo, Modena rimane la location principale."

Lo scenario che lei rappresenta risulta, agli occhi del lettore, un autentico guazzabuglio. Vi è, forse, qualche attinenza con fatti realmente accaduti?

"No, la trama non mi è stata ispirata da nessun fatto reale o di cronaca. E' unicamente frutto della mia fantasia."

Pagina dopo pagina, il detective si scontra con un timore segreto che coinvolge la sua stessa famiglia. Un semplice, e furbesco, artificio?

"Tutt'altro. I traumi sono un elemento indispensabile per approfondire la dimensione privata del mio protagonista. Del resto la sua figura tipicamente noir, sempre collocata in un contesto mystery, non può che richiederlo."

Cataldo ha compiuto da un pezzo il decimo anno di vita: non si è ancora stancato, Guicciardi, di averlo tra i piedi?

"Personalmente no, comunque se dovessi, ora come ora, tradirlo per una diversa esperienza narrativa, penserei a un romanzo storico..... ma non ho alcuna intenzione di dire altro..."

Opere pubbliche, tre anni per cambiare Modena

Il sindaco e presidente della Provincia Giancarlo Muzzarelli ha illustrato in Confindustria i piani infrastrutturali dell'amministrazione locale



Gian Carlo Muzzarelli

Nonostante la crisi ancora imperversante e le difficoltà con cui i comuni si trovano a dover far i conti, gli **interventi pubblici** continuano ad essere il tema centrale in ogni strategia di sviluppo. Non è dunque un caso che anche a Modena l'**Associazione Nazionale Costruttori Edili** (ANCE) abbia invitato in un apposito incontro, tenutosi ieri sera in Confindustria, l'**amministrazione locale** per comprendere meglio quali orizzonti attendono gli imprenditori del settore e l'intera comunità.

"Dopo anni di recessione ed una riduzione degli appalti del 45% - ha dichiarato il presidente dell'organizzazione **Stefano Zaccarelli** - è giunto il momento di voltare pagina. Per questo auspichiamo una maggiore collaborazione con le istituzioni mirata a dare un significativo slancio alla tanto attesa ripresa."

"Da parte nostra - ha ribadito il sindaco **Gian Carlo Muzzarelli** - con il patto per la crescita abbiamo sottoscritto l'impegno di tornare ad essere competitivi. E le opere che ci accingiamo a varare risulteranno di vitale sostegno a tutte le nostre attività economiche." Particolare rilievo assumerà, perciò, nel piano strategico della Provincia, la trasformazione della **società Autobrennero** con conseguente sblocco di risorse utili alla realizzazione

della **Cispadana** (costo 1,3 miliardi) e della **bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo** (598 milioni) che, debitamente modificata nel collegamento con **Modena Nord** e nell'eccessivo numero di caselli previsti lungo il percorso, consentirà il decollo dello **scalo merci di Marzaglia**.

Non secondari sono, comunque, gli altri obiettivi in cantiere tra i quali spiccano: la creazione della **terza corsia sulla A22 nel tratto Modena-Verona**: il prolungamento della **complanare** della A1 dalla Nuova Estense al casello di Modena sud; la costruzione della **Pedemontana** (12 milioni) il cui progetto preliminare è stato approvato con screening ambientale di esito positivo. 60 sono, invece, i milioni di investimento previsti in città, completamente coperti da accantonamenti, concessioni e operazioni immobiliari, buona parte dei quali riservati a riqualificazione e sviluppo urbanistico.

"Nel 2016 - ha poi aggiunto Muzzarelli - le tasse, incrementate l'anno scorso a causa delle difficoltà finanziarie, torneranno a calare. Non per questo ci attarderemo a perseguire il nostro programma. Mi riferisco, in particolare, alla riqualificazione dell'**ex area AMCM**, destinata a diventare un polo culturale, al recupero del **Liceo Carlo Sigonio**, al completamento delle **scuole Mattarella**. Nei prossimi tre anni, Modena e provincia avranno un aspetto ancora più moderno e funzionale di quello attuale."

Economia**Dalla Russia con dolore, il dramma dell'agricoltura emiliana**

A quasi due anni dall'embargo UE verso Mosca si tirano le somme di un provvedimento fortemente penalizzante per il tessuto agricolo locale



Come se non bastasse la siccità di questo periodo, così grave da arrecare ingenti danni alle maggiori colture del territorio modenese, ora anche i dati provenienti dall'export contribuiscono a rendere ancora più difficile la situazione per i produttori agricoli. In particolare ci riferiamo alla situazione creata dall'embargo predisposto, nel 2014, dall'Unione Europea nei confronti della Federazione Russa per i noti risvolti politici riguardanti la crisi ucraina. Il quadro generale che fotografa l'intera regione, è desolante: le esportazioni verso Mosca sono, infatti, crollate dell'85.5% rispetto al 2013, con un valore complessivo passato da 18.397.940 a 2.665.635 euro. Non meno negativa è la flessione del comparto alimentare stimata intorno al 56%.

A lanciare, per primo l'allarme, è il presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Gianni Tosi, che sottolinea come la tendenza in atto avrà modo di procrastinare i propri negativi effetti pure nei prossimi mesi essendo il termine del provvedimento comunitario fissato per il 5 agosto di quest'anno.

"Il divieto imposto alle nostre aziende - afferma Tosi - ha certamente penalizzato l'intera filiera sia a livello locale che nazionale. Per comprendere l'entità del danno è sufficiente dire che l'embargo è costato all'Italia 244 milioni di euro, con un sostanziale dimezzamento del valore dell'export agroalimentare

tra il 2013 ed il 2015. A risentirne maggiormente sono stati soprattutto i segmenti di ortofrutta, carni fresche e surgelate, salumi, insaccati e formaggi, nonché le specialità Dop e Igp, emblema distintivo della nostra terra nel mondo."

Effetti pesanti e resi ancor più tali dalla decisione di molti paesi dell'unione di immettere una maggiore quantità di prodotti sul mercato italiano provocando un conseguente eccesso dell'offerta con ricadute a catena sulle quotazioni. "A poco - conclude il presidente degli agricoltori - sono servite le misure di ritiro straordinarie adottate dall'UE; solo le aziende con un budget consistente ed un marketing agguerrito hanno saputo trovare subito sbocchi commerciali alternativi, oltreoceano e in Medio Oriente. Pertanto, come Confagricoltura Emilia Romagna chiediamo che sia intrapresa una linea politica continentale tale da porre fine all'embargo e in grado di individuare presto forme di risarcimento per i produttori con modalità più rispondenti alle caratteristiche del nostro settore. Nei prossimi giorni, avremo modo di avviare iniziative specifiche affinché questa istanza giunga forte a Bruxelles."

Economia**Energica Motor Company entra nel mercato azionario**

La PMI innovativa del Gruppo CRP ribadisce la propria leadership nel settore delle moto elettriche



Nuovo grande passo in avanti per una delle più attive PMI modenesi, Energica Motor Company, giunta alla conclusione dell'offerta di azioni ordinarie, finalizzata alla quotazione su AIM Italia – Mercato Alternativo del Capitale. Un traguardo tagliato con successo come testimoniano i dati diramati da Borsa Italiana S.p.A, che vedono una richiesta complessiva di 1.656.500 titoli rivenienti dagli aumenti di capitale approvati dall'Assemblea degli azionisti lo scorso 3 novembre e oggetto di negoziazione da oggi ad un prezzo unitario di sottoscrizione di 3,2 euro.

“Siamo molto soddisfatti dell’approdo sul mercato AIM Italia - afferma Franco Cevolini, Presidente della società e CEO del Gruppo CRP - una meta che aggiunge un ulteriore tassello ai grandi risultati già superati nel corso del 2015.” “La nostra - conferma Livia Cevolini, CEO di Energica Motor Company S.p.A - è una realtà che opera in un mercato molto globale e competitivo, dove i consumatori sono informati e preparati. In questi anni abbiamo costruito delle sinergie importanti con partners, fornitori e clienti; siamo certi di continuare su questo percorso anche con tutti i nuovi shareholders.”

A fianco dell'azienda modenese nella considerevole impresa sono scesi in campo nomi importanti quali: UBS e Ambromobiliare rispettivamente in qualità di lead-advisor e co-advisor; Banca Finnat come Nomad e Global Coordinator; Banca Intermobiliare in

funzione di co-lead manager; NCTM advisor legale; PWC revisore dei conti; e, nel ruolo di Consigliere Indipendente, Giancarlo Minardi, fondatore ed ex amministratore delegato dell'omonimo team di corse, oggi Toro Rosso. Sorta come start up impegnata nella produzione di moto elettriche ad elevate prestazioni, EMC ha potuto fregiarsi, a partire dalla sua fase di avviamento, del sostegno di un prestigioso incubatore tecnologico e investitore: il Gruppo CRP.

Centro d'eccellenza per le tecnologie all'avanguardia, con la sua lunghissima esperienza nel mondo della F1 e dell'industria aerospaziale, CRP ha, infatti, fornito ad Energica tutto il proprio know how dalla direzione tecnica, al supporto ingegneristico consentendo così la realizzazione di una linea “premium” per i centauri d'avanguardia, tra i quali spicca il modello in vendita da quest'anno: Eva la prima streetfighter 100% elettrica made in Italy. Perfetto connubio tra agilità di guida e aggressività, l'avveniristica due ruote fa perno su un motore sincrono a magneti permanenti raffreddato ad olio in grado di sviluppare una potenza di 70kW (c.ca 95 cv) e una coppia di 170 Nm. Con un'autonomia fino a 200km (modalità ECO) Eva può raggiungere una velocità massima di 200km/h in modalità Sport. Dote, questa, che, assieme a tutte le altre, la rendono un'esemplare davvero unico.

Economia

Federconsumatori, presentata l'indagine annuale sui prezzi

Monitorati 39 punti vendita di Modena e provincia che fotografano l'andamento del 2015



Resa nota in mattinata da Federconsumatori l'indagine annuale sui prezzi a Modena giunta alla sua 21esima edizione. Mirata a delineare un quadro il più possibile chiaro degli andamenti nella distribuzione organizzata con superfici di almeno 400 metri quadri, l'analisi, svolta tra settembre e ottobre 2015, si è concentrata sui dati emersi da un campione di 39 punti vendita (10 ipermercati, 21 supermercati e 8 hard discount) e sull'esame di 245 prodotti alimentari tra quelli confezionati, a lunga conservazione e freschi, scelti sulla base delle informazioni fornite da gruppi commerciali quali Conad Ipermercato, Coop Italia, Esselunga e Sigma.

Molti sono gli spunti interessanti evidenziati dalle cifre riportate. La tipologia di vendita più concorrenziale risulta essere quella dei discount, seguita dagli ipermercati, dove si spende mediamente un 8,2% in più, e dai supermercati. Per quanto riguarda gli Ipermercati lo scostamento medio tra i prezzi previsti dagli esercizi di superficie pari a 4000 metri quadri e quelli di dimensione inferiore è di oltre il 2% per i prodotti Grandi Marche, dell'1,3% per i Private Label e i Freschi e superiore ai 5 punti percentuali per i Primi Prezzi. Rispetto ai supermercati il differenziale tra realtà di dimensione maggiore a 1600 metri quadri e quelle comprese nella classe 400- 800 si attesta per Grandi Marche e Private Label intorno al 7%, mentre per i Primi Prezzi

supera il 26%. Nei discount, infine, non si registrano sostanziali difformità tra i punti vendita di varia dimensione, sempre più caratterizzati da una accurata fisionomia espositiva e dall'introduzione di nuovi servizi.

Da una panoramica sull'intero territorio provinciale emerge come Modena città e il distretto ceramico siano le aree maggiormente favorevoli per i consumatori, al contrario di tutta la dorsale appenninica. Tra le grandi catene di distribuzione spicca per convenienza Esselunga così come, nel settore discount, Eurospin che risulta, nella comparazione effettuata la più sensibile alle esigenze dei clienti. "Nonostante l'andamento generale non risenta di alcun significativo peggioramento rispetto al 2014 -dichiara Renza Barani, presidente di Federconsumatori - la percezione generale delle famiglie rimane comunque quella dei momenti più difficili.

Di certo, un ruolo importante, almeno da un punto di vista psicologico, lo giocano diversi fattori, in primo luogo una congiuntura internazionale ancora incerta e le ultime vicende bancarie che impongono un atteggiamento di cautela, improntato al risparmio. I consumatori limitano, in prevalenza, gli acquisti all'indispensabile prediligendo soprattutto chi è maggiormente in grado di garantire un buon rapporto tra prezzo competitivo e qualità dell'offerta."

Economia

Start up | Ufoody, il regno online del sapore

In crescita costante da due anni, la start up modenese ottiene consensi in Italia e all'estero



Il sogno imprenditoriale anima da sempre generazioni di giovani, alcuni dei quali determinati a creare un'azienda di successo e, malgrado le iniziali difficoltà, a riuscirci. E' il caso di **Ufoody**, start up attiva nella **commercializzazione online di prodotti alimentari di qualità** e nata due anni or sono per opera di due giovani pugliesi, ormai modenesi d'adozione: **Vincenzo Longo e Luigi Prencipe**.

"Fino al 2013 - dichiara Longo - lavoravo come analista all'interno di **Yoox**, un'importante società di e-commerce operante nel settore del lusso. Un'esperienza, debbo dire, fondamentale che mi ha indotto a riflettere sulla possibilità di concepire qualcosa di simile sul versante del food, in linea con la mia passione per il buon cibo. Per quanto fossi spinto da un particolare entusiasmo, il primo ostacolo per un professionista come me, da non molto laureato in economia e marketing internazionale, non poteva che essere uno: quello finanziario."

Ed è sulla scia di tale problema, rivelatosi poi una vera e propria opportunità, che Longo incontra sulla sua strada Prencipe, laureato in scienze e tecnologie alimentari, col quale decide di dare vita ad una **start up**, Ufoody appunto. Grazie all'importante collaborazione con la **Fondazione Democenter**, nella persona del mentore Attilio Giuliani, il progetto entra subito nella cosiddetta fase di incubazione in cui

vengono svolti tutti i primi indispensabili compiti: definizione della struttura logistica, selezione dei fornitori, creazione di una adeguata piattaforma di e-commerce.

"**Non è stato facile** - continua Longo - avviare una start up per le varie implicazioni burocratiche ed operative, ma oggi le soddisfazioni sono tangibili. Il nostro sito è visitato da migliaia di clienti interessati oltre che ad acquistare i prodotti in vendita, a consultare le tante **ricette** visibili, assieme alle informazioni sulle **storie degli artigiani e dei loro territori**, nella sezione UMAG." Chi si rivolge generalmente a Ufoody sono utenti di un'età compresa tra i 35 e i 50 anni, dalla massaia al manager.

"Vendiamo in quasi **tutta Italia** - afferma Prencipe - e molto anche all'**estero** in paesi quali Regno Unito, Danimarca, Francia, Germania, Austria e Spagna. E qualunque sia la distanza, riusciamo ad effettuare le consegne entro 24/48 ore. Ciò che rende appetibile la nostra vasta offerta è il giusto equilibrio tra alta qualità e prezzo, caratteristiche a cui il nostro pubblico di riferimento guarda con attenzione. Per questa ragione esaminiamo ogni proposta con grande accuratezza sia da un punto di vista organolettico che del gusto e non è un caso che possiamo vantare la certificazione F.D.A., utile alla vendita negli Stati Uniti." Un dato di non poco conto e che ha probabilmente indotto pure **numerosi star di Hollywood** ad essere follower del progetto, nella certezza di come presto su Sunset Boulevard splenderà un'altra stella, quella di Ufoody, ambasciatrice del miglior cibo italiano.

Economia

Start up, il nuovo modo di fare impresa

In un ciclo di incontri promosso dai Giovani Imprenditori di Confindustria Modena a stretto confronto nuove e consolidate realtà imprenditoriali



Esiste un efficace antidoto alla crisi che sta attanagliando da anni l'economia? Vi è ancora spazio per nuove realtà imprenditoriali in un contesto di crescenti incertezze come quello attuale? E, soprattutto, esistono valide prospettive per quanti, tra le giovani generazioni, intendono realizzare i loro progetti?

Domande, queste, non semplici alle quali il **Gruppo Giovani di Confindustria Modena** cerca di dare una risposta concreta promuovendo un ciclo di incontri dal titolo Start- Uperitivo finalizzato a favorire la creazione di importanti sinergie tra imprese in evoluzione e società affermate. Obiettivo, questo, al centro anche del dibattito tenutosi ieri presso l'azienda agricola Hombre, nel corso del quale il focus si è concentrato su uno dei settori più interessanti dell'alta tecnologia, quello della **Mobilità Elettrica**. Protagoniste dell'appuntamento undici startup che hanno avuto modo di esporre le linee guida della propria mission volta alla produzione di auto, moto e biciclette elettriche. Mezzi caratterizzati da contenuti assolutamente innovativi e oggi più che mai indispensabili in presenza di sempre maggiori problemi ambientali.

"La partecipazione così numerosa di stasera - ha affermato **Francesco Baruffi della Fondazione Democenter**, uno dei patron dell'iniziativa assieme a SIFA' - testimonia quanto il nostro sia un territorio ad

alta vocazione industriale, molto aperto alle novità. In città, oltre cento sono le start up di nuova nascita in settori quali quelli **elettronico, biomedicale, logistico, manifatturiero** e guidate per la maggior parte da **giovani di età compresa tra i 24 ed i 35 anni**. Un autentico patrimonio di idee che, per quanto ci riguarda, aiutiamo a crescere offrendo una prima sede operativa nonché ogni tipo di consulenza atta a superare l'iniziale gradino dell'avviamento e a favorire un periodo di sviluppo di tre o quattro anni, al termine del quale una start up diventa a tutti gli effetti un soggetto consolidato."

Non poche, comunque, permangono, le difficoltà di cui tenere conto se ci si vuole cimentare in un percorso del genere. In primo luogo, quella relativa ai finanziamenti necessari per cominciare sotto i migliori auspici. **Contributi regionali del 60% a fondo perduto e gare pubbliche e private per importi sino a 35mila euro** non assolvono del tutto la generale richiesta, occorrono sforzi anche da parte delle imprese già presenti sul territorio che, a Modena, non sembrano mancare. Del resto, ci preme sottolineare, non potrebbe essere altrimenti, almeno nel settore della mobilità in cui **Aicon Industry, BeonD, Bikee Bike, Energica Motor Company, Lock&Charge, Terra Modena Mechatronic, Tesla Motors, Tgs Race, Voltaide, WeCity e Zehus**, le start up invitate all'incontro, intendono esercitare con le loro futuristiche proposte un ruolo da protagoniste.